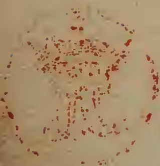


VIAGGIO

Del P. Dionigi de' Carli da Piacenza, e del P. Michel Angelo de' Guatini da Reggio Capuccini,

Predicatori, e Missionarij Apostolici nel Regno del Congo.

All' Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Monsig.

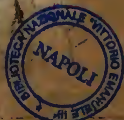
GIO: AGOSTINO MARLIANI

Vescouo di Reggio, e Prencipe.

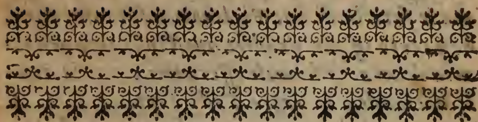
Ad istanza di Gio: Guatini.







In Reggio, per Prospero Vedrotti 1671. Con lic. de' Super.



Illustrissimo, e Reuerendissimo Prencipe.

Eccoui [Illustrissimo, e Reuerendissimo Prencipe] il viaggio del P. Dionigi de Carli da Piacenza, e del P. Michel Angelo de Guatini da Reggio Capuccini, Predicatori, e Missionarij Apostolici nel Regno del Gongo; se ne viene per riposarsi all' ombra di quel Leone, che cibò nel deserto vn Sansone doppo tante fatiche. Così è ben di douere, che chi trauaglia per la salute dell' anime, riccorra à chi ne viue zelantissimo Pastore, come si fà conoscere V. S. Illustrissima, e Reuerendissima nella cura del suo Gregge di Reggio con tanto applauso gouernata. Io come parte interessata, e Padre del sudetto Fr. Michel Angelo da Reggio con ogni humiltà dedico, e

 con-

consagro à V. S. Illustrissima, e Reuerendissima le fatiche di mio Figliuolo, e suo compagno, ben certo sÿ per gradire quest' ossequio della mia deuota, & humile osseruanza, con la quale baciandole le Sagre Vesti supplico S. D. M. conseruarla longo tempo per benefitio publico.

Di V. Illustrissima, e Reuerendissima

Seruo Humilissimo

Gio: Guatini.

RELA-

RELATIONE

Del Viaggio fatto dal P. Dionigi de' Carli da Piacenza, e del P. Michel Angelo Guattini da Reggio Predicatori Capuccini, e Missionarij Apostolici nel Regno del Congo, & il ritorno del primo, e morte del secondo, quali partirono da Reggio il Decembre 1666. & il ritorno dell' Uno del 1670.



Er sodisfare à molte dimande, che mi vengono fatte per sapere alcuna cosa di quel tanto hò veduto, e m' è occorso nel viaggio fatto sì del Brasile, come del Cōgo, di presente in questa mia relatione darò principio con la maggior breuità, che sarà possibile, tralasciando molte altre cose, che non conuiene al mio stato il narrarle. Dirò qualche cosa dell' America, essendoui stato due volte: parlerò dell' Africa per essere in quelle parti le nostre Missioni: non tralascierò di dire qualche cosa dell' Europa hauendone veduto gran parte.

Dalli Eminentiss. SS. Cardinali *de propaganda fide*, nel tempo, che sedeua nella Catedra di Pietro Alessandro VII. fummo spe-

diti quindici Missionarij dell' anno 1666. per portarsi à Genoua Luogo per il nostro imbarco, e perche molti di noi non arriuarono à tempo per il primo imbarco, doue ne andarono trè, per il secondo restãmo in dodici. E perche l' intention mia non è di narrare quel, che successe à gli altri, dirò solamente quel, che successe al P. Michel Angelo da Reggio, & à me: nè meno intendo di fare vn diario, come già fece Pietro della Valle, ma solamente scriuerò le cose più particolari; perche s' io volessi scriuere tutto quello è auuenuto in sì longo viaggio farei senza dubbio vn gran volume: mi restringerò à dire succintamente alcune particolarità à edificatione del prossimo, e particolarmente di quelli, che sono dedicati al seruitio di Dio, a'quali peruenendo alle mani questa mia relatione conosceranno quanto si mostra grande Iddio co' suoi serui, che scordati, per così dire, della salute corporale, espongono se stessi à mille morti, essendo i pericoli infiniti sì di terra, come di mare, come ben lo disse l' Apostolo, che il tutto esperimentò in se stesso.

Riceuei la patente di Missionario in Bologna, doue mi trouauo di stanza l'anno sudetto, essendomi consignata dal Reuerendiss.

diſs. P. Stefano da Ceſena della nobiliſſima Caſa Chiaramonti in quel tempo Prouinciale della Prouincia di Bologna, & hora per le ſue rariſſime qualità noſtro meritiſſimo Generale: ſubito m' incaminai verſo Piacenza, ed arriuai in quella Città il principio dell' Auuento, doue riceuei vna lettera, quale mi ordinaua, che doueſſi aſpettare il Compagno, qual fù, come hò detto, il P. Michel Angelo da Reggio: arriuato queſti partimmo per Caſtel S. Giouãni, Voghera, Tortona, Noui, Voltaggio, Pontedecimo, e Genoua, ſempre caminando nella neue alla metà della gamba.

Ha la Città di Genoua la magnificenza delle fabriche, che paiono tante Regie: l'opulenza de Cittadini, che sfoggiano come Signori: la generoſità de' Nobili, che mantengono vero decoro di Prencipi: la cõmodita de trafichi, che traſportano nelle ſue Dogane la maggior parte delle richezze del Mondo nouo. Delle Chieſe non parlo, perche in tre ſole parole ſi può reſtringere il tutto, perche in eſſe altro non ſi vedè, che Oro, Argento, e marmi pretioſiſſimi, e per cio ben fù detto, chi la diſſe ſuperba. In queſta richiſſima Città fù neceſſario trattenerſi fino alli 2. d' Aprile 1667. e per il deſi-

derio, che tutti haueuamo di partire quanto prima ci parue vn secolo: doppo di hauere imbarcato tutte le cose necessarie tutti assieme si portãmo al Porto il giorno sudetto, ed entrãmo nel nostro Vascello destinatoci con grandissima allegrezza, e feruore: il sudetto Vascello si chiamaua Buon successo, e veramẽte fù buon successo, perche portaua tante vittime per il sacrificio; quattro altri Vascelli vennero con noi di conserua: fatti li soliti tiri di Cannoni, come si costuma salutando sì la fortezza, come l'Immagine d'vna Madonna miracolosissima, allargãmo le vele, dando principio al nostro viaggio.

Niuno di noi era accostumato al mare, onde lascio considerare à chi ne hà cognitione, come se la passammo nel principio: io so di certo, che me ne steti quindici giorni senza cibarmi, e se pur mi cibauo era come se non l' hauessi pigliato; chi hà prouato non occorre descriuerlo, quelli che non ne hanno cognitione potranno esperimentarlo, e poi ci parlaremo; sò, che il sodetto P. Compagno mi disse, che se così hà à passare tutto il camino è impossibile l'arriuarui viui: particolarmente nel Golfo di Lione, Golfo, che quando è quieto spauenta solo à

vederlo,

vederlo, e vdirlo. Paſſato quel terribile Golfo ſoffiò vn venticello, che ſi faceua caminare à bollina larga con grandiſſima quiete, ſi che paſsãmo felicemente il Stretto di Gibiltera, doue, come dicono, Ercole poſe le Colonne del *Non plus vltra:* il detto Stretto è longo trenta miglia, e largo dieci: entrati nel grande Oceano ſcoprimmo tre Vaſcelli da guerra, e perche noi dubitauamo, che foſſero Turchi ci alleſtĩmo dando mano all' armi, il che fù fatto ſimilmente da noi Capuccini, reſtandone duoi però col barbiere per li caſi, che foſſero potuti accadere in riguardo alli feriti: gli altri ciaſcheduno col Crociſiſſo in petto, e la carabina alla mano; ma eſſendoſi li noſtri cinque Vaſcelli auuicinati à quei tre galeoni, perche veramente erano tre machine grandiſſime, eſſi poſero la Bandiera del Rè di Spagna, e noi tutti quella di Genoua, e però eſſendoſi conoſciuti per amici, li noſtri Vaſcelli furono li primi à ſalutare l' Inſegna Reale, e da eſſi ci fù corteſemente riſpoſto, come è l'vſo: paſſata queſta paura, hauendo caminato tre giorni, e tre notti, ſcoprimo ſedeci Vaſcelli di Olanda, con molte barche picciole, che non poco timore cauſarono nelle noſtre genti, perche in quanto à noi Capuccini,

poco, ò nulla ci daua l'andare nella Turchia, si come erauamo destinati trà Mori; ma poco doppo accostatici meglio scoprimo essere amici, e di nuouo si cominciò à farsi sentire le cannonate da vna parte, e l'altra: terminata questa sorte di saluti voltarono quelli per Spagna, e noi per Portogallo; costeggiata che hauessimo quasi tutta la Spagna, dico costeggiata, perche quasi sempre si vedeano li monti, di cinque Vascelli restammo in duoi li più grandi, vno portaua 40. pezzi, e l'altro 28. li tre altri, vno andò in Cadici, l'altro alle Cannarie, e l'altro alla Madera; il che fù causa, che noi per l'auanti caminammo sempre vniti, e fù molto buono, perche doppo esser stati in calma per cinque giorni continui, poco mancò, che il nostro Vascello non fosse riuoltato sossopra da vna grandissima Balena, che al vederla solamente nel dorso pareua vna montagna; le fù sparato vn pezzo con la palla, e più non si lasciò vedere: non sò poi se fosse colpita, ò nò. Quando à Dio piacque venne vn venticello fresco, che ci fece seguire il nostro camino: vna mattina per tempo scoprimo duoi Vascelli, quali veniuano verso di noi, il che fù causa, che li nostri Capitani facessero allestire tutta la gente: ha-

uendoli poſcia conoſciuti veramente per Turchi, e tanto più, che erauamo del pari in numero, ſe non di maggiori forze, ſi che vedendoci à tiro di cannone, pareua che li Turchi voleſſero combattere, perche eſſi ben poteano vdire le noſtre trombe, e tamburi, ſi come noi vdiuamo li ſuoi: concertate tutte le coſe per combattere, il noſtro M. R. P. Prefetto, qual ſi chiamaua il P. Gio: Griſoſtomo da Genoua, ottenuta licenza dal Capitano fece vna breue, ma feruoroſa eſortatione à tutta la gente del Vaſcello, acciò faceſſero vna buona confeſſione, ſtando il pericolo euidente, il che fecero tutti di buona voglia, eſſendo il primo il Capitanó, hauendo l'autorità ſolita cõcederſi alli Miſſionarij: fatto ciò, ſoprauenendo la ſera, li Turchi pur ci ſeguitauano, il che oſſeruando il prudente Capitano fece, che ſi reficiaſſero, perche in tutto il giorno non s' era parlato che di combattere, perche ſoprauenendo la notte dubitaua, che li Turchi ſi faceſſero ſentire, quali già erano tanto vicini, che s' vdiuano parlare: in queſte ſtrette cacaminammo otto giorni, e notti ſenza eſſere mai abbandonati da quei cani, quali aſpettauano, che li noſtri Vaſcelli ſi ſeparaſſero per pigliarne vno ſenza combattere, per-

che essi vengono per rubbare, e non per combattere; ma stando noi sempre vniti, e pronti non hebbero ardire di azzufarsi: vero è, che il nostro Capitano non assuefatto à riceuere simili affronti voleua tirargli venti cannonate in vna volta per farli discostare, ma tanto fù pregato dalli mercanti à non arrischiarsi, stando che li Vascelli nemici erano più leggieri de nostri, quali per esser carichi di mercantia erano molto più lenti al corso, e quelli de nemici scarichi, non hauẽdo essi che monitioni, e viueri; in questo stato arriuammo alla Sbarra di Lisbona, doue ritrouãmo l'armata de gl' Inglesi di 47. Vascelli, e frà questi v' erano 24. Vascelli grandi da guerra, qnali portauano 90. pezzi di cannone per ciascheduno, con moltissima gente, con sinfonia di trombe, e pifari. Essendosi noi auuicinati furono spediti da quel Generale tre di quelle Fregate, due verso di noi, ed vna dietro à Turchi, nõ hauendoli però conosciuti per tali: le due, che vennero à noi spararono vn tiro senza palla, dimandando con questo, che li rendessimo vbbidienza con vn' altro tiro, cosa che tardando noi, non sò per qual causa, spararono di nuouo vn' altro tiro con la palla, & essendo molto vicini, quel Comandante ci

parlò

parlò arrogantemente per esser gl' Inglesi superbissimi, e vennero à visitarci volendo vedere li registri delle mercantie, particolarmente se v' erano robbe de Francesi, essendo in quel tempo nemici.

Mentre ciò si faceua ne nostri Vascelli, la Fregata, che fù mandata dietro à Turchi li gionse in breuissimo, cosa, che causò in tutti noi gran stupore il vedere vn Vascello di tanta grandezza, che portaua, come hò già detto, 90. pezzi d' Artigliaria, con trecento Soldati senza li Marinari, potesse arriuarli sì presto, ma veduto esser Turchi li lasciò andare al loro camino, essendo in quel tempo amici; quelli, ch' erano venuti sopra di noi, doppo hauerci visitati, e non trouato quello credeano, nell' vscire osseruarono due huomini de nostri, & interrogatili, e conosciuti per Inglesi li pigliarono, e condussero all' armata, e li poueretti piangeano, perche etiam che Eretici, tutti li portauano affetto. Questo imbroglio con gli Inglesi ci trattenne quasi tutto il giorno, & entrammo nella Sbarra, cioè doue sbocca in mare il fiume Tago, qual conduce l' arena d' oro, e da questa bocca sino alla Città vi sono in circa ad 8. miglia, hauendo il detto fiume le colline da vna parte, e l' altra, e vi saranno pri-

ma d' arriuare alla Città da dieci Fortezze, il resto della Campagna è pieno di Conuenti, e Monasterij di Religiosi, e Monache, e particolarmente il Monasterio de Padri di S. Girolamo.

Nel principio di questo passo fù necessario pigliare vn Piloto della Città per esserui molti scoglij, e non pigliandosi il detto Piloto, naufragando il Vascello, il Capitano è obligato pagare i danni, e pigliandolo, e naufragando pure non è obligato pagare cosa alcuna: alla metà del camino prima d'arriuare alla Città in mezzo al fiume v'è vn scoglio, sopra il quale hanno fabricato vna Torre in modo di Fortezza, doue bisogna mostrare li passaporti, e li registri sì delle genti, come delle merci, che si portano: arriuãdo poi dirimpetto alla Città quel fiume fà vn seno di larghezza di sei miglia, Porto capace per centinaia di Vascelli; & è da auertire, che tutti li Vascelli, che entrano salutano tutte queste Fortezze in modo tale, che vi saranno de' Vascelli, che prima di giongere alla Città tiraranno 100. cannonate.

Il Regno di Portogallo hà 18. Città, tre Arciuescouati, cioè quel di Braga, quel di Lisbona, e quello d' Euora, noue Vescouati,

ti, le altre non hanno Vescoui. Lisbona è capo del Regno, & è posta sopra sette mõti, Città, che col trafico dell' Indie Orientali, dell' Etiopia, del Brasile, e d'altre Isole del Mezzogiorno, e del Settentrione si è resa cotanto ricca, e copiosa d'abitatori, che altra più popolata, eccettuatane Parigi, non ne vanta la Christiana Republica. Che sij poi tanto ricca non è marauiglia, perche dall' Arabia riceue le perle l'incenso, e l'ebano; da Colmuchi nel Golfo di Bengala li smeraldi, i piropi, & i rubini; dall' Etiopia la cassia, e l'ambra; dall' Isola di S. Tomè zuccaro, e gingeuro; dalle Moluche li garofali, le canelle, e le noci moscate; da i Regni di Cocino, e di Colam il pepe; dal Regno d' Angola, e del Congo l'auorio, zibetto, & vn' infinità di schiaui; dal Brasile il zuccaro, e tabacco, e tutti li legni, che si adoprano à tingere la seta; e dall' altre parti dell' Asia, e dell' Africa, e dell'America ancora copia innumerabile d' altri beni.

In questa grande Città mi fermai per spatio di duoi mesi per aspettare l'imbarco per il Brasile: in questo mentre haueßimo occasione di vedere la Proceßione del Santißimo, quale à stranieri riesce molto curiosa, perche v' interuengono tutte l' Arti, e tut-

te l'Ortolane con vna Cesta in capo indorata, ò inargentata piena di frutti similmēte indorati con molti fiori, e sono vestite assai bene, hanno poi li sonatori dietro, e sempre ballano, e ciascun' Arte fà alcuna machina, ò Carro trionfale con quantità di Stromenti, particolarmente Arpe, Trombe, e Piffari: viene poi la compagnia di S. Giorgio con la Statua di detto Santo à Cauallo tutto vestito di vna armatura d'argento, hauendo sopra il cimiero molti pēnacchi, e sopra quel Cauallo non vi sale mai persona alcuna, & hà la chioma longa 4. braccia, doppo il Cauallo del Santo vengono condotti à mano 24. Caualli da rispetto con le briglie d'argento, e le selle sono tutte ricamate d'oro con perle, e diamantini legati con canotiglia d'oro, cosa molto vaga a vedere: li Religiosi sono numerosissimi, e almeno saranno 100. quali portano auanti Croci ricchissime, e particolarmente li Monaci, quali sono d'oro masiccio, e tempestate di diamanti, che vagliono migliaia di scudi, li Preti poi sono innumerabili; viene poi il Santissimo, doue si può dire, che vi sia vn tesoro, sì per li paramenti, come per il Baldachino, quali sono tutti tempestati di diamanti, & altre pietre pretiose: tant'erano le trombe,

e Pif-

e Piffari, che era vna marauiglia: doppo il Santissimo veniuano tutti li Cauaglieri dell' Ordine di Christo vestiti di bianco con vna Croce rossa al numero di 48. E doppo questi il Rè D. Alfonso con suo Fratello alla destra, & il Co: di Castel migliore alla sinistra come fauorito, e con l' istesso vestito: innumerabili erano li drappi posti alle finestre, & erano bellissimi, e la maggior parte dell' India: l' Ostensorio, doue staua il Santissimo era alto vn braccio d' oro massiccio, fatto al modo d' vna torre tutto tempestato di diamanti, piropi, e rubini, à giro d' intorno tiene sei campanelli pur d' oro, e per sonare tengono in capo battaglio, quale è pur d' oro con diamante, ricchezza inestimabile. In detta Città, che fù Patria di S. Antonio da noi chiamato di Padoua, visitai la sua propria casa oue nacque, e vi celebrai la S. Messa per esser già fatta Chiesa: nel Monastero de Canonici Regolari, quali hanno la più sontuosa Chiesa, che sia nella Città, viddi la Cella, oue dimoraua detto Santo, essendo Canonico Regolare, quale è tenuta in molta veneratione. Ogni giorno nella Città si fà qualche festa: alla sera auanti si fanno fuochi, e tirano de raggi, ò come dicono essi, foschetos, e questa cerimonia du-

ra tutto l'anno La medema Città è posta, come hò detto, sopra sette monti tutti coperti di case, e similmente le Valli piene. Il Castel maggiore è posto in luogo più eminente, le strade per lo più sono assai longhe, ma sporche, perche vi gettano tutti li stracci di casa, e quando tira il vento bisogna star in casa per la poluere, e li stracci impediscono il camino: ve ne sono però alcune strette, che incontrandosi vn Cauallo è necessario ritirarsi in qualche porta, massime quelle de gli Orefici, quali sono compartite in tre ordini, cioè quelle d'argento, quelle d'oro, e quelle delle gemme. Li Monasteri, e Conuenti sono molti grandi, ma non curiosi. Palazzi di consideratione non ve ne sono: qualche bella casa.

Due cose degne da sapersi hò notato in essa; la prima è, che la maggior parte de Monasteri delle Monache sono frà di esse partite in due fattioni, vna chiamate le Battiste, e l'altra l' Euangeliste, e sono talmente vnite in questa disunione, che entrando qualche figlia nel Cõuento, ciascheduna di quelle parti procura di tirarla dalla sua, e vogliono, che di ciò se ne dichiari, dicendo; voglio esser delle Battiste, ouero dell'Euangeliste: e quando viene la festa di questi due

Santi

Santi Giouanni, quelle della parte del Santo fanno il possibile, perche vna parte vorrebbe superar l'altra di qualche cosa: fanno fuochi, raggi; quindici sere auanti pigliano il miglior Predicatore, che si troui, dicendoli, che inalzi il Santo al più, che sia possibile, e perche le pare, che in vn sol Panegirico si possa dir poco ne vogliono due, vno all'Euangelio, e l'altro al Vespro; cercano li migliori Musici, che siano nella Città, fanno inuiti à tutti li Signori, e Signore; apparati superbissimi; alle porte della Chiesa assistono li Piffari, e le trombe tutto il giorno; in somma non la perdonano à denari, hauẽdo loro più argento, che noi ferro.

L'altra cosa è, che frà la moltitudine di quel gran popolo hò trouato esseruene alcuni, che aspettano la venuta del Rè D. Sebastiano, quale, sono più di 100. anni, che fù vcciso facendo la guerra contro de Turchi, ò come dicono, in Portogallo contro de Mori, e perche non fù trouato il suo corpo frà tanti, che vi lasciorono la vita, dicono, che sia in vn'Isola incognito, e che la medema si renda inuisibile, e molti di questi hanno dato quasi tutti i suoi beni per hauerne poscia il duplicato alla venuta di esso Rè, cosa curiosa.

Noi

Noi procurassimo di leuargli da quell'inganno [discorrendo con alcuni di loro famigliarmente] ma essi sono sì duri, che se venisse S. Paulo non crederebbono il contrario. E di questi ne hò trouato non solo in Portogallo, ma anco nel Brasile, & in Angola. Li dicessimo, che doueuano esser hebrei, essendouene moltissimi occulti, ma però battezzati, e quando sono sospetti, c'habbino iudaizato, nella grandissima Piazza di S. Domenico sono abbrucciati, essendoui l'Inquisitione rigorosissima. La causa, perche vi sono questi hebrei occulti è, che essẽdo cresciuti à migliaia gli hebrei, quei primi Rè fecero vn'ordine, che tutti si douessero far Christiani, o non volẽdo, vscir dal suo Regno, essi ciò vdito la maggior parte si battezzorono, ma intrinsecamente conseruorono la lor legge, quali di presente se sono scoperti, senza remissione sono abbrucciati viui, e poi pongono la sua effigie dipinta nella Chiesa di S. Domenico con l'inscrittione del nome, e cognome, e se ne possono veder moltissimi, che sono publicamente esposti.

Duoi casi narrarò succeduti, vno al mio tempo. Fù scoperto, che vna donna haueua pigliato vn figlio d' vna sua vicina d'età d'vn

lustro

lustro in circa, e doppo d' hauergli fatto patire tutti i tormenti, che patì Christo lo pose in Croce, e morto che fù lo seppelì nel suo horto. Scoperta, e trouato il corpo del delitto, confessò, che l' haueua fatto per esser ella hebrea, e che tutto il male haueua potuto fare alli Christiani l' haueua fatto, e però fù abbrucciata viua.

L' altro caso è d' vn Sacerdote, che passò da questa vita già decrepito, e nel pōto della morte disse, che era nato hebreo, e che tale voleua morire, e che le Messe, che dicea, e le confessioni, che vdiua, e gli figlij, che haueua battezzato, ciò era stato fatto da lui in dispreggio della fede Christiana, e con questo morì, il corpo del quale fù abbrucciato. Perciò molti Signori mi dissero, che quelli Sebastianisti (così sono chiamati quelli, che aspettano la venuta di quel Rè) erano in qualche sospetto d' hebrei, e che per non poter nominare, nè discorrere, che habbi da venire il Messia si seruono della metafora del Rè D. Sebastiano.

Dirò pure vn' altra cosa, che riesce di molto scandalo alli stessi Cittadini, & è, che moltissimi [per la più parte marinari] pigliano moglie giouine, e stanno con lei tre, ò quattro mesi, e poi venēdo l' occasione del-

la Flotta s' imbarcano questi, e lasciano le mogli come Dio sà, & il peggio è, che stanno fuora da 7. ò 8. anni, e quando ritornano alle loro case trouano 7. ò 8. ragazzi, & vccidono la moglie, & hò parlato con vno, che ne haueua vccise tre nel sudetto modo; & vn' altro mi fù mostrato, che ne haueua vccise cinque: disordine veramente da non sopportarsi frà gente deuotissima, e Cattolici: colui, al quale parlai [per esser ritirato nel nostro Conuento] li dissi: Credete fratello, che facendo à questo modo vi trouate d'esser innocentissimo; ma v'assicuro, che appresso Dio anderà il negotio in altra forma, e se pure voi voleuate star fuora 8. anni, perche non condurre vostra moglie? Così forsi comanda Iddio benedetto, che la moglie resti in Europa, & il marito nell America? Stupij poscia, perche in 15. giorni restò libero, & assoluto.

In quanto al Poro è de più insigni, e belli dell' Europa, perche sono tanti li Vascelli, ch' entrano, & escono, che per la quantità delle Trombe, Tamburi, e cannonate sempre mostra esserui accampata vna grandissima armata. Andai à vedere vn Vascello chiamato il Padre Eterno, quale è il più grãde, che solchi il mare in questi nostri tempi,

e fù

ē fù fabricato nel Brasile: Questo hà 120. portelli per metterui l' Artigliaria, senza quelli, che si mettono al Castel di prora, e sopra del Cassaro è longo 100. passi da misura; hà tre Fanali, e nel più grande vi possono capire 12. huomini; è tutto indorato: l'albero maestro due grand'huomini non lo possono abbraciare; vi è la Chiesa separata dalle altre camere, quali non sono indorate, ma incrostate di legni del Brasile cō molti intaglij: Hà quattro coperte, e per tutto si può caminar benissimo, & il Piloto mi disse, che per fornirlo da guerra vi vorriano 3000. huomini: La vela maestra è tanto grāde, che coprirebbe qualsiuoglia gran cortile; e per entrare in questa machina, dall'acqua fino alla cima del Bordo vi è vna scala, che hà 25. gradini. E' vna marauiglia al vederlo, e stando nel Porto tutti gli altri Vascelli per grandi, che siano paiono tante barchette, e dicono, ch' egli solo leuarebbe tutta la Flotta del Brasile, poiche essendoui andato per Capitano leuò solamēte per Sauorna 20. milla Cassoni di zuccaro. Questo Porto per il flusso, e reflusso del mare hora cresce, hora cala, si che resta scoperto vna gran parte della Spiaggia, e crescendo vi cresce ancora il pesce, e tutti possono pescare

cate

:are senza pagar datio: ma quelli, che pescano nel mare bisogna, che paghino, & è vna merauiglia il vedere quanto pesce pigliano. Il nostro Conuento è posto nel più bel sito della Città, essendo in bocca del Porto, e lo chiamano Bella vista: il mare, quãdo cresce, entra nel Conuento: Gli huomini la maggior parte portano vna veste lõga fino à terra col tabarro di color nero, e nel principio credei, che fossero tanti Preti, ma hauendoli poi veduti nelle botteghe lauorare di tutte le sorti d' Arti con la medema veste mi sono disingannato, & all' istesso modo vestono li Birri, ma questi portano la spada, & vna bacchetta in mano molto longa, e volendo condur alcuno carcerato li toccano con la bacchetta vna spalla, dicendo: sei prigione d' ordine di S. Maestà, e quelli si lasciano cõdur prigioni come pecorelle; anco ne i nostri, che à fatica bastano molti huomini ben armati. Portano poi tutti vna corona in mano, e quanto più è lõga, e grossa è meglio. Le Donne si cuoprono tutte con il suo manto fino à terra, e scoprono solo vn' occhio.

In questo tempo li PP. Dominicani fecero vna festa, con vn' apparato di Chiesa superbissimo, poiche l' haueuano tutto co-

perto

perto di toccadiglia d'oro, e d'argento di diuersi colori, e posti in diuersi disegni, che copriua tutto il muro, e colonne, essendo vna Chiesa vastissima. Hanno questi Padri vn Christo miracoloso, e vicino al costato sempre vi stà l'Ostensorio col Santissimo esposto con molti lumi, & a quel modo stà tutto l'anno, essendoui grandissimo il concorso per esser in mezo alla Città.

Portò occasione, che S. Maestà mandaua vn Vascello al Brasile per vnirsi poscia con la Flotta, e pero li Missionarij tutti vniti facemmo instanza al Molto R. P. Perfetto, acciò come pratico, e conoscente della Corte ci douesse procurare l'imbarco; giache egli voleua restare per hauer negotij della Missione da trattare con Ministri Regij. Inteso il nostro desiderio disse, c'haurebbe parlato di ciò co i Signori della Giunta [così chiamano il loro Senato] ma che bastaua ne andassero sei, e gli altri restarebbero con lui: mentre ciò si trattaua, il P. Michel Angelo da Reggio, & io, intesi, come erano trattenuti l'Illustriss. Sig. Co: Lodouico Fiaschi Ferrarese, & il Co: Manzuoli Bolognese, come prigioni di guerra, andãmo a riuerirgli, perche ciascuno di questi Signori haueua il suo appartamento libero,

e per-

e perciò portatisi noi al Castello fummo introdotti da quei Signori, che al vederci mostrorono grande allegrezza, & il Sig. Co: Fiaschi oprando secondo il suo solito ci trattenne a pranso con lui, non solo vna, ma più volte. Se quei SS. hauessero voluto partire lo poteano fare, ma voleano li Portughesi, che partendo dassero parola da Cauaglieri di non pigliar l'armi in fauor di Spagna, cosa, che non volendo loro fare se ne stauano trattenuti sì, ma però con honore, e con molta libertà, anzi, che molte volte sono andati per la Città. Le persone ordinarie, che li Portughesi pigliauano in guerra, se erano italiani li vestiuano, essendo nudi, li teneuano in casa, e li manteneuano, e poi, venendo occasione per l'Italia, li pagauano il nolo, e li mandauano alli loro paesi, col giuramento di non pugnar in fauor di Spagna: quei pouerelli ricordandosi del mal accoglimento, che riceuettero in Spagna, quando vi capitorono [e pure erano in suo fauore] non solo giurauano, ma spergiurauano, chiamando mille maleditioni a chi hauesse ardire di più cōbattere, e però vdito ciò da Portughesi li faceuano più carezze, e li dauano danari, e li rimandauano, come hò detto: se poi erano Spagnoli natiui, li

ponc-

poneuano ſenza remiſsione in carcere, ſi che tutte erano piene. Pigliato noi poſcia licenza dalli ſudetti Signori per eſser già alleſtito il Vaſcello detto il Roſario grande: occorſe, che mentre ſtauamo imbarcando le noſtre robbe, quel Capitano per eſsere huomo zottico cominciò a dolerſi, e ſtrepitare, col dire, che quella era mercantia, e negotio: noi, che già haueuamo appreſo la ſua lingua riſpondeſſimo, che noi Capuccini non erauamo altrimenti Negotianti di mercantia, ma ben sì della ſalute dell' Anime, e che quelle robbe parte ſeruir doueano a noi per il vitto ſino ad Angola, e parte erano coſe neceſsarie per la Miſſione, come Paramenti, & altre coſe. Ma colui nõ volea reſtar capace, onde noi ritornati in Città parlamo con i S. della Giunta, ſupplicandoli, già che ci dauano l' imbarco delle perſone per amor di Dio, vi doueuano intender colle robbe neceſsarie, ſapendo eſſi beniſſimo, che noi non ſiamo Mercanti: Queſti riſpoſero. PP. non dubitate, che colui non ſarà altrimente Capitano, perche douendo S. Maeſtà mandar nel Braſile vn Capitano Mhor [che vuol dir maggiore] per riſſieder in vna Fortezza, queſto ha fatto inſtanza, che douendo vbbedir a S. Maeſtà li mutaſsè il Ca-

il Capitano del Vascello, perche li par impossibile, che possi star d'accordo in vn camino sì longo con quell'huomo, e per questo PP. sarete consolati, perche S. Maestà hà nominato il Sig. Francesco de Brit per Capitano, quale è figlio del medemo Capitan maggiore. Noi ritornati al Conuento contenti d'hauer superato quell'impedimẽto, stauamo aspettando qualche ordine, mentre nel farsi sera venne il medemo Capitano nuouo a farci intendere, ch'eramo padroni d'imbarcar tutto ciò, ch'a noi fosse stato necessario, e però andassimo al Vascello ad imbarcarsi, é trouassimo quel Capitano diuentato Soldato: essendo già imbarcati li Marinari, Soldati, e Passaggieri allargamo le vele, dando l'Addio all'Europa.

Da Lisbona alla Linea Equinotiale vi sono 29. gradi, e poi altri 10. per arriuare al Brasile, e questo viaggio fù da noi fatto in meno di tre mesi, regnando in quei mari li venti generali, perche se li venti fossero sì istabili, come sono in questi nostri mari, nõ saria bastante vn'anno per andar solamente al Brasile: Le giornate erano distribuite in questo modo; la mattina per tempo sonata l'Aue Maria del giorno andauano li ragazzi del Vascello a dar il buon giorno al Capi-

tano, & alli SS. Officiali, poſcia tutte le genti ſi leuauano; ſe il tempo era buono ſi diceuano tutte le meſse al num. di ſei, eſsendo noi cinque, & vn Prete per Capellano, il che ſi faceua ogni giorno, eſsendo li Portugheſi diuotiſſimi; fornite le meſse ſi faceua la colatione, e poi ciaſcuno andaua per le ſue facende, perche v'era il Zauattino, il Calzolaro, il Bottaro, il Fabro, chi faceua delle calzette, chi vna coſa, chi l'altra; li Marinari cuciuano delle vele, & i più giouani disfaceuano delle corde già vecchie per farne poſcia delle nuoue. Li Paſsaggieri giocauano, altri ſonauano, e ſenza dir bugia vi erano più di 60. Chitarre, & altri inſtromēti. Moltiſſimi ſtauano ſempre peſcando, eſſendoui grandiſſima quantità di peſce, e venuto il mezo giorno ſi piglia il Sole con vna baleſtra per ſapere in quanti gradi ſi troua, e quanto camino s' è fatto in 24. hore, e non potendoſi pigliare detto Sole cō la baleſtra lo pigliano con l' Aſtrolabio, perche in alcuni luoghi il Sole è tanto dritto, che il corpo noſtro non fà ombra alcuna: e ſerua d'auiſo, che mai ſi vede la terra. Doppo queſto tutti pranſano, e poi ſtanno in conuerſatione, chi vuol dormire lo può fare, eccetto quelli, che ſono al Timone, e Buſso-

la;

la: poscia tornano a lauorare sino alle 23. hore, e poi si fà il segno con la campana, e si recitano le laudi della Santiss. Madonna di Loreto con altre deuotioni, e poscia si cena; fornita, si discorre come se fosse vna piazza. Sonata l'Aue Maria si comincia il Rosario, & ogni giorno si dicono cinque poste, contemplando i Misterij soliti. Fornite le deuotioni si suona, e si canta in diuersi modi, e poscia si và a dormire, fuorche quelli, che sono di guardia per li pericoli, che possono accadere, e non mãcano quelli, che sono atti al pescare, di ciò fare in tutti gli tempi; cosa gustosa è il vedere i millioni di pesce volare, quali sono bianchissimi, longhi vn palmo, e questi poueri pesci fugono li grandi, che sotto dell'acqua li seguitano, perche ben sanno il loro costume, che essendogli seccate l'ali ritornano a cadere nell'acqua, e così sono deuorati da loro, e molte volte per fuggir vna morte ne incontrano vn' altra, perche cadendo nel Vascello erano pigliati dalla gente, e portati a noi Capuccini come pesce leggierissimo alla digestione: quelli, che pescauano, alle volte ne presero tanti, massime di quelli, che chiamano Tuberon [quali essendogli venuti a nausea, perche questi si cibano ancora di

carne humana, quando ne trouano per il mare] che pigliandone poſcia de gli altri in quantità gli trattauanō in queſto modo. Gettauano la corda molto groſſa, in capo alla quale ſtauano due braccia di catena cō vn' hamo groſſo vn buon dito, attaccato a queſto metteano vn pezzo di carne di porco: il peſce veduta l' eſca ſubito viene alla preſa; pigliato il boccone pian piano l' auicinano al bordo, e quelli, che ſtanno ſopra lo tirano in alto (che a ciò fare appena baſtano 20. huomini) vno cala vicino al bordo appreſſo l'acqua, e gli dà due mazzate ſul capo, e poi con vn laccio procura legarli la coda, nella quale tiene gran forza; poi tirandolo ſopra il bordo vn' altro li mette vn gran palo in bocca, acciò non poſſa morder le genti quando ſtà dentro; e non oſtante ſij tenuto da tanta gente, nulladimenō sbalza in alto, ma ſubito in quattro con buoni coltelli lo fanno in pezzi; a quelli, che non vogliono mangiare cauano l' interiora, e poi li laſciano andare per il mare; ad altri cauauano gli occhi; ad altri legauano alla coda vn barile vuoto, ad altri vn pezzo di tauola, & a molti altri diuerſe coſe, in modo tale, che pieno ne ſtaua il mare, perche non poteuano andar al fondo, il che ſeruiua di recreatione. Au-

Auuicinandosi noi alla costa della Guinea cominciammo a sentire vn calore intensissimo, in modo tale, che non si potea ne dormire, ne mangiare, massime che in tutte le cose mangiatiue trouauamo li vermi, & ancor nell'acqua, qual puzzaua terribilmẽte: il che era causa, che tutti eramo in molestia grande. Li Portughesi ci insegnorono, come pratici, a pigliar vn catino d'acqua, e lauarsi le parti posteriori, perche ciò non facendosi nascono in quelle parti li vermi, e senza remissione bisogna morire: li Portughesi chiamano il sudetto male, di Bicchio, vero è, che quando il male è graue mettono nell'acqua vn pugno di zuccaro, e sugo di limone, perche habbi forza maggiore di rinfrescare: per gratia di Dio niun Capuccino morì, ma però fummo tutti trauagliati per lo spatio di 15. giorni, & accostãdosi sempre più alla linea Equinotiale sempre più cresceua il calore, & alle volte mi sentiuo venir meno, e pure era il mese d'Agosto, tempo men caldo, che sij in tutto l'anno.

Costumano li Portughesi, quando si passa la linea, di far la loro festa, che in sua lingua dicono, Gallioffa, perche vogliono, che tutti quelli, che non sono più passati paghino,

no, e l'istesso facemmo noi, dandogli alcune cose mangitiue, perche chi non hà danari pigliano di tutto, quale radunato lo vendono alla grida, e poi posti li danari assieme fanno dire delle messe per gli morti: quelli, che non vogliono pagare, gli birri, che sono gli marinari trauestiti, gli pigliano, e cōducono auanti il Giudice, qual è vn marinaro vestito con la Toga, e sententia, che sia gettato in mare tre volte, e per ciò fare mettono vna corda ad vn pennone dell'albero [così chiamano quei trauersi dell'albero] e con vna girella hauedogli legate le mani a quella corda, quale tirandola alzano quello, e poi lo lasciano cadere nel mare di piombo, fin che sia tutto coperto d'acqua, e poi lo solleuano, e ciò fanno per tre volte, e sempre vi è qualche disgratiato, a cui tocca bagnarsi: l'istesso si fà al stretto di Gibilterra, & al capo di Buona speranza. Passata la linea le notti erano di 12. hore, non ostante che fosse, come dissi, il mese d'Agosto, in modo tale che quādo quì habbiamo giorno, collà vi è già notte, & vice versa. Osseruai, che nel passar la linea, il Vascello a fatica poteua caminare, non ostante c'hauessimo il vento fauoreuole, e la causa era la corrēte dell'acqua, che gli veniua incon-

tro dall' altra parte della linea: guai a noi, se non haueſſimo hauuto vento in quell'iſtante, perche vi ſono ſtati de i Vaſcelli, che ſono tornati a dietro per la ſuderta corrente, e ſi ſono fermati da 40. giorni, con morir la maggior parte. Paſſata la linea ceſsò il vento, e mi ricordo, che credeuo d' eſſer arriuato all' vltimo de miei giorni per il gran calore, che ſi ſentiua; molti però già aſſuefatti ſtauano allegramente, ſonando, e cantando: ma il non far camino ci faceua ſtare la maggior parte triſti, perche il non andar auanti è vna gran tempeſta, perche ſi conſumano i viueri, e particolarmente l' acqua; come auuenne [alcuni anni ſono] ad vn Vaſcello chiamato Cattarinetta, che carico di molto teſoro veniua di Goa, perche doppo d' hauer fatto ſcala nel Braſile, partendoſi alla volta di Lisbona, appena ripaſſato la linea Equinotiale, che morì il Piloto, e poi tutti gli marinari pratici, ſi che il Vaſcello reſtò sẽza guida, ò almeno erano poco pratici, perche caminarono ſette meſi ſenza poter veder terra, e perciò hauendo conſumato i viueri, doppo d' hauer mangiato le ſcarpe, i gatti, e cani, e ſorzi, che trouauano nel Vaſcello, morirono tutti, eccetto che cinque di 400. perſone, che vi erano.

Trà

Trà questi restato il Capitano viuo, e considerando, che con la vita perdeua assieme la riputatione, perche chi diceua, che era fuggito col Vascello carico di tanto tesoro ad altre nationi, chi diceua, che era stato preso da Turchi, & altri, che si era sommerso nel mare, in somma la sua Casata haurebbe patito assai; cosa, che considerando egli propose a quei quattro restati viui di tirare la sorte à chi douesse morire, e che i quattro viui douessero cibarsi dell'vcciso; li marinari non si mostrarono renitēti alla proposta, ma non voleuano in niun modo, che il Capitano tirasse il dado, ma egli persistendo volse entrare nel numero contro la volontà di tutti, dicendo, che in questo egli non era Capitano: li marinari fecero resistenza quãto poterono, ma quando lo viddero esser risoluto gettorono la sorte, e toccò al Capitano morire; ma non volendo quelli ammazzarlo, anzi fatto frà di loro vn po poco di discorso [mentre che il Capitano si raccomandaua a DIO] determinorono essere cosa più da Christiano morir tutti, che insanguinarsi le mani nel sangue del compagno, e massime del loro Capitano, quale si era sempre portato humanamēte con loro. Si risolsero vltimamente d'andar vno di essi

sopra l' Albero maestro per vedere, se Iddio benedetto si mouesse a pietà di loro, e li facesse scoprir la terra, e però salito vno di essi in alto, e doppo di hauerui dimorato da tre hore in circa, che più non poteua per esser tutti in pessimo stato, scoperse finalmente vn monte, ma non si poteua ben discernere, se fosse terra, ò nube, del che auisatone il Capitano, egli stesso pigliato il cãnocchiale, e salito in alto vidde, che veramẽte era terra, & a quella voltarono la prora, doue giunti s' auuiddero esser terra amica di Portogallo: sbarcati, furono dal Gouernatore, e gli raccontorono tutto il successo, il che inteso fece scriuere per tutti gli porti di Portogallo, scorgendo egli, che quei meschini restati non poteuano viuer molto, il che successe doppo il loro arriuo di due, quali morirono in quattro giorni. Il Capitano, e gli altri due si saluorono a forza di remedij, e questi fornito di nuouo il Vascello di quanto facea di bisogno s' incaminò alla volta di Lisbona, doue arriuato vno di quelli pouerelli morì, si che di tanta gente due soli restarono in vita. Il Capitano si portò all'audienza del Rè suo Sig. col marinaro restato viuo, e perche S. Maestà era desiderosissimo d' intendere il tutto, gli fece

raccontare quanto gli era accaduto; doppo hauer sodisfatto S. Maestà, esso Capitano fù fatto Almirante della Flotta, & il marinaro Capitano d'vn Vascello: e tal fine hebbe il narrato caso.

Ma torniamo al nostro viaggio; hauendo già passata la linea Equinottiale di 16. giorni cominciorono a far la guardia sopra dell' Albero maestro per non dar in terra all' improuiso, e stando noi aspettando di vederla, vn giorno verso del calar del Sole scopersero il Promontorio di S. Agostino molto noto a Portughesi: il giorno seguente vedessimo molti vccelli terrestri, & accostandosi noi alla terra scoprimmo grādissima quantità di Balene, quali gettauano l'acqua in aria, che pareano tante fontane, e tutto ciò, che si vedea causaua allegrezza per andare verso terra, che già apparia tutta verde, e grandissima quantità d'alberi, massime di Cocco, quali sono molti alti: In quanto alle Balene mi fù detto, che vno haueua l'appalto, e le pigliaua per far dell'oglio, e pagaua al Rè di Portogallo 50. milla scudi: la curiosità maggiore fù, che accostandosi noi sempre più si vedeano le cētinaia di mori a galla dell'acqua, e pareua, che fossero assentati sopra della medema: ne addimandai la

cagione, e mi dissero, che tutti li mori stauano pescãdo, e nõ erano sopra dell'acqua, ma ben sì sopra tre pali grossi congiunti insieme da vna parte, e dall'altra vi era vn trauerso, che gli tiene lontani l'vno da l'altro mezzo braccio, e in quel di mezzo và piantato vn pezzo di pertica, nella sommità della quale era legato vn sacchetto di farina di palo, accioche volendosi cibare lo possano fare: e di questa si fà il pane, che ordinariamente si mangia sì da mori, come da Portughesi, & è fatta di radici d'herbe.

Nel passar di rimpetto alla Madonna di Nazareto fù salutata da tutti con l'Aue Maria tre volte, e con molti tiri di cannone, & è vna Chiesa distante dalla Città [detta Pernambucco] quattro, ò cinque miglia, e per saper l'origine di questa Chiesa dicono, che caminando per quel luogo il Sig. D. Francesco Brit persona principalissima, e grande di Portugallo, deuotissimo della Madre di Dio, se gli fece incontro vna Donna con vn bambino tutta vestita di bianco, e gli chiese limosina: lui posto mano nella saccagli diede vn Ducato, e nel dargli il danaro la mirò in faccia, e si partì per il suo viaggio; ma appena hebbe fatto alcuni passi, che sẽtendosi il cuore traffitto da quell'occhiata

data,

data, e riceuuta, non si poteua contenere di non voltarsi a dietro per veder nelle spalle almeno quella Donna; ma voltatosi non vidde cosa alcuna, e ben si potea mirare per esser quella campagna piana, e senza alberi; & egli tutto afflitto tornò doue hauea fatto la limosina, e vidde due piante di piede restate nella terra, e subito pensò, che fosse la Madre di Dio, perche si sentiua liquefarsi il cuore considerando la bellezza, e la voce di quella donna; poscia tornò alla Città, e fece fabricare la sudetta Chiesa, e vi mantiene vn Capellano. Auuicinatosi poscia alla Torre, che serue per fortezza del Porto si gettò l'ancora in quel luogo per non esser capace il Porto di Vascelli grandi: salutorono la fortezza della Città con molti tiri, come si costuma, poscia il Capitano andò nel schifo alla Città per ottenere la licenza di sbarcare la gente. In questo mentre stauamo osseruando il paese, quale è bellissimo, & osseruai, che dalla Torre, doue noi stauamo ancorati incominciaua vn muro, che serraua il Porto, molto longo, e mi dissero, che quel muro è cosa naturale, & è longo 300. miglia, cosa veramente miracolosa: detta muraglia separa il mare da vn fiume, che passa per mezzo alla Città, vero è che quan-
 do

do cresce il mare l'acqua salta nel fiume, si che l' acqua di esso fiume è salata, e dolce, e vi è pesce di mare, e di fiume, e detto muro lo chiamano Oreciffo.

Smontati poscia a terra con qualche pericolo di cader nel mare per esser il Vascello assai discosto, arriuati in terra ringratiassimo Iddio d' hauerci liberati da tanti pericoli: In quel mentre venne molta gente sì di bianchi, come di neri, & osseruai vna mora, che inginnocchiata batteua le mani in terra, e poscia sul petto, e poscia insieme. Io non sapendo, che cosa volesse inferire quella cerimonia, vn Portughese mi disse: Padre, quella mora è del Congo, e fù battezzata da vn Capuccino, & hauendo ella inteso, come loro si portano là per battezzare quelle genti, ella fà allegrezza, e festa. Il nostro Hospitio resta dalla parte dentro terra, e così bisognò passare per mezzo alla Città, quale non è molto grande, ma ben sì popolatissima, massime di mori, perche ne conducono d' Angola, Dongo, Congo, e Mattamba, da tutti questi Regni ogn' anno 10. milla, quali sono tutti schiaui, e lauorano il tabacco, il zuccaro, cogliono il bombace, del quale ve ne sono le campagne piene, e nasce negli alberi, che sono dell' altez-

za, ò poco più, d' vn' huomo, tagliano li legni per tingere la seta, & altri legni pretiosi, lauorano il cocco, e l'auorio, e questo si deue intendere de mori schiaui, perche le gēti del proprio Brasile [che si chiama America Meridionale, o Mondo nuouo] li Portughesi non gli hanno mai potuti domare, essendo gente barbara, e feroce, e gli chiamano Tapuios, ouero Caboclos, quali sono di color tanello, e sono fortissimi: vanno tutti nudi, portano per arma vn' arco più alto d' vn' huomo, la frezza è longa tre braccia la metà di canna, e l' altra metà di legno durissimo, e perche non hanno ferro l' assotigliano nell' estremità, e poi l' accomodano al modo di sega, perche ferendo alcuno non si possa rihauere così facilmente, e scoccando con gran forza quel legno passarà vna porta di legno semplice, e il tiro arriuarà quello d' vn moschetto, & vno di questi già battezzato mi raccontò crudeltà grandi: mangiano carne humana, e particolarmente quando gli capita alcuna persona forestiera, perche nō perdonano a suoi proprij. Nel nostro Cōuento trouassimo cinque Capuccini Missionarij, e con questi si fermassimo due mesi, nel qual tempo vedessimo l' vnione de i Vascelli di tutta la Flotta al nu-

mero di 80. legni, cosa molto vaga a vedere, e perche non poteuano entrare nel Porto per non essere capace, e di tanto fondo, stauano ancorati fuori, aspettando che si dasse compimento di caricar alcuni Vascelli, massime quello, in cui eramo noi venuti, che portaua più di mille cassoni di zuccaro. Veramente il veder tanti Vascelli pareua, che vi fosse vna gran selua nel mare.

In questa Città riceuessimo nuoua del M. R. P. Gio: Maria Mandelli da Pauia Perfetto d'ambe le Missioni d'Angola, e Congo, qual morì con fama di santità, hauendo fatto in vita molti miracoli; come poscia intesi da quelle genti, quali battezzati da lui a migliaia sospirauano di bel nuouo la morte d'vn tãto Padre; & a noi pure ci fù vn colpo terribile, quali andauamo tutti con grandissimo desiderio di vederlo, & imparare da lui il modo d'esser buoni Missionarij, essendo che egli esercitò quella carica lo spatio di 25. anni. In questa Città parimenti vi sono molti Religiosi, come li PP. Gesuiti, li PP. Zoccolanti, & vn'altra Congregatione di Preti claustrali, che chiamano di S. Amaro, che in nostra lingua vuol dir S. Mauro, e fanno vita assai ritirata. Andammo poscia à veder la Villa d'Olinda già Città grande, &

hora è distrutta la maggior parte, e fù rouinata dagli Olandesi: vi sono però restati alcuni Conuenti di Religiosi, come Benedettini, Zoccolanti, e la Chiesa maggiore mostrà, che fosse bellissima: vi sono moltissime case per il camino, quale non è più che tre miglia: mi furono mostrati molti alberi, che hanno la radice nella cima, cosa che tutti ci marauigliammo, e fummo a toccarle con mani, e pendeuano tante basse, che s'vniuano, e copriuano le foglie, e serua d'auiso, che detti alberi hanno la radice ancora nella terra, perche altrimenti non potrebbero viuere; e per l'ordinario questi si trouano in luoghi paludosi, ò vicino all'acqua.

Li Papagalli sono infiniti in quelle parti, e Piruchetti tutti verdi: delli Gatti Maimoni, che loro chiamano, Macacos, ve ne sono di diuerse sorti, e particolarmente quelli piccioli detti Sagorini, quali sono molto stimati: questo poco viaggio fù fatto da noi per acqua, e la barca, doue eramo la chiamano, Canuoua, e questa è vn'albero grāde incauato, guidata da due mori nudi, solo portano vna pezzetta d'vn palmo, che gli copre malamēte le parti vergognose; e questo è il vestir ordinario di tanti centinaia, e migliaia di mori, che sono nel Brasile: ve-

ro è, che ve ne sono alcuni, che hanno appreso qualche mestiero, e vestono vn poco meglio, particolarmente le donne, che seruono in casa le sue Signore.

Vn giorno caminando per vna strada della Città incontrammo vna mora molto vecchia, e magra, che haueua le mamelle fino alle ginocchia con vn palmo di pezzetta auanti, del resto nuda, certo che al mirarla rendeua timore.

In quel paese, ancorche sia posto al Mezzo giorno, & il Sole sia caldissimo, non è però nociuo, ne meno la Luna, ne la rugiada, ne il vento, e si può caminar sì di giorno, come di notte, e vi sono de i Portughesi di 90. anni, & altri molto vecchi. In questa Città, & in tutto il Brasile corre la moneta d' oro, e d'argẽto: per vna messa danno due testoni, e per vna Predica 30. e 40. testoni: quella terra nõ produce vino, ne meno formento, vero è, che se ne ritroua, perche vi è portato dall' Europa, ma si paga bene, e per esser il paese sabbionizzo vi sono per le cõtrade degli animaletti come le pulici picciole, quali entrano sotto le vnghie de i piedi, e se presto non si cauassero diuentarebbero grandi, e partorirebbero tanti di quelli animaletti, che mangiarebbero tutti li pie-

di,

di, come è auuenuto a molti di quei mori, che per negligenza non gli cauorono. Io sò, che in vn giorno me ne feci cauare 25. con non poco dolore, e per questo m'asteneuo quanto era possibile dall' vscir di casa, doue anco dificilmente mi poteuo guardare, e ne anco perdonano a gli stessi Portughesi, benche siano calzati, & il P. Michel Angelo mio compagno se ne fece cauar alcuni dalli mori. Osseruammo il castigo, che danno a mori, quando fuggono da i loro Padroni, perche vn giorno andando per vna strada della Città viddi vn moro giouine assentato sopra di vna pietra in mezzo alla via, incatenate le mani, e piedi, & haueа coperta la testa di vna lastra di ferro a modo di celata, perche gli copriua tutta la faccia, alla qual vista mi fermai, e dimandatoli per qual causa era così legato, mi rispose per esser fuggito tre volte dal suo Sig. e che esso, doppo di hauerlo fatto sferzare molto bene l'haueua posto a quel modo, e che non si voleua piegare a perdonargli, e mi pregò, che volessi esser suo Padrino, il che non intendendo io mi feci spiegare quello, che voleua dire, e mi disse, che così si costumaua quando fuggiuano di pigliarsi vna qualche persona di consideratione per fargli perdonare, il che

feci di buona volontà cō quel suo Signore, quale era deuotissimo della nostra Religione, ma però cō gran difficoltà per esser fuggito tre volte, perche alla terza non ammettono Padrini. Molt'altri ne viddi incatenati a sei, a quattro, a otto per volta, chi per il collo, chi per le mani, & altri per li piedi, perche se non facessero così, tutti si fuggirebbono, & a noi parue crudeltà grande, ma quando fossimo fatti capaci della natura de mori ci parue poco. Nella Chiesa Maggiore, che si chiama il corpo Santo, fecero vn'apparato per la festa della Madonna del Santissimo Rosario, che fù vna cosa non più veduta da noi, perche quella Chiesa era tutta coperta di Seta gialla etiam il Soffitto, & in luogo di pitture vi erano molti tapeti delle Indie orientali bellissimi: Haueuano poi coperto tutta quella seta di nastro pur di seta largo due dita di color di fuoco posto con bellissimi dissegni, e mi dissero, che vi era andato in opera da 20. milla braccia di quel nastro, quale staua attaccato con gli aghi. Il Tabernacolo, qual era altissimo, era coperto di seta di color di fuoco, e tutto lauorato con passamano d'argento largo due dita, e faceua vna bellissima vista. Li musici stauano in mezzo la Chiesa assentati sopra
delle

delle banche, perche non hauno Organi, ma si seruono d'Arpe, Violoni, Flauti, e Cornetti, e quando fanno di queste feste fanno prima vn Giudice della festa, che assiste a tutte le funtioni, facendo far quello gli piace, e lo eleggono de i più ricchi mercanti, che vi siano, e quello istesso, che fecero in questa occasione mi disse, che solo i fuochi fatti la sera antecedẽte gli costauano 4. milla ducati; ma deuessi sapere, che ciò successe per quello, che hora dirò: Noi desiderãdo partire dall' America, ed incaminarci alla volta dell' Africa, doue eramo destinati, fummo dal detto mercante, qual haueua comprato vn Vascello, e doppo d'hauerlo caricato lo pregammo a concederci la camera di poppa: egli, che era deuotissimo, benignamente ci compiacque, ma mentre stauamo per imbarcarsi fù scoperto esser fracido, & inatto alla vela, si che bisognò scaricarlo, e disfarlo, e di quelle tauole si fecero i fuochi della festa, e per questo ben hauea ragione di dire, che 4. milla ducati li costauano i fuochi, perche tanto haueua pagato il sudetto Vascello, e fù Nostro Sig. che ci volse liberare noi tutti dalla morte, per hauerci destinato per altro sacrificio, come è poscia auuenuto nell' Africa. Viddi

gli ingegni del zuccaro, coſa curioſa a vedere, poiche vi ſono molti mori, che voltãdo vna gran ruota, il Torchio frantumma quelle canne, per eſſer di ferro, & il ſugo dolce cade in vna caldaia grande, doue ſtà ſotto il fuoco, e biſogna, che quei Etiopi ſiano molto leſti nel ponere dette cãne, perche quell' ordegno di ferro gli troncarebbe via netto il braccio, ò la mano, come è auuenuto a molti: quelli poi, che ſono pigri al lauoro, gli danno tante baſtonate, che è vna cõpaſſione, ma ſono genti date all'otio, che quando non ſono ſchiaui, ne i loro paeſi non fanno coſa alcuna, come narrerò ſcriuendo del Congo.

I frutti di quelle parti ſono in generale molto buoni, e dolci, e ve ne ſono in campagna tutto l'anno, maſſime di quelli, che chiamano Niceffos, Bananas, Ananas: li Niceffos ſono come li noſtri cedroni in quanto alla grandezza, ma quelli naſcono ſopra de gli arbori, quali non ſono di legno, ma come la canna d' India: fà le foglie come l'iſteſſa canna d' India, mà due foglie copriranno vn' huomo, & è d' auuertire, che queſt' albero non ne fà più che vn caſpo, come ſarebbe, quando li noſtri Cotadini fanno quei zozzi d' vua per appenderla, perche in quel

caſpo vi ſaranno più di 50. Niceſſi, e queſti non maturano mai nella pianta, ma biſogna ſpiccargli, & appendergli, e ſubito comminciano di verdi a diuentar gialli, e tagliandoſi per mezzo moſtra vn Chriſto da vna parte, e l'altra; tagliato il caſpo, la pianta ſi ſecca, e nel medeſimo luogo poi ve ne rinaſce vn' altra, e ſono dell' altezza della melica roſſa: quello hò detto de i Niceſſi s'intende anco delle Banone, ma queſte ſono longhe mezzo braccio, e li Niceſſi vn dito per il longo: li Ananas ſono fatti come vna pigna, ma ſono della longhezza d' vn palmo, e la pianta nõ ne produce che vno, ſi leua la corteccia, e reſtano gialli di dentro, & hà il ſucco come l' vua moſcatella, ma biſogna guardarſi di mangiarne molti, perche ſono molto calidi. Vi ſono poi altri frutti, come quelli, che dicono frutti del Conte, che naſce da vn'albero dell'altezza del Naranzo, quali ſono dolciſſimi: vi ſono de i frutti detti Manacci, e queſti naſcono ſopra alberi grandiſſimi, e li frutti ſono come meloncini: ve ne naſcono d'altre ſorti, come Marracupias, quali ſono rotondi, e per di fuori gialli, e dentro roſſi: Il modello de i ſudetti frutti quanto prima ſarà dato in luce in vn libro del Sig. Giacomo Zanani Bologneſe, come anco

molti

molti semplici, & altre sementi mandategli dal P. Michel Angelo, e da me, stando noi nel Brasile nella Città di Pernambucco. De i frutti dell' Europa ve ne sono in qualche giardino, come vua, meloni, pomi granati, e fichi, delle zucche, cocumeri, cedroni, naranzi, limoni, cedri, quali vengono grossi come le zucche: vi sono quãtità di naranzi della China, quali sono pretiosissimi, e fanno alberi altissimi: molte cose potrei dire dell' America, ma tralascio per dirne qualche cosa nel ritorno, perche sbarcai in altro luogo.

Doppo molto aspettare imbarcammo finalmente il giorno de i Defonti 1667. & arriuammo in Angola Regno dell' Africa li 6. Genaio 1668. essendo solamente in quattro Capuccini, poiche due ne andorono in altro Vascello, quali hebbero vn viaggio poco buono. Nella presente nauigatione si faceuano in Vascello gli essercitij soliti narrati di sopra: del pesce particolarmente ne pigliammo in gran quantità, e singolarmente di quel dorato, quale è pretiosissimo, & hà pochissimo sãgue per esser pesce di corso, e deuesi sapere, che per andar dall'America all' Africa non si puo andar dritto, ma è necessario andar a ritrouare l'altura del

Capo

Capo di Buono ſperanza, alla quale altura m'auuiddi, che ſi cominciaua a mutar paeſe, perche vēne vn freddo tanto grande, che hauendo noi tutti li porri aperti per il gran caldo antecedente feci riſolutione di ſtarmene ſempre in letto ben coperto, & il ſimile faceano gli altri tutti. Il mare era già poſto in tal fortuna, che rendeua ſpauento a ſentirlo, non che a vederlo, perche faceua l'onde come altiſſime montagne, il Vaſcello andaua nel mare ſino all'albero maeſtro, e l'acqua veniua ſino alla camera di poppa, ſi che il tutto era bagnato, la gente non era ſicura dall'onde ſtando ſopra del caſſaro, e però tutti ſi naſcoſero ſotto coperta; otto giorni ſtemmo in ſimil trauaglio, non ſi potea accender il fuoco, e per conſeguenza non ſi faceua la cucina, il che era cauſa, che più ſi faceſse ſentir il freddo: vedendo eſser già paſsati quattro giorni, e che queſta tribulatione non forniua, dimandai al Piloto ſe era per durar molto ſimil trauaglio, riſpoſe: Padre biſogna hauer patiēza anco per quattro giorni, e s'aſſicuri, che è più difficil queſto paſso, che il paſsar la linea Equinotiale; ſappia, che queſto capo già ſi chiamaua capo della morte, perche pochi erano li Vaſcelli, che fuggiuano il naufragio, e ſe foſse

di

di Luglio, ò Agosto peggio sarebbe per noi, ma in questo tempo il mare è più quieto, che sia in tutto l'anno: à quel modo andauamo auanzandosi al dispetto del vento furioso, & il mare faceua vn rumore tanto terribile, che à fatica si poteuamo vdir parlare, etiam serrati nella camera, & era tanto oscuro il tempo, che sempre si teneua acceso il Fanale, e pareano recreationi li pericoli passati rispetto al presente. Quando à Dio piacque fornirono quelli otto giorni, e il Sole cominciò a lasciarsi vedere, e si auuicinammo a terra quanto è vn tiro di pietra, essẽdo in tutta quella costa il mare profondissimo, & abbondantissimo di pesce: tornò il caldo di prima, e senza replica ci fece vscir fuori di doue stauamo nascosti: il vento era poco, e perciò si faceua poco viaggio. Vn giorno il Capitano fece gettar il Schiffo nel mare, e poi mandò sei moschettieri, e sei marinari pescatori à terra, nel Schiffo vi andò il P. Michel Angelo, il quale desideraua metter piede in quel lido, & io asieme con gli altri tre restai nel Vascello: domandai al Capitano, perche vi mandasse li moschettieri, e mi rispose, che ciò faceua, perche pescando li marinari loro facessero la guardia, perche essẽdo tutti quei vastissimi paesi

habi-

habitati da genti mori, e barbari: molte volte calano al mare, e pigliano tutti quelli, che trouano, e gli vccidono, e gli mangiano. Queste genti vanno tutti nudi, e negrissimi, portano l'arco, e frezza, e noi standoin Vascello ne vedemmo molti. Il Schiffo mandato a terra in termine di due hore tornò, & era carico la metà di pesce, e l'altra metà di Ostriche: i pesci erano la maggior parte di 10. in 15. libre, e di diuersi colori, come rossi negri, bianchi, e gialli, e tutti pretiosissimi. Frà tanti pesci il Capitano ne scielse vno, che poteua pesare da 15. libre in circa; e disse, volto verso noi Capuccini: questo, PP. sarà la nostra parte, & era pesce di color vermiglio, haueua il capo rotondo, e le narici volte all' in sù, mostruoso à vederlo, e per esser pesce particolarissimo frà tutti quelli, che sono nel mare mi farò lecito il dire in che modo fù mangiato: e particolarmente il capo, qual fù cotto in bianco con spetiarie, e zuccaro, e sugo di limoni: il Capitano fece pigliar a tutti il cucchiaro, e lui fù il primo a darui dentro, e pareua, che si mangiasse latte quagliato, ò come si dice, giuncata, e ci diceua: PP. miei, che guardate? mangiate, che al certo niun Prencipe, sia chi si voglia, hà questa sera vn cibo tan-
to

to esquisito come noi, perche in niun luogo del mare si ritroua pesce di tal sorte; e questo Sig. era stato all' Indie di Goa otto volte. Vna volta il giorno si mandaua il battello à terra, e sempre ritornaua carico; ma non voleano, che mangiassimo ostriche, per non esser a proposito, perche sendo il caldo eccessiuo riescono durissime alla digestione. Venti giorni caminammo a quel modo con grandissima consolatione, perche si vedeua, anzi vicinissimo era la terra: il pesce, che si consumò in quel Vascello fù senza misura; perche tre volte il giorno tutti quelli del Vascello non si cibauano d' altro.

Mentre andauamo costeggiãdo l'Africa, in molti luoghi scoprimmo Seni di mare capaci per farui bellissimi, e sicurissimi Porti, ma quei barbari nõ hanno simil cognitione.

Arriuàmmo finalmente a Benguella, che è il primo Porto, doue li Portughesi hanno fortezza: gettata l'ancora (era la vigilia del Santiss. Natale) subito vennero delle barchette, che sono quelle Canoue nominate di sopra, nelle quali erano due mori per ciascuna, e tutti erano pescatori, & haueano molto pesce, e ce ne diedero gran quantità, e riceuerono in luogo di danari tãto tabacco del Brasile in corda. Il Capitano andò a terra,

terra, e poi tornò con quel comandante della fortezza, qual subito entrato nel Vascello fummo a riuerirlo, e pregò il Capitano a concedergli duoi Capuccini per far le sante feste con maggior gusto spirituale, e tanto più, che non haueuano Sacerdote alcuno in tutto il paese: quello gli rispose, che era Padrone di quanto staua nel Vascello, ma che de i Capuccini egli non potea disponere, ma che hauea tanta confidenza nella cortesia de i PP. che non gli negarebbero simil fauore: Ciò vdito dal nostro Superiore in Itinere s' offerse egli stesso d' andarui con vn cõpagno. Il P. Michel Angelo mi pregò, che gli concedessi il mio luogo, per esser douuto a me: io gli rispose, che potea andare in buon' hora, & il Capitano mostrò gusto, ch' io restassi con lui; doppo che furono partiti feci vn poco d' essortatione a quelle genti del Vascello, acciò si preparassero alla Cõfessione, perche i Portughesi a tutte le Solennità si confessano, e communicano, il che fecero tutti in questa occasione, e perciò leuatomi per tempo confessai il restante, che non haueuo potuto far nella Vigilia. Nella prima Messa feci vn Sermone in lingua Portughese, e poscia nella seconda si communicorono tutti, e nella terza si fecero molte alle-

allegrezze:doppo le messe, e deuotioni venne vn battello mandato da quel Gouernatore con vn regallo si per il Capitano, come per noi, e questo era vna vacca scorticata, ma però intiera, e sono assai picciole, e non hanno corna, e la carne è pretiosissima, e saporita, vennero 12. pani di formento, sei meloni, sei grappoli d'vua nera spiccata per all' hora dalla pianta, alcune langurie, naranzi, limoni, e zucche; partito poicia il battello dimandai al Capitano, perche haueua mostrato gusto, che restassi con lui, e non andassi a terra: mi rispose, che non m'haueua negato, ne tampoco mi negaua d'andar a terra, ma che mi haueua trattenutto volontieri per due cose: vna era stato per confessarsi, e l'altra, perche andando io a terra dubitaua, che mangiassi qualche cosa, che fosse causa della mia morte, il che inteso mi dolsi con lui, perche se prima m'hauesse detto simil cosa non haurei sopportato ch' i miei compagni andassero alla morte, e che per amor di Dio mi dichiarasse vn poco questa cosa, che non sapeuo: mi rispose, che tutti quelli, che mangiano qualche cosa in quella costa la maggior parte muoiono, essendo pessimo il clima, e che hauendo veduto li PP. desiderosissimi d'andare haueua

lasciato correre: l'andare à terra, diceua lui, non è pericolo alcuno, ma il mangiarui è molto pericoloso: come poi è successo de i PP. che andarono, quali doppo morirono, vno nel Congo, che fù il P. Michel Angelo da Reggio, e l'altro in Messangrano, che fù il P. Pietro da Barchi. In detto Porto si fermammo le tre prime feste, & essendo già tornati li PP. determinorono aspettar il giorno seguente, e poi fornite che furono le diuotioni; & il prãdo allargorono le vele, e principiammo a costeggiare, & hauẽdo noi caminato duoi giorni cominciammo a veder certi vccelli, che li Portughesi chiamano dall' ali di veluto, perche hanno il corpo tutto bianco, e l'ali nere, e questo era il segno, che stauamo già dirimpetto al Regno d' Angola. In questo mentre cessò il vento, e restammo in calma, e più tosto ritornauamo a dietro, che auanti; onde li Portughesi pigliarono vna statua di S. Antonio di Padoa, e la legarono all' albero della mezzana, dicendo: *Sant' Anton o benedetto paesano nostro, quì starete sin tanto che facciate venir buon vento, acciò possiamo terminare sì longa nauigatione*. Mirabilis Deus in Sanctis suis: Subito legato il Santo, e recitate alcune deuotioni, si leuò vn venticello, che ci fece prose-

proseguire il nostro camino: vn giorno scoprimmo il canale, che viene da Messangrano terra de i Portughesi nel Regno d' Angola, e mi dissero, che era quel paese molto abbondante, ma d' aria pessima, e come erauamo poco distanti dalla Città di Loanda capo del Regno: l' vltimo giorno essendo già di rimpetto a detta Città diedero fōdo, non hauendo tempo d' entrare nel Porto, qual viene formato da vn' Isola posta nel mare, qual si può dire, che sia la delitia della Città, essēdoui tutti li frutti dell' Africa, America, e molti ancora dell' Europa: in quell' Isola viddi molti Casini, e Chiese con moltissimi giardini: il Porto è largo tre miglia, e longo da otto, ò poco più; vero è, che quando li Vascelli sono carichi danno fondo dalla parte vicino all' Isola, come facemmo noi il giorno seguente, e non dalla parte della Città per non esserui tanto fondo, qual Città è posta la metà alla spiaggia del Porto, e l' altra parte sopra de i monti: Vi è poi vna pōta di mare, ch' arriua in mezzo al Porto, sopra del quale vi è fabricato la fortezza in luogo molto alto a proposito per difender la Città, & il Porto: In quell' Isola [per eser la delitia di tutti] sempre vi si ritroua qualche Signore, ò Signora, che

ven-

vengono alla recreatione, quali vedendoci sbarcare vennero tutti, e dissero, che poco prima erano arriuati quei duoi, che partirono dal Brasile prima di noi, quali haueuano hauuto fortuna nel mare in pericolo di perdersi.

In quel giorno vénero molti battelli dalla Citta sì di Secolari, come di Religiosi, come PP. Giesuiti, Carmelitani, e di S. Francesco del terz' ordine, quali peró non sono Missionarij: non venne alcun Capuccino, perche quelli tre, che partirono da Genoua per nõ esser noi arriuati a tempo, come hò detto nel principio, erano gia morti: quelli duoi di sopra nominati erano partiti gia per Sogno: duoi solo ne stauano nel Conuento, cioè il P. Gio: Battista da Salizano, qual era Superiore, e staua ammalato, e l'altro era P. Fr. Francesco di Nicosia, quale da tutti è stimato vn Santo, & haurà 80. anni.

Hauute queste nuoue s' imbarcammo in vn Schiffo, & andammo verso la Citta doue arriuati vennero tutti quei SS. che pareua vna processione: La nostra Chiesa si chiama S. Antonio, e stà posta nel mezzo della Città sopra del monte, e di presente è Capella Reale, qual fauore hà ottenutto il M. R. P. Gio: Chrisostomo da Genoua Prefet-

to di S. Maestà. La sudetta Chiesa per esser giorno di festa staua piena di popolo, alla porta della quale staua quel buon vecchio, che ci abbracciò tutti con grand'affetto. Fatta la solita oratione entrâmo tutti nel Conuento, pensando di pigliar vn poco di riposo per esser afflittissimi di sì longa nauigatione: ma non fù possibile, perche furono tante le visite sì de i Religiosi, come de i Secolari, che ci trattenero sino a due hore di notte: il giorno seguente vennero tutte le principali Signore più deuote della nostra Religione, abenche siano tutti deuotissimi, quali caminano a questo modo. Pigliano duoi mori (quali sono tuti schiaui) con vna rete tessiuta di bombace in bellissimo lauoro cō le sue calcate a fiochi sostenuta da vn palo, dentro della rete vi pongono vn cussino, sopra del quale si pongono a sedere, e poi mettono vn tapeto sopra del palo, quale calando da ambe le parti copre la Signora: vi è poi vn'altro moro, che porta l'omrella: da vna parte, e l'altra della Signora vi saranno da 20. more a piedi, quali sono tutte nude, eccetto che portano vna pezzetta d'vn palmo auanti per coprire le parti vergognose, all'orecchie portano per le falsi, al collo molte filze di vetro di Venetia, si-

milmente alle braccia, e piedi, e questo e l'ordinario vestito di quelle more: dico questa parola, moro, perche quì in Italia così si chiamano, ma in quelle parti si chiamano Negri, ouero Preti, e dirgli Prete hanno più gusto, e più si stimano honorati. Il simile, che hò detto delle Signore, si può dire ancora degli huomini, eccetto che non conducono seco donne, del resto li mori, che vanno seco non hanno altro vestito, che quella pezzetta: ve ne sono però alcuni mezzo vestiti, ma questi sono dotati di qualch'arte: quì non vi sono carozze, ne altre cose, hò però veduto due sediette da mano; in tutto il paese non vi sono più di 10. ò 12. caualli, asini non ve ne sono per anco introdotti. Tutti gli huomini, e donne bianche hanno de i mori schiaui, e gli fanno imparare qualch'arte, e così li schiaui lauorando mantengono li padroni, e molti SS. ne hauranno due milla, altri tre milla, & altri quattro milla: li PP. Giesuiti ne hãno cinque milla la maggior parte artefici, il resto lauora la campagna. Se alcuno desidera fabricare casa, ò barca, ò altra cosa vanno da quelli, che hanno molti mori artefici, e gli addimãmandano 20. ò 30. mori, e quello, che gli piglia per fargli lauorare è obligato dargli da

man-

mangiare, & ogni giorno vn ducato, e la sera porta al suo Sig. sia Religioso, ò Secolare, il denaro: ma è d' auuertire, che in questo Regno non corre moneta alcuna, ma li suoi danari sono faccioletti molto piccioli tessiuti di foglia di palma, che chiamano Maccutas, ne meno vi e pane, ne vino, se nõ tanto quanto portano ne i Vascelli, che vẽgono d' Europa, in modo che per vn mese non si troua farina di formento, ne vino chi pagasse a peso d'oro, ma se arriua alcun Vascello, ancorche sia caro, si può viuere: il simile dico dell' oglio d' oliua: ne fãno di quel di palma, quale è giallo come il zafarano: per ogni messa si dà d'elemosina vn ducato, e per vna predica 30.

In questo paese vi sono moltissime vacche, pecore, e porci: di presente vi sono anco introdotti cani, gatti, galline, anitre, & oche, che prima non ne haueuano. Tutti gli huomini bianchi si fanno portar l' ombrella. In questa Città di Loãda rissiede il P. Prefetto, che gouerna li Missionarij, che sono in tutto il Regno d' Angola, & vn' altro ne rissiede in Sogno, che hà cura di quelli del Congo, quale, mentre intese, che erauamo gionti, venne a questa Citta, e si chiama il P. Filippo da Siena, e da esso intendemmo

la neceſſità d'operarij in Regno ſi vaſto, come è quello del Congo, quale ſi forma di 5. Prouincie.

Il P. Michel Angelo, & io inteſo il biſogno, c'haueuano quei poueri Etiopi, mottiuammo a quel P. Prefetto, in che parte ſareſſimo andati; ci riſpoſe, che noi eramo in libertà d'andar al Congo, ò di reſtar in Angola, ma ſe voleuamo andare ſotto la ſua giuriſdittione, che gli ſareſſimo coſa grata, e ci haurebbe aſſegnato la principal Prouincia, già che noi due voleuamo ſtar inſieme, perche (diceua egli) tutti gli altri ſono ſoli: parlammo alcuni giorni con lui per informarſi di quanto era neceſſario: finalmente determinammo d'andar ad aiutar quei poueri Etiopi, & aumentar la fede di Chriſto in quelle parti biſognoſe d'operarij, ancorche ci doueſſe coſtar la vita già offerta a S. D. M.

Inteſaſi per la Città la deliberatione fatta vennero molti di quei SS. a pregarci, e ſcõgiurarci a non andare altrimẽti, perche ſenza dubio ſareſſimo morti, particolarmente volgendoſi verſo di me diceuano: P. Dionigi non andate, perche la voſtra compleſſione non è a propoſito per quei deſerti, ma ſe pure ſiete riſoluto aſpettate almeno vn'an-

no, e pigliate l' aria, e l' assuefattione a questi cibi, e poi andarete; aspettate, che venghino gl'altri cinque restati in Lisbona, e non ci abbãdonate. Signori [gli risposi] parlate molto bene, ma sappiate, che l'intentione di S. Santità è, che noi trauagliamo per la salute di quei poueri Etiopi, che non hanno gli insegni la strada del Cielo, e voi altri ne godete l' vtilità di molti, sì Preti, come Religiosi, e però non ci astringete a far contra coscienza: e veduto, che eramo risoluti, e che perdeuano il tempo, ci souennero tutto ciò, che faceua bisogno per simil viaggio, che si doueua fare la maggior parte per terra.

La Prouincia, che ci assegnò il P. Perfetto fù quella di Bamba, doue rissiede vn gran Duca, suddito però del Rè del Congo, perche sono, come hò detto, cinque Prouincie: la prima è di S. Saluatore, doue rissiede esso Rè chiamato D. Aluaro: la seconda, e questa di Bamba, oue è il gran Duca detto D. Theodosio. la terza quella di Sondi doue stà vn Duca: la quarta quella di Pemba doue stà vn Marchese: la quinta è quella di Sogno doue stà vn Conte, quale però non riconosce per Signore il Rè, tutto questo ci disse il P. Prefetto con altre cose pertinenti

ti alla Missione. Preparato tutto ciò, che era necessario per il camino più breue ci imbarcammo il P. Michel Angelo, & io, & in due giornate arriuammo a Dante, oue i Portughesi hanno vna fortezza al confine del Regno d' Angola [andammo però sempre costeggiando] entrammo nella barca di Dante, e sbarcati fummo a riuerire quel Cõmandante, e a mostrargli le lettere de i SS. della Camera, che in quel tempo gouernauano il Regno, per non esser per anco giõto il Vicerè, che s'attendeua: quelle lettere erano di raccomandatione, acciò ci aiutasse in prouederci di mori, e per coadunar questi fù necessario aspettar due giorni per cogregar huomini a proposito per portar noi, e le cariche: Fece in questo mentre pescare per poterlo salare, e farci la carita, perche diceua egli, PP. miei ne haurete di bisogno; pigliorono gran quantità di pesce, e particolarmente delle Linguate, ò come diciamo noi, delle Sfoglie d' vn braccio di longhezza, essendouene quantità grande: ne fece salare tre cariche, & in particolare delle Sardine, quali sono più longhe d' vn gran palmo: fatta la prouisione, e venuta la gente al num: di 30. fù di mestiero accommodar le reti, dicendo quel Sig. che era impossibile a

noi così vestiti l' andar a piedi, e però vedendo, che non ci era altro rimedio ci accommodò secondo il paese.

Principiammo il nostro camino, e perche in quei vastissimi paesi non vi sono strade, ma vn sol sentiero era necessario andar vno per volta, andauano auanti alcuni Mori con le sue cariche poi il P. Michel Angelo da Reggio nella sua rete, e poi seguiuano alcuni Mori, e doppo questi erò portato io ancora nella rete; che mi pareua cosa molto commoda, poscia seguiua il resto de mori, e quando sono stanchi li primi duoi, subentrano l'altri a vicenda, & è di stupore il vedere come caminano quādo sono carichi, questi haueano gli archi, e frezze, e ci portauano sino al paese habitato, ò Terra, ò Città, che in loro lingua chiamano Libatte, e di questa parola mi seruirò nel scriuere, e poi se ne tornauano a dietro, & era necessario ritrouarne altri, doue si arriuaua, & arriuati il Sig. di quella Libatta, che in loro lingua chiamano Macolonto veniua a visitarci, e ci assegnaua due delli migliori capanne, che ci fosse, perche in tutto il Regno non sono case di pietra, ma di paglia, ouero di gambe di melica, e le più insigne sono di terra coperte di paglia, e quasi tutte senza finestra, e la

por-

porta ſerue per fineſtra: in tal modo era veſtito queſto Macolonto, portaua vn fazzoletto teſciuto di pelle di foglia di palma auanti per coprire le parti vergognoſe, e poi il reſto tutto nudo: quel fazzoletto per lo più lo fanno tingere in nero, e gli mandano a Loanda per tingerli: Haueua poi vn Tabaro di panno d'Europa di color turchino ſino a terra, e quel color è molto ſtimato da loro, & eſſo Macolonto haueua cō lui molti mori, che portauano ſolamente vn di quei fazzoletti auanti, e queſti eran li ſuoi Signori, e Satrapi: il reſto del popolo haueuano chi delle foglie d'albero auāti, chi delle pelli di ſimiotti, del reſto tutti nudi, tanto gli huomini, come le donne, nondimeno quelli, che habitano nelle ſue Libatte, e ſtanno alla campagna, e dormono ſopra l'alberi non portano coſa alcuna, ma ſono del tutto nudi, perche in quelle parti non hanno vergogna alcuna; queſta prima Libatta era aſſai grande, e poteano eſſere da 100. capāne poſte ſenza ordine, e ſeparate l'vna dall'altra, e ſi puo dire che di giorno non v'habitano, perche gli huomini ſtāno in cōuerſatione, e vanno ſempre a ſpaſſo, ſono allegri, e non ſanno che coſa ſia malinconia, ballano tutto il giorno, e ſonano diuerſi ſtromenti, ma-

ridicoli, e di puoca consideratione le donne la mattina per tempo partono per andar a lauorar il campo, portano vn zerlo in spalla, nel quale pongono vna pignata di terra nera, che in loro lingua, dicono, chiusù, e in detto zerlo pongono vn figlio, & il più picciolo lo tengono nelle braccia, quale non aspetta, che sua madre le dia le poppe, ma esso se le piglia a suo piacere essendo nude, eccetto quella puoca pezzetta, quale a fatica è bastante a coprirle per non esser più grande d'vn palmo, e longa quattro dita: vn' altro figlio conducono per mano, e vn' altro ne hãno nel ventre, perche quelle genti sono lusuriosissime, e feconde, il resto de figli li vanno dietro, e quando sono poi grandiceli gli lasciano andare oue vogliono, e non ne hãno più vn fastidio al mondo, come se non li fossero figli. A tutti quelli Macolonti li regalammo d'vn rosario, ò corona di vetro di Venetia, che dicono, missanga, qual riceuuta se la pongono al collo non hauendo bisache, ne altra cosa da portuela: riceuute, e fatte le cerimonie quel Macolonto manda vn moro per tutta la Libatta, ad auisare, che portino li loro figlij a battezzare, perche l'adulti sono tutti battezzati, essendo gia 39. anni c'habbiamo quelle missioni,

ni, e dicono come è arriuato il Capuccino, che in loro lingua dicono, Ngamga, e per honorarci, v'aggiũgono, fomet, che vuol dire Sig. si che il dire [Ngamga fomet] vogliono dire P. Sig. perche pongono quel [fomet] in vltimo. Subito intesa la nostra venuta tutti corrono portando li loro figlioli, e per limosina portano duoi fazzoletti di quei di foglia di palma, ouero 3500. lumaghini picciolissimi, che sono i denari del paese, e li chiamano in lor lingua [zimbi] ò in cambio vna gallina, perche gia queste sono state introdotte, ma per le guerre si sono quasi perdute: portauano anco costoro in vna foglia vn poco di sale per benedir l'acqua, & vna di queste cose separate danno per battezzarli vn figlio, e non hauendo chi dare si battezzano per amor di Dio.

In questo primo luogo ne battezzammo da 30. quindici per vno con grandissimo gusto spirituale d'ambi, massime per esser li primi, che battezzammo. Dissi a quel Macolonto, che facesse preparare per dire la S. Messa il dì seguente, & egli spedì molti mori a tagliar legni, e foglie di palma, quali ritornati fece vna cappellina tutta verde, e similmente l'Altare hauendoli io dato la misura dell'altezza, e longhezza, qual fù da-

noi ornato decentemente, portando sempre seco tutti li Missionarij vn bauullo cõ le cose necessarie per il S. Sacrificio. Mentre che il P. compagno disse la Messa, mandò l Macolonto ad auisare altra gente poco distante, quali vennero a tempo d'vdire la seconda Messa: doppo le Messe battezzammo quelli, che erano stati portati da quelli dell'altra Libatta vicini al numero di dieci: il numero, che assisterono alle Messe fù grandissimo, essendo stata fatta la Capellina in luogo eminente, perche potessero almeno vedere, se non vdire, doppo facẽmo vn poco di dottrina, essendosi partito la gente in due parti, e questo si faceua per interprete, e fornito sonarono moltissimi instromenti, e tutti ballando gridauan sì forte, che per vn miglio si poteano vdire: vn'istromento voglio descriuere, che è il più ingegnoso, e gustoso, che vi sia, e si puo dire il principale: pigliano vn pezzo di pertica, e voltando al modo d'arco lo legano, acciò resti a quel modo arcato, e poi pigliano quindici Zucche ma tutte diuerse, cioè vna più grande dell'altra quali sono secche, e vacue, hanno vn bucco di sopra, perche sono vn poco longhe, e le chiamano in sua lingua, grimo, fanno poi vn bucco più picciolo da vna parte lontano da

quel

quel grande quattro dita, e lo coprono con tela di ragno, quali hanno li denti come il pesce luzzo, e sono molto grandi: quel bucco di sopra per esser più grande lo coprono cō vna assetta molto sottile, quale stà vn poco solleuata dal bucco, e l'accommodano in modo, che la prima zucca sia la più picciola, la seconda più grande; e così dell'altre fino al numero sudetto, pigliano poi vn pezzo di corda fatta di scorza d'alberi, e legano questo istromento da ambe le parti, e se lo pongono al collo, e per sonarlo hanno duoi bastoncelli, e nel capo di essi inuoltano vna pezzetta, acciò percotendo sopra di quelle tauolette non faccino strepito, e toccando hor sopra vna hor sopra l'altra quelle tauolette fanno pigliar vento alla zucca, & a quel modo sonano, che rappresenta il suono d'vn organo, e fanno delle belle sonate, & è cosa gustosa il vedere, e sentir sonare, e come si maneggiano, massime quando sono 3. ò 4. insieme. Li suoi tāburi li toccano cō la mano aperta, e sono à questo modo: pigliano vn'albero, e di questo ne tagliano vn pezzo di longhezza d'vn braccio, e mezo, e forsi più perche appēdēdoli al collo toccano quasi la terra, e poi lo vuotano di dētro di sopra, e di sotto lo coprano con pelle di tigre, ò altro-

animale, e percotendolo con le mani aperte fà vn suono ch'atterisce: li Cauaglieri, ò figlij de Cauaglieri portano in mano due campanelle di ferro a guisa di quelle, che portano le vacche de nostri paesi, quali percotono con vn pezzo di legno hor l'vna, hor l'altra, e appresso di loro è cosa rara, perche simil istromento non lo portono, che figlij de S.S.

Volendo noi partire quel Macolonto fece segno, che tutti si fermassero, e tacessero, e ben ne hauean bisogno essendo gia tutti lauati dal gran sudore: Dattogli la benedittione partimmo, e coloro di nuouo tornorono a sonare, e ballare, e gridare, che per due milia vdimmo il strepito, massime accompagnato da tanti stromenti tutti curiosi.

In questo viaggio molte sorti d'animali vedēmo, e particolarmente de scimiotti, e gran quantità, di quelli gatti maimoni di diuersi colori, quali tutti fuggiuano sopra alberi altissimi, e strauagāti: poco dopo vedēmo duoi Pacassi, e danno rugiti come il leone, e questi sono animali come il buffalo, e sempre vanno accompagnati maschio, e femina, e sono tutti bianchi con bolli rossi, ò neri, che paiono piantati, hanno l'orecchie longhe vn braccio, e forsi più, le corna dritte, e quando veggono gente nō fuggono, ne meno dàno

fastidio, ma guardano quelli, che passano. Vedēmo molti altri animali, e particolarmēte vno, che staua sopra d'vn monte di color giallo, e nero, e mi disse l'interprete, che era vn leopardo, ma era assai discosto: Mentre caminauamo arriuāmo all'improuiso sopra d'vn animale, che staua dormendo, qual suegliato da gridi, che fanno quei mori, mentre caminano, diede vn salto, e fuggì: il corpo era come di lupo [de quali ve ne sono infiniti] & il capo come d'vn bue cosa molto sproportionata, addimandai, che animale era quello, mi risposero, che doueua esser vn mostro: vedēmo molti animali come le nostre capre, quali fuggiuano, e poi s'aspettauano, di nuouo fuggiuano: vi sono ancora molte galline seluatiche, e più grandi delle domestiche, e quando se ne mangia hanno il gusto come di lepre: In questa seconda Libatta non ci occorse cosa particolare, solo facessimo tutto quello hò detto nella prima: Arriuammo ad vna di quelle Libatte, & entrati dentro serrarono la porta fatta di spini secchi, & il circuito de spini piantati, e verdi della altezza d'vna picca, e queste sono le sue muraglie, assegnateci le capanne per dormire, ma per esser il caldo eccessiuo stimai bene di dormir fuori nella rete, e però

feci accommodar vn capo del baston della rete sopra il tetto della capanna, e l'altro capo sostenuto da duoi pali in croce, e così dormij nella rete, il simile fece il P. Michel Angelo: a mezza notte [e la notte è sempre 12. hore] vennero tre leoni, che con mugiti faceano tremar la terra, che ben mi fecero suegliare, e se non fosse stato quel muro di spini Fr. Dionigi non vedeua più l'Italia, m'alzai col capo per vedere se poteuo scoprire alcuno d'essi per il lume che faceua la Luna, ma erano tanto folte le spini, e per hauer le foglie non fù mai possibile veder cos'alcuna, ben sì vdiuo esser vicinissimi alla siepe, e la capanna, doue io stauo era ancor sì vicinissima, ma dalla parte di dentro, quasi ero risoluto d'entrarmene dentro, ma pure mi pareua impossibile, che potessero saltar dentro essendo l'altezza della spina molto grande, e però non mi mossi sino al giorno, ma però sempre con qualche batticore, perche sempre li vdiuo, che s'andauano allontanando. Venuto il giorno andai a ritrouar il P. compagno, che staua poco longi ad vn'altra capanna, e li dimandai se haueua vdito li leoni, la notte passata: rispose, che haueua sempre dormito [per esser le notte molte fresche] e di non sapere cosa

alcu-

alcuna di Leoni; gli rispose con dirgli: Beato voi, se fossero entrati i Leoni, sareste andato in Paradiso senza saper in che modo; mi soggionse, che non era stata tale la volontà di Dio.

Ci ponemmo in camino doppo d'hauer battezzato molti figlioli, & hauendo caminato fino al mezzo giorno, li mori dissero, che bisognaua fermarsi per prender ristoro essendo vicino vn fiumicello d'acqua bonissima, e perciò smontati dalla rete ci ponemmo all'ombra di molti alberi preparando da pransare: alcuni andorno a pigliare della melica turca poco longi, altri a raccoglier legna per il fuoco, e per accenderlo il P. Cōpagno pigliò il focile, ma il moro, che faceua la cucina disse: Padre, non è necessario simil ordegno per far fuoco, e pigliando vn pezzo d'assetta della grossezza di due dita con molti buchi, quali però non trapassauano, pigliò poscia vn'altro legnetto della grossezza d'vn dito, e ponendolo in vno di quei buchi, e frullando molto presto con ambe le mani s'accende il legno picciolo, & a questo modo ne cauano fuoco; gli altri, che erano già venuti carichi di melica turca ne sgranorono in quattro chiusù, che sono le loro pignatte, per far della polenta:

fecero cuocere delle batatus, che sono rà-
dici assai buone: mentre si staua ciò facen-
do, e tutti stauano attenti a quello, c' haue-
no per le mani, sopraggiunse vn' Elefante
grandissimo, e certo pareua vn carro di Lõ-
bardia ben carico di fieno, e portaua il ca-
po vn poco pendente per essergli già cadu-
to vn dente: tutti li mori saltorono in piedi,
e dato di mano all' archi, e frezze con gran-
dissimi gridi cominciorono a tirargli, ma vn
di essi più auueduto pigliò vn pezzo di le-
gno acceso, e corse veloce a dar il fuoco ad
vna capanna di paglia lì vicino: la bestia ve-
duto la gran fiamma subito si voltò, e fuggì
con trè frezze piantate nella pelle; il luogo,
doue era quella capanna mostraua, che in
quel sito vi fossero alloggiati passaggieri,
però mori (perche de bianchi pochi, ò niu-
no ci viene) massime per esser vicino ad vn
fiumicello, come ho detto; il fuoco della
capãna portato dal vento soffiò si forte nell'
herba già quasi secca, che per esser alta vn'
huomo, e mezzo s' accese in maniera, che
s' auanzò più di tre miglia, abbrucciando l'
herba, alberi, e tutto ciò, che trouaua, cosa,
che spauentando tutti gli animali noi haue-
uamo campo di sbrigarci, e seguitare il no-
stro viaggio fino alla sera ad vna Libatta,
doue

doue arriuammo felicemente, ma sempre sentendo muouer l'herba mi pareua vedere quella terribil bestia: Vn'altro giorno, mentre eramo in camino si vidde venir verso noi vn gran serpente, che senza essageratione era più longo di 25. piedi, come poi m'accertai misurando vna pelle donataci: Questo animale haueua il capo come quello d'vn gran vitello, e quel, che più ci spauentò fù, che veniua per l'istesso sentiero, che noi andauamo: li mori al lor solito alzorono li gridi, e pigliorono vn trauerso, e salimmo ben presto vna collinetta per dar tempo à quella spauentosa bestia di ritirarsi, ò andar auanti, e nel caminare osseruai, che si moueua tant'herba, come se vi caminassero 20. huomini: più d'vn'hora aspettammo, che fosse passata, quale doppo cõparue in vn sito, che noi già haueuamo passato, e però calati dalla collina seguimmo il nostro viaggio. Il P. Compagno mi disse parlando Italiano per nõ esser inteso, io mi credeuo esser sicuro per esser noi tanti, ma vedo, che questi mori hanno più paura di noi: gli risposi, che non si potea fidare, se non tanto quanto poteano portar le gambe: oh quante volte ci augurammo d'hauer portato vna schiopetta, certo che alle volte si siamo

mo trouati tanto alle ſtrette, che ſolo Iddio ci hà aiutati: caminammo molti giorni, e di quando in quando ò biſognaua fuggire, ò dar fuoco all' herba per ſaluarſi dalle beſtie. Vn giorno andauamo verſo vn fiume, doue mi diſſero, che non vi era Libatta alcuna, ma ſolo due caſe di paglia per alloggiarui, quando vi capitano li mori, che vanno carichi da Loanda a S. Saluatore Metropoli del Regno: arriuati noi a viſta del fiume ſcoprimmo di quà molte capanne, & vdimmo vn romor grandiſſimo di gente, che toccauano tamburi, trombe, piffari, e corna, con altri ſtromenti; li mori trattenuti per alquãto i paſſi ci diſſero, forſi ſarà il gran Duca Sig. di queſta Prouincia, ma giunti collà vedemmo, come quelle capanne erano tutte nuoue, e le ſiepi di ſpini erano ſtate poſte a montoni, hauendogli tagliati per le campagne per ſaluarſi dalle fiere, quali di notte tutte ſi riducono alli fiumi per bere: interrogato vn di que'mori, chi foſſe in quel luogo, mi riſpoſe eſſer il fratello del Capitano maggiore di Dante, luogo nominato di ſopra: Quel Sig. inteſo il noſtro arriuo ſubito ſpedì quattro Mulati con moſchetti [e queſti ſono huomini nati d' vn bianco, e d' vna mora] co'quali veniuano altri mori con trõ-

be,

be, e piffari ſonando ad incontrarci: arriuati, doue ſtaua detto Sig. foſſimo a riuerirlo, e lui ci accolſe corteſemente, e ci diſſe, che in tutti i luoghi, doue lo coglieua la ſera faceua fare vna Città a quel modo con ſpini poſticci: ci fece queſto molte corteſie, con regallarci d'alcune galline, e frutti del paeſe: noi voleamo reſtar in quel luogo, già che egli volea partire, maſſime, che paſſato il fiume non vi era Libatta, ma ci riſpoſe, che era meglio paſſare, mentre lui ſtaua preſente, & hauea molti mori più domeſtici, e pratici, e però lui ſteſso venne ſino al fiume cō noi, accompagnato da tutti li ſodetti ſtromenti, che ſempre ſonauano, e tanta gente haueua ſeco, che parea il Monarca d'Etiopia: paſsammo il fiume in vna di quelle canoue [che ſono quelli alberi incauati] con tutti i noſtri mori, e quel Sig. ſtette ſempre a vederci ſin tanto, che foſſimo fuori di pericolo, poſcia ſalutatolo, egli ſe ne tornò alla ſua capanna, facendo alleſtire tutti alla partēza, quali poteano eſsere da 1800 huomini ſenza le donne, e figlij [e queſta fù la cauſa, che biſognò tardare in Dante due giorni] e frà queſti vi erano 24. Mulati, e ſono terribili, e forti, ne ſtimano pericolo, etiā di vita, ciaſcuno haueua il ſuo moſchetto,

e ſcimittara, e gl'altri haueano archi, e frezze, e mezze picche, e così con grandiſſimo ſtrepito di ſtromenti, e di voci partì, ſtando noi ſempre a veder ſimil funtione, che ci faceua ſtupire, con quanta maeſtà, e corteggio fanno li loro viaggi in quelle parti. partimmo ancor noi dal fiume per eſſer già vicino al calar del Sole, e caminato appena mezzo miglio giungemmo alle due capanne, che erano in più luoghi disfatte, ſi che ci parue di ſtar molto mal ſicuri dalle fiere, perche non vi erano le ſpine, ma ſolamente quattro alberi, ſopra de i quali erano accomodate alcune capannuccie per dormirui la notte: li mori ci diſſero, che poteamo pigliare vna delle due capanne, perche alcuni di loro ſarebbono andati ſopra gli alberi a far la guardia, e gli altri ſarebbono reſtati nell'altra capanna: il che ſentito dal P. Michel Angelo diſſe, che più ſicuro ſarebbe ſtato per noi ſalir ſopra gli alberi, ma quelli mori di nuouo ci diſſero, che ſarebbe ſtato impoſſibile per noi il poter ripoſar ſopra quelli, e che non dubitaſſimo, che eſſi ſarebbon ſtati vigilanti a vicenda, e però entrammo nella capanna megliore, e faceſſimo portar vn poco di paglia da dormirui ſopra: mangiato c'haueſſimo della carità fattaci da quel Sig. e

reſo gratie a Dio d' hauerci cōdotti ſin collà a ſaluamento ci ponemmo a ripoſare cō farci molto bene il ſegno di Croce: A mezza notte in circa ecco vn leone, & vna tigre, che veniuano verſo la capanna giocando inſieme, e ſentendo, che ſempre più s' andaua auuicinando il muggito, diſſi con voce baſſa al P. Compagno: hauete ſentito il leone? riſpoſe, che pur troppo l' haueua ſentito, e che sarebbe ſtato bene il confeſſarſi per tutte le coſe, che foſſero potute accadere: il che fatto l' vno, e l' altro ci ponemmo a mirare per le rotture della capanna, ſe ſi poteua ſcoprire il leone per il lume della Luna: pur troppo gli vedemmo, perche erano tāto vicini, che con vna pietra ſi poteua beniſſimo giungerui; con quel batticuore, che ſi può imaginare ſtauamo [però con ſilentio] aſpettando ciò, che voleſſe Iddio diſporre di noi. vdimmo, che li mori, che ſtauano ſopra gli alberi parlauano inſieme, come anco quei della capāna, e poco doppo fecero del fuoco, che fù cauſa, che le fiere andorono verſo il fiume; con tutto ciò non ceſſammo di raccomandarci a Dio, e ſempre ſi ſentiua il ſtrepito, che s' andaua allontanando, e per gratia del Sig. reſtaſſimo liberi da quel pericolo. Il giorno ſeguente partimmo, & eſ-

ſendo

sendo già alla metà del viaggio per arriuare alla prima Libatta sentimmo vn mormorio di gente, & accostandosi trouāmo, che molti mori portauano vn Canonico di Natione Portughese alla Città di S. Saluatore per esserui in quella Città la Cattedrale. Hauendolo noi riconosciuto, perche in Loāda veniua ogni giorno alla nostra Chiesa per celebrare la S. Messa: fatte le allegrezze per esserci ritrouati caminammo assieme tutto il giorno, e gli addimandai, perche hauesse lasciato Lisbona Città sì insigne, e la sua patria per venire in paesi sì deserti: mi rispose, che gli dauano vna buona entrata, che era 30000. Reis, che saranno de i nostri 100. ducati l'anno; gli risposi, che se mi dassero 100. millioni d'oro non andarei in simili paesi: e lui soggiunse; e perche ci venite PP. gli dissi, che per amor di Dio, e del prossimo, e che altro, che questo m'haueua cauato d'Italia, e che stimarei ben impiegate tutte le fatiche, stenti, e patimenti fatti, se vna sola anima andasse in Paradiso per mia cagione, e così discorrendo arriuammo alla Libatta, nella quale ritrouassimo poca gente, il che ci pose in trauaglio, perche non v'erano tāti mori, che potessero leuarci tutti insieme, onde pregauo quel Reu. ad andar auāti che

noi

noi sareſſimo reſtati ſino al ritorno de i mori: ma non fù poſſibile, che voleſſe andare auanti [meglio ſarebbe ſtato per lui l'andare, perche poco doppo morì in Bombi] però biſognò, che noi c' incaminaſſimo, & arriuammo in Bombi Libatta molto grande, oue reſideua vn Marcheſe ſoggetto al gran Duca, e queſto al Rè In quel luogo ritrouāmo vn figlio del detto Marcheſe, che haueua la lingua Portugheſe, e s'offerſe egli ſteſſo di venire per noſtro interprete non ſolamente per il viaggio, ma ancora di reſtare in Bamba con noi per ſempre; l accettaſſimo con conſenſo del Padre, e venuto il giorno partimmo con maggior guſto di prima per hauer quel figlio di 25. anni, che parlaua beniſſimo Portugheſe: in queſto viaggio patimmo molto, perche caminando noi ſenza penſiero ſcoprimmo di lontano vn grandiſſimo fuoco, e queſto era, che alcuni mori haueano dato fuoco all' herba, che portato dal vẽto ſcorreua tutto il paeſe, e facea fuggire tutte le beſtie verſo di noi: il che oſſeruato da quei mori, diſſero: PP. biſogna ſaluarſi dalla furia di tãte fiere, perche può eſſere, che frà tante vi ſia qualche leone, ò tigre, e però il meglio ſarà ſalire ſopra quelli alberi: il che vdito, e vedendo, che non vi

era

era altro rimedio aprimmo vn Bauullo, e dato di piglio ad vna ſcala di corda fatta fare al Braſile faceſſimo ſalir vn moro ſopra per accõmodarui la ſcala: il primo, che ſalì fù il P. Compagno, e poi io, & il figlio del Marcheſe, e gli altri andauano in diuerſi alberi, e noi tiraſſimo ſopra la ſcala, e certo che non ci voleua meno di tempo, perche ben preſto giunſero tante fiere, che era vna marauiglia, & inſieme ſpauento, perche vi erano Lupi, Leoni, Tigri, Pacaſſi, & alcuni Neoceronti, che hanno vn corno ſopra le narici, & in ſomma altri diuerſi animali, quali, mentre paſſauano vicino doue noi erauamo, alzauano il capo, e ci guardauano, ma li mori, c'haueuano le frezze la maggior parte auuelenate con ſughi d' herbe, ne colpirono alcuni, ma queſti vedendo il fuoco auuicinarſi fuggiuano tutte. Paſſata queſta ſtretta calaſſimo dagli alberi, e ſeguimmo il noſtro camino, dando gratie a Dio d'hauerci liberati dalla morte, e diſcorrendo arriuammo alla Libatta [e ſerua d' auiſo, che in tutti i luoghi ſi facea quello hò detto nella prima giornata.] Il giorno ſeguente arriuãmo ad vna Libatta, doue trouãmo pochiſſima gente, e ci diſſero, che erano andati col Duca di Bamba alla guerra contro il Conte

di

di Sogno, per essersi già [molto fà] ribellato dal dominio di S. Maestà, e che haueuano fatte diuerse guerre, e doppo d'essersi distrutti vna parte, e l'altra faceuano tregua, è poco doppo ritornauano all armi; e perciò essendoui poca gente determinãmo separarci, e che vno di noi andasse auanti, non essendo molto longi il luogo della nostra residenza chiamata Babmba: e però il P. Michel Angelo s'offerse d'andar auanti, & arriuato che fosse al nostro hospitio mandarmi da 20. huomini, sì per me, come per le cariche, che vi erano restate, e per tanto me ne restai in quel luogo col figlio del March: In detto luogo stetti sei giorni viuendo tutti due di fagioli freschi, che coloro in sua lingua chiamano [cazacaza] quali mandauo a pigliare al campo per il figlio del March, ma vedendo io, che col cibarmi solamente di fagioli freschi me la passauo male, ne potendo più per debolezza regermi in piedi, cominciai ad incarcnar Rosarij, e corone, stãdo assentato sopra d' vn poco di paglia fuori della porta della capanna. Ciò veduto da quei mori, che erano la maggior parte vecchi, che in lor lingua chiamano (cocolocagi) cominciorono a concorrere, e vedendo quelli rosarij col fioco di seta flossa con la

sua medaglia mi fecero istanza d'vno per il loro Macolonto: gli risposi, che se mi dauano vna gallina [hauēdone vedute molte per la Libatta] che volontieri gl' haurei dato, al che mi fece risoluere la necessità, perche cominciauo a sentirmi male, massime, che in quel luogo non vi erano figlij da battezzare, e poco conosciuto il chieder per amor di Dio: in somma con rosarij, e corone mi mantenni al meglio, che fù possibile.

Arriuorono finalmente li mori, e ci ponemmo in viaggio, e già auuicinandosi alla Libatta, doue doueamo restar la notte incōtrammo all'improuiso vn leone ferito, che caminaua al possibile, facendo vn lastricato di sangue ouunque passaua: li mori spauentati posero le cariche, e me in terra tāto all'improuiso, che a fatica mi potei sbrigare dalla rete, & vscirne subito: pigliorono gli archi, e frezze gridando al possibile, & vno di essi dato di mano a quei due legni per far fuoco accese ben presto l'herba già quasi secca, e per esser di Marzo [al contrario de nostri paesi] era molto alta, e folta: il fuoco si cominciò alzar molto, & il leone, che se ne veniua verso noi arrabbiato sentendo li gridi, e vedendo il fuoco voltò il camino in altra parte. Noi, doppo hauer aspettato alquanto,

quanto, acciò s'allontanasse, seguitammo auanti, e il leone il suo viaggio, & il fuoco il suo effetto, perche non finiua sì presto.

Arriuammo circa le 23. hore alla Libatta, quale non haueua il circuito di spini come l'altre; andassimo alla piazza senza veder pur vn'anima, collà giunti trouammo tutto il popolo raddunato, facendo circolo ad vn ferito: calai dalla rete, e gli domandai chi era il ferito; risposero, che era il loro Maeolonto, quale haueua poco fà combattuto con vn leone: fecero largo, e m'accostai, e doppo hauerlo salutato gli feci la riprensione, perche non haueua fatto far la siepe di spini attorno alla Libatta, come haueuano l'altre: rispose, Padre sin tanto, ch'io son viuo non occorre siepe di spini, quando sarò morto s'accordaranno a fargliela: la ferita non era di consideratione; mi feci raccontar il modo, c'haueua tenuto in combattere col leone. Padre (mi disse) stauo quì discorrendo con la mia gente, sopraggiunse all'improuiso il leone affamato per non hauer trouato la notte passata [come si può supporre] da cibarsi, e però tirato dall'odore della carne humana arriuò tanto all'improuiso, senza dar rugito, come è solito, che a fatica le mie genti hebbero tempo di fuggire, massi-

me

me per trouarsi tutti senz'armi. Io ciò veduto, non accostumato a fuggire, mi posi con vn ginocchio, & vna mano in terra, e con l'altra alzai con tutta forza il coltello [quale era come quelli Genouesi] e ferij il leone nel ventre, che sentendosi ferito diede vn ruggito, e si riuoltò, e mi venne sopra con tanta forza, e rabbia, che da se stesso finalmente si ferì nella gola, vero è, che con vn'vngia mi leuò vn pezzo di pelle da vn fiãco: soprauenendo frà tanto la mia gente cõ l'armi il leone se ne fuggì ferito in due luoghi, buttando gran quantità di sangue, e fù quello, che noi incontrammo.

Da questo Macolonto intesi parimente, come il gran Duca di Bamba era venuto a giornata col Co: di Sogno, & era morta molta gente da vna parte, e l'altra, & il gran Duca era fatto Generalissimo di S. Maestà. In questo mentre mi fù cõdotto auanti vna giouine di 16. anni perche la battezzassi, che era nuda, come nacque, e però douendola cattechizzare gli feci metter alcune foglie d'alberi auanti, e poi gli addimãdai, perche fosse stata tanto a battezzarsi, stando che tutto il Regno haueua abbracciato la fede di Christo: rispose, che ella non habitaua nelle Libatte, ma che staua alla campagna,

come fanno moltialtri, e la notte dormono sopra gli alberi, e che solo all'hora haueua inteso esserui arriuati li Capuccini: gli insegnai i principij della Fede, e perche era il giorno di S. Gioachino gli posi il nome di Anna. Doppo che fù da me spedita vēnero tutti i Mori della Libatta, sì huomini come donne, e ragazzi, quali chiamano, Mulechi, e pigliorono quella nel mezzo, e cominciorono tutti a sonare, ballare, e gridare insieme, dicendo: Viua Anna, viua Anna, con tāto romore, che restauo stupito, e quella giouine posso dire, fosse la più bella mora, che viddi in tutta quella Prouincia: era mora sì, ma di bellissime fattezze La gente della Libatta non haueua figlij da battezzare, perche il P. Michel Angelo nel passare gli haueua battezzati: battezzai però alcuni di quelli, che stanno frà boschi, quali non vogliono habitar nelle Libatte, godendo maggior libertà alla campagna, ancorche con qualche pericolo.

La mattina seguente seguitai il viaggio verso Bamba, e douendo noi calare in vna grandissima valle mi fù necessario vscir dalla rete, & andare a piedi, perche oltre che si doueua calare, v' erano anco molte pietre, cosa, che mi fece stupire, non hauendo in

tutto

tutto il viaggio veduto pur vna pietra, e li mori per esser scalzi, li sassi gli faceano male a piedi, e però caminai circa mezzo miglio, e per esser l' herba molto folta, e longa, & il sentiero stretto mi fù di grãdissimo trauaglio, e dolore: trauaglio, perche il caldo era eccessiuo: dolore, perche quell' herba percotendomi nelle gambe restai in più luoghi scorticato, e rimasi piagato per due mesi, il simile auuenne al P. Cõpagno, perche quãdo arriuai haueua fasciato ambe le gambe.

In mezzo alla valle staua vn fiume non molto lõgo, ma ben sì profondo: i mori misurorono l' acqua, e doue ne era meno (che era di due braccia) determinaro di passare, e però fù necessario entrare nella rete, e due di loro li più grandi pigliorono il bastone della rete sul capo con nõ poco pericolo di cadere nel fiume insieme con loro, benche quei mori tutti godessero: passati che furono posero le cariche in terra, & introrono tutti nell' acqua come fossero stati tanti pesci, e doppo d' essersi ben lauati ritornãmo al nostro camino, nel quale osseruai quantità d' vccelli bellissimi di diuersi colori, come alcuni tutti turchini, altri rossi, altri gialli e particolarmente alcuni, che mi pareuano li più belli, erano bianchi, ma haueuano

certe

certe linee sottili nere poste come le squā-me del pesce, la coda del color di fuoco, e similmente dell'istesso colore gli occhi, becco, e piedi, e mi dissero, che sono Papagalli d' Etiopia, quali parlano come quei dell' America, e sono pochissimi quelli, che sono portati nell' Europa, e niuno quasi nell'Italia. Accostandoci noi sempre più a Bamba sentij vna campana sonare, e ne domādai alli mori, & essi dissero, che doueua essere il P. Compagno, che faceua sonare la messa, e che essendo noi tanto vicino ben si potea vdire la campana, quale era posta sopra vn'altissimo albero, e tāto più, che il nostro hospitio, e Chiesa restano sopra d' vna collina, e così discorrendo arriuammo felicemente in Bamba: Portorono l'auiso al P. Compagno, quale già haueua terminato la S Messa, e mi venne incontro con moltissimi mori, quali haueuano diuersi stromenti da sonare: calato di rete, e fatti gli abbracciamenti [come fanno i Capuccini, ancorche non si conoscono] ci pareua esser 100. anni, che non s' eramo veduti.

Entrato poscia nella Chiesa, e fatta vn poco d'oratione, come sempre costumiamo nell'arriuar in qualche luogo, entrammo in casa, nella quale v'erano quattro camerette

fatte

fatte di creta, e coperte di paglia, vn' andito col portico, Sacristia, e Chiesa fatta della medema materia, il giardino molto grande: mentre stauamo raccõtando ciascuno quello, che ci era occorso, doppo che s'eramo partiti d'insieme, cõparue vn moro da parte della gran Duchessa a darmi il ben venuto, e come bramaua vedermi: ma sentẽdomi molto lasso, e fiacco, perche sudauo continuamente, ancorche fossi venuto nella rete, gli dissi, che tornasse dalla sua Signora, e che ristorato che fossi sarei a far le mie parti. Haueuo necessità di riposo, ma la curiosità di vedermi in paese sì nuouo mi fece vscir per veder il giardino, nel quale erano moltissimi frutti, sì dell'Africa, come dell'America, & Europa, perche vi erano di tutti li frutti veduti nel Brasile, e quelli dell' Europa, come vua, fenocchi, cardi, insalata di molte sorti, zucche, cocumeri, & altri diuersi, ma non già peri, pomi, noci, &c.

La sera la gran Duchessa mi mandò vn fiasco di vino, che fanno di palma, & era biãco come il latte, ne assaggiai vn poco, ma non mi gustando, ne al P. Compagno lo diedi a i mori di casa, quali fecero grande allegrezza, dicendo tutti, Malaf, Malaf, che così chiamano il vino, perche quando arriuai

il P.

il P. Michel Angelo già haueua pigliato molti mori, e fatto vna buona famiglia, perche essendo la casa molto vecchia haueua intentione di farne vn' altra, e similmēte la Chiesa, quale minacciaua ruina; haueua poi fatti di questi due Hortolani, vn Cuciniero, vn Sagristano, due per andar a pigliar acqua per bere, e cucinare, il che faceasi ogni dì prima del leuar del Sole; ad vn' altro la cura di spendere quei lumaghini, che sono i suoi danari, e con questi si compraua del miele, della cera, e frutti di quelli, che non haueuamo, e della farina di melica turca per mãgiare: vi era poi l' interprete, che sempre staua con noi. In quel luogo ritrouammo molti mori, che haueuano la lingua Portughese, essendo Bãba luogo di passaggio per andare a S. Saluatore, & haueuano occasione di sentir parlar quei mori, che andauano con le cariche a detta Città mandati da i mercanti Portughesi, che dimorauano in Loanda.

Andai a visitar la gran Duchessa, e concertammo di mandar vn moro al gran Duca, accio vedesse di far tregua, e tornare nel suo stato: in questo mentre intendēmo, come S. Maestà s' era portato a Pemba distante da Bamba 10. giornate: il P. Compagno

mi

mi disse, che saria buona occasione di far riuerenza a S. Maestà con l'andare ambidue a Pemba, e tanto più, che non si perdeuano le giornate, perche ouunque si passaua si battezzauano molti, e si insegnaua, e predicaua la nostra S. Fede. Partimmo il giorno seguente con molti mori, che ci diede la gran Duchessa più per nostra guardia, che per altro, portando con noi solamente per dir messa, e per viuere, lasciando le altre cose nell' Ospitio. Il viaggio era di 10. giornate, ma douendo noi passare certi monti assai deserti, hauemmo auiso, che erano vsciti molti leoni, e saria stato bene aspettar, che partissero, e s' inoltrassero nel deserto, e per far che ciò succedesse in breue [che era il miglior modo, che si potesse pigliare] diedero fuoco alla campagna in più luoghi, e per esser dominati quei mõti dal vento presto fece il suo effetto, perche non solamente bruciaua l'herba ma boschi intieri di spine, & alberi grandi, che ben bisognò a i leoni la velocità.

Fugate le bestie s'incaminammo alla volta di Pemba battezzando molti figlij: arriuati in Pemba andammo al nostro Ospitio, doue staua il P. Antonio da Sarrauezza Capuccino della Prouincia di Toscana, che ci

riceuè

riceuè cortesemente, e restò stupito di vederci sì giouani, perche frà tutti due non arriuauamo a 60. anni. Inteso il nostro desiderio, che era di portarsi a far riuerenza a S. Maestà, e poi subito ritornare alla nostra Missione di Bamba, mentre stauamo parlãdo di ciò vdimmo vn romor di trombe, piffari, tamburi, e corni, quali tutti insieme faceuano vn grandissimo strepito: il P. Antonio, come Missionario più vecchio disse: PP. andiamo a riuerire S. Maestà, che viene al sicuro: appena vsciti, incontrammo il Rè, quale era vn giouine moro di 20. anni in circa tutto vestito col suo mãto di scarlato con bottoni d'oro, haueua auanti di lui 24. giouinetti pur mori tutti figlioli di Duchi, e Marchesi, e ciascuno di questi haueua auãti vn panno di palma tinto in nero, e poi vn mantello di panno d'Europa torchino fino a terra, ma tutti scalzi, e a capo scoperto. Il simile, ò poco differenti erano tutti i Satrapi al num. di 100. Vi era poi vna moltitudine d'altri mori, che haueuano solo vn di quei panni auanti, ma non era tinto. Vicino a S. Maestà era vn moro, che portaua l'ombrella di seta di color di fuoco con passamani d'oro guarnita, & vn'altro, che portaua vna sedia di veluto incarnato con chiodi d'-

oro

oro, & indorati tutti li legni: duoi altri portauano la rete di color rosso, ma non sò, se fosse di seta, ò di bombace tinto, & il palo della rete coperto di veluto rosso, e quelli, che la portauano haueuano due casacche rosse. S'inchinammo a S. Maestà, quale si chiamaua D Aluaro II. Rè del Congo Questo ci disse, che gli haueuamo fatto cosa grata andar nel suo Regno a beneficio della sua gente, ma che hauria hauuto più grato, se fossimo andati con lui alla Città di S. Saltore. Noi gli rispondemmo, che più necessaria era la nostra assistenza in Bamba per non esserui altro Sacerdote in tutta la Prouincia, cosa, che S. Saluatore ne godeua l'vtilità di molti. Discorremmo poscia d'altre cose, sì dell Italia, come di Portugallo, e poi ordinò al suo Segretario [quale era vno di quei Mulati] che ci desse lettere per il gran Duca, accioche in tutte le occorrenze non ci mancasse d'aiuto, sì per la Missione, come per noi stessi.

Spediti da S. Maestà, quale ci regalò di diuerse cose, come parimente noi lui di diuerse deuotioni [e veramente era vn Signore molto diuoto, e cortese] licentiatisi, e ringratiato il P. Antonio, partimmo per Bamba molto allegri per hauer veduto S. Maestà,

stà, e con quanta grandezza caminaua, massime conducēdosi dietro tanta moltitudine. Caminammo speditamente non trouando impedimento alcuno particolare: ogni giorno si vedeuano tante sorti di bestie, che a noi pareua, che fossero raddunati in quelle parti tutti gli animali della terra. Vn giorno, mentre caminauamo vdij gridar come vn figlio picciolo, e però fatti fermare li mori, che correuano al possibile, dissi, che osseruassero la voce per andar poscia doue fosse, e veder chi fosse. Osseruammo, ma coloro ridēdo dissero: PP. questo è vn' vccello molto grāde, che grida a quel modo, e fù vero, perche poco doppo si leuò a volo, e vedemmo vn' vccello più grande assai di vn' Aquila di color giallo, ma oscuro: In questo viaggio, se non si pigliauano le paghe per le funtioni Ecclesiastiche, senza dubbio si moriua di fame. Vero è, che frà loro hanno grandissima carità, perche dando io qualche cosa mangiatiua ad vn moro, partito ne daua vn poco per vno alli primi, che incontraua, e tutti mangiauano insieme, cosa, che dourebbe far arrossire molti Europei, che per non dare vn pane ad vn pouero lo lasciano morire di fame [e ciò dico seruatis seruandis.]

Arriuammo finalmente in Bamba, e come

s'intese per tutta la Prouĩcia, che erano venuti i Capuccini cominciorono a concorrere co i suoi figlij per battezzargli, altri per pigliar moglie, abenche questi sono pochi, e quasi tutti principali, perche il ridurre tutta la moltitudine a pigliar vna donna sola [hoc opus, hic labor] non si possono accomodare: altri a mandare i suoi figlij alla scola, quale bisogna fare nella Chiesa per la grã quantità quasi innumerabile, anzi che le feste si riẽpiua non solo la Chiesa, ma la piazza auãti, e molte volte habbiamo detto due messe; Vero è, che per dir a loro la seconda si portauano ad vn' altra Libatta, e quel Macolonto ci regalaua con darci de i fagioli, ò faue, quali cose lauorano al campo le donne, e mentre sono in campagna tutti se ne pigliano per mangiare; Quando è il tempo del raccolto (e questo si fà due volte l'anno) congregano in vna massa tutti li fagioli, in vn' altra le faue, in vn' altra la melica turca, e così dell' altre cose, poi assistendo il Macolonto ne separano tanto per la semente, il resto è compartito tanto per capãna secõdo la quantità della gente, che v habita, e poi tutte vnite le donne seminano, e lauorano per raccoglier di nuouo; perche quel terreno è fertilissimo, e negro come le

genti

genti del paese, e purche habbino qualche cosa da mangiare non si curano di far prouisione, nè considerano, che la sera non vi sarà da cena, e più volte essendo io in viaggio con loro, non hauendo che dargli, perche non ne haueuo per me, loro senza turbarsi pigliauano vn pezzo di legno, e da vna parte l'assottigliauano, e poi sedendo tutti in terra cominciauano a scauare l'herba, e ritrouauano alle radici di essa certe ballottine bianche, e di quelle viueuano, il che mi causaua non poca merauiglia, perche assaggiatane vna non fù possibile l'ingiottirla, e pure coloro fornito di cibarsi di simil viuāda saltauano, balliauano, e rideuano, come se hauessero bāchettato: oh che felicità non hauer cosa alcuna, nè meno attristarsi, nè desiderarle; se hanno qualche cosa per disgratia, che sia buona la māgiano con l'istessa allegrezza, che fanno quelle, che sono all'opposto.

Ogni giorno si battezzauano 7. e 8. figlij, alle volte 15. e 20. & i pouerini veniuano di lontano alcune giornate, e però considerādo noi questo determinammo separarci, e restando vno a casa, l'altro andasse fuora, & il P. Compagno s'offerse andar prima, ma però, che non douesse star fuori più di 15.

giorni, e che mi mandãsse qualche auiso di lui, e tornato che fosse sarei vscito da vn'altra parte, & a questo modo tutti haurebbero riceuuti qualche giouamento spirituale: partito che fù seguitai a far la scola, e battezzauo quelli, che veniuano ogni giorno.

La gran Duchessa hauea due figlij grãdi, vno chiamato D. Pietro, e l'altro D. Sebastiano, e questi mai mancauano alla scola, & in particolare per imparare la lingua Portughese, & io nell'isteßo tempo gli insegnauo i misteri della S. Fede, e ben si faceano conoscere esser nati Prencipi, ancorche mori, perche haueuano vn'ingegno suegliato, e spiritoso, che imparauano tutto quel, che gli diceuo, e stauano con grauità veramente da Prencipi. Di quando in quando veniuà alcun moro a dolersi meco, che il Lupo la notte gli hauesse deuorato vn figlio: gli rispõdeuo, che volete gli faccia, se voi, che gli sete Padri, e Madri non ne hauete la debita cura; meno l'haurò io, che non sò doue gli lasciate, perche ne hanno la cura, come se non fossero suoi.

In quel tempo cominciai a conoscere, che cosa vuol dire il non mangiar pane, nè beuer vino, perche ero pur sano, ma non poteuo star in piedi, e pero mi raccomãdauo ą Dio,

acciò

acciò mi teneſſe ſano per bene di quei poueri Etiopi, e non faceuo ciò per conoſcermi buono a tal facenda, ma perche ſapeuo quãta ſia la difficultà, prima che arriui collà vn ſupplimento.

Vna ſera ad vn' hora di notte ſentij molta gente cantare, ma con modo sì meſto, che attertiua: dimandai alli mori di caſa, che coſa foſſe, e loro mi riſpoſero, che erano le genti di qualche Libatta, che veniuano con il loro Macolõto a far la diſciplina per eſſer Venerdì di Marzo: io ciò inteſo ſtupij, e fatto aprir la porta della Chieſa, & accender due candelle mandai vn moro a ſoñar la cãpana. Prima d'entrare ſi trattennero fuori della Chieſa per vn quarto d hora ingenocchiati, cantando la Salue Regina in ſua lingua con vn concerto di voci meſtiſſime, poi entrati diedi l'acqua benedetta a tutti, e doueano eſſere 200. huomini, quali portauano qualche pezzo di legno molto peſo per penitenza maggiore; gli diſſi quattro parole dell' vtilità della penitenza, quale, come non ſi fà in queſto mondo, ſenza dubbio biſogna farla nell'altro: ſtauano tutti ingenocchiati battendoſi il petto; feci poi ſpegnere il lume, e ſi fece la diſciplina, quali erano fatte di pelle d'animali, e ſcorza d'albero, e

senz'altro durò vn' hora: recitammo doppo le laudi della Madonna Santiss. di Loreto, e licenciatigli tornorono a casa, lasciando tutti quei pezzi d'alberi fuori della porta della Chiesa, quali poscia s'adoprorono per fabricar l'horto. Questo fatto sì marauiglioso in quelle pouere genti mi fece pigliar grand'animo, considerando, come Iddio benedetto voleua, che que' poueri Etiòpi quasi affatto priui d'aiuti spirituali rifacciassero vn giorno alli Europei la lor negligenza che non solo fanno queste cose, hauendone tanta commodità, ma sprezzano quelli, che le fanno, chiamādoli per disprezzo Romiti, spezza Christi, e colli torti, e questo sia detto con buona pace di quelli, che ciò nō ammettono ne anco col pēsiero.

Vn'altra sera doppo l'Aue Maria li mori di casa stando tutti nel giardino mi chiamorono, acciò andassi a vedere, che ardeua il Cielo: andai, credendo che fosse fuoco sopra qualche monte, ma vscito al scoperto viddi, che era vna cometa grande, che mai non ne hò veduto vna simile, e però dissi a quei mori, che quella si chiamaua vna cometa, e significaua qualche danno al mōdo, e però facessero penitenza de i loro peccati fatti in offesa del grand'Iddio, e detta Co-

meta

meta apparue di Marzo del 1668. Vn giorno mi fù portato vna quantità di pallotte grosse come la nostra tartufola, ma queste nascono sopra gli alberi, che fanno vn frut- della grossezza d'vn limone, quale spezzato vi sono dentro 4. ò 5. di quelle pallotte, e dentro sono di color rosso, e per tenerla fresca gli mettono della terra intorno, e volendola mangiare la lauano, e spezzano, e ne mangiano vn poco per ciascuno, e poi beuono dell'acqna: mentre si mangia è vn poco amara, e poi nel bere l'acqua rende l'istessa dolcissima, e la chiamano in loro lingua, Colla, e perche haueuo osseruato, che i Portughesi in Loanda ne faceuano molta stima, ne feci cercare, e ne mandai ad alcuni SS. miei Padroni, et essi mi mādauano qualche regalo d'Europa.

In questo mentre tornò il P. Compagno tutto allegro per hauer battezzato molti figlij, sì piccioli, come adulti, per esser qualche tempo, che nō haueuano veduto qualche Sacerdote, perche in tutto il Regno [saluo la Città di S. Saluatore] non vi sono che sei Capuccini, nè meno questi si puono mantener viui, e se ne muore alcuno, prima che si sia proueduto di qualch'altro ci vuol del buono. Arriuato dunque il P. Compa-

gno si diede alla cura dell' horto, nel quale consiste il principal nostro alimento, e però ritrouando nell' horto molte piante d' vua, ne fece tagliare, e piantarla tutta in vna costa di vn monte: fece ancora seminare molte sementi portate d' Europa, quali tutte faceuano benissimo, e perche esso haueua portato molto ferro, hauendo battezzato molti in vna Libatta vicino alle miniere, doue cauano il ferro, non toccando punto le miniere dell' oro, ancorche sia abbondantissimo, perche per causa dell'oro hanno hauute molte guerre, e però nõ vogliono più cauarne (ò quanta guerra fà far quest' oro) e per danari si seruono di quei lumaghini: per tanto fece far alcune vanghe, badili, falzoni, scure, & altre cose a proposito per lauorar la terra, e i legnami, e parimenti fece far 12. punte acute longhe due palmi per metterle sopra d' vn legno, quali seruiuano a quei mori per diffendersi dalle fiere, mentre si caminaua per quei deserti, massime essendo colti all' improuiso da non potersi adoprar gli archi, che essi portano. Mi raccontò poi il P. Compagno diuersi accidenti occorsegli, mentre stette fuori, e singolarmente vn giorno, che per fuggir dalle branche d' vna Tigre fù necessario, che entrasse in vn boschetto

chetto di ſpini, non eſſendoui alberi per ſalirui, altrimente ci laſciaua la vita, come auuenne ad vn di quei mori, che per non pungerſi la pelle entrando nelle ſpine volſe valerſi delle gambe, con le qua'i incontrò la morte, & al P. Cōpagno ben gli giouò l' habito Capuccino per reſiſtere all' acutezza delle ſpine, nulladimeno reſtò di nuouo piagato nelle gambe con tanti bucchi, che pareua la pelle d' vn criuello. Mi preparai per vſcir io pure da vn' altra parte, & il giorno della partenza celebrai la S. Meſſa per tempo, e partimmo in 20. perſone, & erano gl' iſteſſi, che erano ſtati col P. Compagno. Arriuai in molti luoghi, oue molto tempo era non era ſtato alcun Capuccino, e però in alcuni luoghi principali battezzai più di 100. figlioli, e quelli, che mi dauano qualche coſa la pigliauo, e quelli, che diceuano non ne hauere gli faceuo la carità per amor di Dio, Li regali de i Macolonti, quali conſiſteuano in fagioli, e faue gli pigliauo ancora per mantener quelli, che m' accompagnauano, perche ſi contentano venire, purche ſiano mantenuti del viuere. In altri luoghi, quando mi vedeuano, fuggiuano, perche credo, mai non haueſſero veduto Capuccini. Stetti fuori 15. giorni, e facendo vn circolo per

non ripassare doue ero stato ritornai in Bāba sempre battezzando. Ritrouai il P.Compagno in facende, perche hauea fatto accōmodar tutto il giardino al modo de i nostri d' Italia, e piantar molte viti, naranzi, limoni,& altre cose,che ben si potea dire non esser più quello di prima.

Per intelligēza di quello sono per scriuere deuesi sapere, che doppo, che quel Regno hà abbracciato la fede di Christo N. S. vi sono restati molti stregoni, e fatucchiari, [come in Europa gli heretici]che sono la rouina di quelle genti per altro modo docili, in modo tale, che si rende quasi impossibil e al medemo Rè l' estirpargli. E però essendo lui bonissimo Christiano hà dato licneza a molti Principali di potergli abbrucciare, quādo habbiano notitia,che siano raddunati in qualche capanna,e ciò fanno sēpre di notte: spesse volte vi vanno, & accēdono il fuoco alle capanne, ma quelli per hauer molte spie se ne fuggono, e rare volte vi sono colti, e perche hanno [come hò detto] le spie, s' assicurano di far i fatti loro.

Già era ritornato il gran Duca,quale ogni dì veniua al nostro Hospitio, e restò marauigliato in veder tutto mutato il giardino,& in particolare, perche in quelle parti è sem-

pre

pre verde la campagna, e ſubito abbrucciato in vn luogo vi rinaſce l herba. Dimandai vn giorno al Sig. Duca, doue haueua laſciato il ſuo eſercito, che era di 160 milla mori: mi diſſe, che in tutte le Libatte, doue era paſſato vi erano reſtati quelli dell'iſteſſo paeſe, & arriuando a Bãba non haueua più di 10. milla mori con lui. E non è da marauigliarſi, che vi ſia tanta gente, perche non vi ſono Religioſi di ſorte alcuna; e perche ſono al loro comando tutte le donne, che vogliono: & vn Rè del Congo facẽdo guerra co' Portugheſi, che erano da 400. con due pezzi d'artigliaria, & il reſto moſchetti, vi andò incontra con 900. milla mori, eſercito per far tremar tutto il mondo, ma quei poueri mori non hanno modo di combattere: portano ſolo l'arco, e frezze, ſono tutti nudi; e però non è merauiglia, ſe quei pochi Portugheſi ammazzorono il Rè, e moltiſſimi di loro, & il reſto fuggì a ſentir ſolo il tuono dell'artigliaria carica di balle da moſchetto, e chiodi: & io hò parlato con quel Portugheſe iſteſſo, che tagliò la teſta al Rè, e mi diſse, c'haueano trouato tutti gl'vtenſigli del medemo Rè d'oro maſſiccio, e però adeſso nõ ne cauano, perche hanno paura de i Portugheſi, che gli facciano guerra. Quel gran

Duca ogni giorno veniua alla noſtra Chieſa (per eſser molto vicina alla ſua habitatione) nella quale hauea vna capella aſsai grande, e vi erano li ſepolchri delli Duchi morti, e ſopra la ſepoltura haueano fatto vn montone di terra al modo de i noſtri mortorij, & haueano tinto di roſso tutta quella terra: la capella era di tauole. Vn giorno ci diſse, che haueua rinōciato d'eſser Rè per ſtar più vicino alli Portugheſi, & hauer occaſione di bere qualche volta del vino, ò acquauita; noi beniſſimo intendemmo, ma non voleuamo capirlo per non dargli tanta confidenza, perche del vino a fatica ſi può hauerne per dir la S. Meſsa, e biſogna farlo venir dall'Europa. Eſso Duca caminaua con l'iſteſs'ordine, che fà il Rè, ma non con tanta moltitudine. Il ſuo veſtito era queſto: portaua vna veſte come vna tonicella ſino al ginocchio, & era fatta di foglie di palma tinta in nero, haueua poi vn mantello di panno torchino, in capo portaua vn berettino roſso con liſte d'oro; al collo portaua vn roſario molto groſso con più di 50 medaglie; era poi ſcalzo, come gli altri: vn figlio di qualche Sig. gli portaua il capello, vn'altro la ſcimitara, vn'altro la frezza; auanti di ſe hauea 50 mori con diuerſi ſtromenti, e tutti ſonauano in

confuso, che rendeua spauento, e doppo di lui 25. de i principali, e poi vna squadra di 100. huomini con archi, e frezze, e ciò non è merauiglia, perche gli huomini mai lauorano, saluo alcuni artefici, sì del ferro, come di quelli, che tessono quei pãni di palma. Vn giorno il P. Compagno mi disse, che si sentiua molto aggrauato, e poco doppò gli soggiunse la febre, cosa, che non poco mi trauagliò, principalmente, perche in quei paesi non vi sono medici, ne medicine, ma bisogna lasciar, ch' operi la natura: il cauar sangue è l' vnico rimedio, e però mandai à chiamar il barbiere del Sig. Duca, che era vn moro, che haueua imparato in Loanda, e faceua benissimo l' vffitio suo, perche hauendo imparato a cauar sangue alli mori, che hanno la pelle negra, gli riusciua molto facile il cauarne alli bianchi. Mentre il sudetto Padre staua infermo capitò il P. Filippo da Siena nostro Superiore in quel tempo, il che mi fù di gran consolatione per esser già molto pratico della lingua, come del modo di gouernare vn' infermo in quelle parti, e tanto più, che ne meno io staua bene. Vn giorno il P. Compagno mi disse, che quell' infermità era l' vltima di sua vita, perche si sentiua molto oppresso, & aggrauato dal

male, gli dissi alcune parole di cõsolatione, & in particolare per esser la febre [chiamata in quelle parti Tubbia] terzana semplice, e che mettesse il tutto nelle mani di Dio col rassegnarsi alla sua santissima volontà: poco doppo mi disse, che si sentiua dolere da vna parte dell'orecchia sinistra, hauendo il dolor fino nel collo: iō dubitando, che fossero parotide parlai col P. Prefetto sopra di ciò, & affermò, che erano parotide, e però hauendo io portato dell' oglio angelico fatto in Roma, stimassimo bene ongergli doue si sentiua il dolore. Riuscì mirabile, ma poco doppo gli vēnero dall' altra parte, e sempre più se gli enfiaua la gola, e così lasciammo l' vntione, dubitando di far peggio; E veramente mi stupiuo sentendolo tanto lamentare, e poi esser tanto leggiera la febre, onde stimai, ch' il male fosse più interiore, che esteriore, stando che in 15. giorni morì armato de' Santiss. Sacramenti, hauendogli fatto cauar sangue 15. volte, e mi pareua fossi ecceduto, ma il medico d' Angola, hauendogli raccontata l' infermità [doppo che fui tornato collà] mi disse, che saria stato meglio, se fossero state 30. ma era la sua hora, e così la volontà di Dio. Il P. Prefetto vedendo, che ancor io haueuo la febre, e che sem-

pre più s'aumentaua, stimò, che Iddio l'haueſſe mandato a tempo per darci ſepoltura ad ambidue, e però non volendo partire ſin tanto, che non vedeua quello haueſſe da eſſer di me, & hauēdo imparato dall'infirmità del P. Michel Angelo già morto, stimò bene farmi cauar ſangue due volte il giorno. Nō parlauo, ma lo laſciauo fare; vero è, che tal cerimonia mi riduſſe in pochi giorni all'vltimo, hauēdomi cauato ſangue da 40 volte, e che pure la febre ſempre ſtaua ferma, e che più toſto creſceua, che calaſſe: mi confeſſai, e cōmunicai per Viatico, eſſendo reſtato con la ſol pelle attaccata all'oſſa. Il P. Prefetto mi facea grandiſſima carità, e ſe nō foſſe ſtato lui credo, che ſarei morto da beſtia; vedendo il ſudetto P. che il male era per andar in longo, e che già era paſſata la furia del male, mi ſignificò, come era neceſſario, che partiſſe per bene della Miſſione: io vedendomi in vn letto deſtituto affatto di forze, ſenza poter aſſaggiar coſa alcuna, con vna febretta, che mi hà tenuto compagnia tre anni, non gli riſpoſi, ma mi ſtrinſi nelle ſpalle, e già che era neceſſaria la ſua partenza, lo pregai di due coſe: la prima, d'inſtruere il modo, che doueano tener quei mori in gouernarmi, altrimenti ſarei morto ſenza

dubbio: l' altra, che mi volesse mandar Fr. Michele d'Oruieto, quale era stato mio cõpagno in itinere, & era vn buon'infermiero: lo promise, ma non comparue mai, e però restai in quel stato, solo, in vn letto senza potermi mouere, e quel, che era peggio, hauẽdomi cauato tanto sangue, quasi haueuo perduto la vista: stauo alla discretione di quei Etiopi, che mi rubbauano ciò, che poteuano, e quando se ne ricordauano mi portauano vna scodella di brodo, non potendo io masticar cosa alcuna, hauendo in abborrimento tutte le cose mangiatiue.

Vn giorno, mentre stauo più afflitto dalla tristezza, e malinconia, che dall'istesso male, capitò vn P. Giesuita, che veniua da S. Saluatore, e ritornaua al suo Colleggio in Loãda: questo inteso il mio stato si portò a vedermi (era di natione Portughese) e vedendomi in stato sì miserabile mi disse: oh Padre, a questo modo state in questi deserti? gli risposi (appena il conobbi per Religioso) P. M. R. sono venuto molto sano in questi paesi, ma doppo hauer perduto il cõpagno, che poco fà vi hà lasciato la vita, io parimẽti caduto infermo, sono già alcuni mesi, che stò contrastãdo con la morte, ma per quanto vedo non piace a Dio, che mi superi, che

in quanto a me la pigliarei volõtieri: mi disse alcune parole di cõsolatione, e se ne stette meco due giorni, e mi fece vn regalo di di molte galline, il che stimai non poco, non per le galline, ma per venire dalla sua mano: si confessò, & io feci l'istesso da lui. Disse, P. mi son confessato, perche dubito d'incõtrar altri pericoli prima d'arriuar in Loãda, poiche essendo in più luogi quasi secca l'herba li mori vi danno il fuoco, che portato dal vento s'auanza tanto, che fa fuggire da tutte le parti le fiere, che in questo paese nõ hanno numero: e l'altro giorno sono andato sopra d'vn'albero per fuggir la morte, hauendo incontrato due Tigri, non ostante habbi meco 60 huomini.

Partito che fù me ne restai con la solita afflittione, vero è, chè mi consolauo assai, perche ogni giorno battezzauo 10. ò 12. figlioli, e perche non poteuo star assẽtato nel letto mi faceuo tenere da due mori per le spalle, & vno teneua il libro, e l'altro il vaso dell'acqua, & a quel modo faceuo le fontioni, e pigliauo per limosina tutto quello mi dauano, non per me, che non poteuo assaggiare cosa alcuna, ma per li mori di casa, perche se non hauessi hauuto da dargli da mangiare sariano fuggiti tutti; il che saria

stato

ſtato cauſa della mia morte,e però vi ſtauano volontieri, vedendo, che gli dauo tutto ciò, che haueuo.

Feci in quel tempo molti matrimonij di alcuni Principali, & vno di eſſi mi donò vna Capra per elemoſina,e pigliauo il latte ogni giorno, benche ne faceſse molto poco, pure in quel paeſe lo ſtimauano vn regalo.

In tale infermità sì ſtrauagante haueuo queſto di buono, che dormiuo tutta la notte, quale è ſempre di 12 hore, & hò oſseruato, che in tutto l'anno non varia mez'hora: e però, *ſi dormit, ſaluus erit*, ciò diceuo alle volte, e ſe haueſſi potuto aſsaggiar qualch' ouo ſaria ſtata vna conſolatione, ma le oua ſono prohibite in quelle parti alli infermi, nè meno ſono ſtimati buoni per li ſani, per eſser in quei paeſi caldiſſimi; mẽtre me ne ſtetti alla lettiera veniuano alcuni ſtroppiati a chieder la limoſina, & io hauendo de i lumaghini, che ſono li loro danari, gli diſtribuiuo ſenza miſura, & hò fatto il conto, che per vna doppia ne vogliono 3500. maſſime, che ciò dãno in cambio d'vna gallina, perche in Lisbona vna gallina vale vn ſcudo,nel Braſile vna piaſtra,in Angola vn zecchino,e nel Congo vna doppia,il che mi par poco, riſpetto a Lisbona.

Haue-

Haueuo il mio letticciuolo vicino al muro, qual era di creta mal fatto, ſcala molto a propoſito per i ſorzi, che ſono molto grādi, e queſti calauano la notte, e mi mordeuano le dita de i piedi, e perciò ſempre mi ſuegliauano: io volendo rimediar à ciò feci metter il letto in mezzo alla ſtāzietta, ma non giouando ciò, perche ben mi trouauano, feci ſtendere nel pauimento molte ſtuore attorno la camera, perche vi dormiſsero li mori, quali m' haurebbero non ſolo difeſo dalli ſorzi, ma anco dalle fiere, ſe foſsero venute: ne meno mi giouò queſt' aſtutia, perche li ſorzi veniuano a ſturbarmi ogni notte; teneuo ancora li ſudetti mori in camera, acciò poteſsero vedere, & eſsere teſtimonij del mio modo di viuere, non mancādo ancora in quei paeſi delle male lingue.

Vn giorno venuto il gran Duca gli contai il trauaglio de i ſorzi, & il fettore, che rēdeuano li mori nell'iſteſſa camaretta, perche coloro puzzano ſempre di ſaluatico, eſſo Sig. mi diſſe, che m' hauria dato vna coſa, che ſaria ſtata buona per remediar a tutti queſti inconuenięti, & era vn ſcimiotto, che mi hauria liberato da i ſorzi col ſoffiar, quādo gli haueſſe veduti, e contemprato il catiuo odore con la ſua pelle, che odoraua di

muschio: gli resi molte gratie della sua carità, e che sarei stato attẽdendo le sue gratie. Mi mandò il scimiotto domestico, & io me lo posi à piedi del letto, e faceua benissimo l'vffitio suo, perche venendo li sorzi per far il lor solito, quel scimiotto soffiaua molto forte due, ò tre volte, e gli facea fuggire. L'odore di muschio era tanto, che bastaua per remediar alla puzza de mori; questi scimiotti non sono quei gatti, che fanno il zibetto, perche di quelli ne hò veduti molti in Loanda, e stanno serrati in vna gabbia di legno, ouero legati con vna catena di ferro, ò d'argento, & vna volta la settimana il Padrone con vn cucchiaro gli leua il zibetto chiamato in queste parti [Argaglia] che tengono in vna pelle, come borsa, frà le gãbe di dietro, ma questo era di vn'altra sorte, e per me riuscina mirabile, nõ solo per le dette cose, ma ancora per tenermi netto il capo, e la barba, più che se fosse stato vn di quei mori, e meno tranaglio sarebbe insegnare a due scimiotti, che a due mori, perche questi non sanno accomodarsi a far cosa buona, e quelli fanno di tutto.

Già staua alquanto solleuato, con tutto che la febre non mi lasciasse mai: vna notte dormendo, il sudettò scimiotto mi saltò sul

capo,

capo, io credendo, che si fosse spauentato per causa de' sforzi gli cominciai a far carezze, ma nell'istesso tempo s'alzorono li mori gridando fuori, fuori Padre: io, che stauo già suegliato, gli dissi, che cosa era; risposero, sono vscite le formiche, e non ci è tempo da perdere: io, che non poteuo muouermi, dissi, che mi portassero nell'horto, pigliãdo in quattro il saccone di paglia, il che fecero con molta fretta; perche le formiche già cominciauano a caminar sopra le gambe, e molte a volar nel corpo. Doppo che si furono liberati da quelle, che teneuano adosso pigliarono della paglia, & abbruciarono il pauimento di quattro camere, essendoui già le formiche all'altezza d'vn palmo, e certo doueano essere 4. stara di formiche, perche oltre le camere, era pieno il portico con l'andito. Fornito, vennero a pigliarmi, e mi riportorono al mio luogo, e tanta era la puzza, che pigliai il scimiotto vicino alla faccia; battute le stuore tornãmo a dormire, ma appena passata mez'hora viddi risplendere dalla porta della stanza vna vampa come di fuoco; chiamati li mori, che già dormiuano, gli dissi, che guardassero, che cosa era: andati, ritrouorono, che s'era acceso il fuoco nel tetto della casa, quale era tutto

di paglia, e dubitando io, che per il vento, che soffiaua non s'auanzasse mi feci portare vn'altra volta nell' horto [oh che notte fù quella] rimediato, & osseruato per tutto, se vi era altro fuoco, ci ponemmo a dormire, ma io, che haueuo altro in testa non potei riposar in tutta notte, anzi che vn' hora auanti giorno vdij vn rumore di voci, che dubitãdo fosse qualche fiera, chiamai li mori, perche stassero all'erta: coloro sentendosi chiamare la terza volta cominciorono a borbottar trà di loro: & io gli dissi, non sentite voi tanto rumore collà fuori? forsi sarà qualche leone; vno di essi dato di mano ad vna di quelle haste accommodate col ferro per le fiere, come narrai di sopra, vscì fuori, & andò à vedere, che significaua tanto rumore, e gridi: ritornato, disse, che essendo vscite le formiche in vna capanna, vi haueuano dato il fuoco, ma per esser detta capãna di paglia haueuano con le formiche abbruciatela insieme, e per questo tutti gli altri mori erano vsciti, dubitando, che il vento non portasse il fuoco alle altre capanne, & abbruciasse tutto il contado. Di nuouo ci ponemmo a dormire, ringratiando Iddio, che mi hauesse liberato dalle formiche, perche se fossi stato solo mi haurebbero senza

dubbio

dubbio mangiato viuo; come è ſucceduto più volte nel Regno d'Angola, hauẽdo trouato la mattina vna vacca deuorata dalle formiche, reſtandoui ſolo le oſſa: il ſimile haurebbero fatto di me, che non poteuo leuarmi a ſedere, non che fuggire, e queſto mi auuenne tre volte, che ſempre fù neceſſario farmi portar nell' horto; e non era poco il liberarſene, perche ve ne ſono di quelle, che volano, e doue s' attaccano, mi raccomando, ma lodato Iddio, ſono vſcito viuo dalle lor bocche.

Mi fù portato a donar vna tigre picciola, la pigliai, ma con poco guſto, e tanto più, che il ſcimiotto non voleua, che ſtaſſe ſul letto, doue lui era: per tenerla viua gli faceuo dar del latte della capra, ma preſto morì, il che non mi diſpiacque, perche non mi vedeuo volontieri quella beſtia in caſa, ancorche picciola.

Stando io a quel modo infermo ſenza poter vſcir fuori del letto, al certo ſarei morto ſolo di triſtezza, ma veniua ogni giorno il gran Duca, e quando non poteua, mandaua li Satrapi, quali entrando nella camera ſi poneuano aſſentati ſopra quelle ſtuore, e ſtauano meco delle 3. e 4. hore il giorno, ma perche queſti ſempre haueuano la pippa in

bocca,

bocca, quell' odore mi offendeua in modo il capo, che fui costretto dirgli, che se voleuano venire erano padroni, ma per amor di Dio non pigliassero tabacco in pippa, massime, che hanno certe pippe grandi come vn pignattino, e la canna longa due braccia, che mai forniscono: e furono vbedienti, perche venendo lasciauano le pippe fuor della porta, che entraua in giardino.

Stauo attendendo il compagno promessomi dal P. Prefetto, ma fù indarno il mio aspettare, perche si smarrirono le lettere, e quello non riceuette l' vbedienza, e però il tutto andò a monte, il che nõ fù senza voler dell' Altissimo: per tanto vedendo, che sempre più mi estenuauo in cãbio di pigliar forze, non potendo assaggiar cosa alcuna in quelle parti, risolsi farmi portar in Loanda. Ma considerando il viaggio, & il non hauer moro, che volesse venir meco per inteprete mi facea star perplesso. Il star a quel modo mi parea esser inutile; non sapeuo che mi fare: l' vnico remedio era raccomandarsi a Dio, quale nõ cessauo mai di pregare, che mi facesse oprar secondo la sua santissima volontà, e pigliai per mio intercessore il glorioso S. Antonio di Padoua.

Me ne stetti più d' vn mese irresoluto, final-

nalmente vn giorno venendo il gran Duca gli parlai circa del partire, e lo supplicai a darmi alcuni mori a proposito per il viaggio: promise molto, ma attese poco, perche partendo io nõ fù possibile hauer tanti mori, che bastassero a leuar me, e le cariche, e quelle, che restorono furono rubbate dalli mori, ò per dir meglio dalli Principali, & a tal effetto non mi volsero dar tanti mori, acciò per necessità douessi lasciar a dietro qualche cosa, e pigliarsela poi, come fecero; gli scrissi però due lettere giunto che fui in Loanda, e tanto più, che gli haueuo regalati più volte: non mi daua però fastidio il perder quelle robbe, purche saluassi la vita.

Questo viaggio fù molto differente da quello feci nell'andare, perche in questo ritorno non andai a Dante per imbarcarmi, ma lo feci sempre per terra; nell'atto della partenza tutti quei poueri Etiopi, quali erano concorsi a centenaia, piangeuano, & io gli dissi, che se mi fossi risanato sarei al sicuro ritornato a vedergli, e star con loro: m'incaminai per la prima Libatta senza interprete, vero è, che ne sapeuo tanto, che mi bastaua a farmi intendere, nulladimeno gli patimenti sofferti in sì longo viaggio, e in tali paesi furono tali, e tanti, che non ne posso

so dire vna minima parte, e in verità di quā-do in quando mi veniua qualche rimorso di coscienza per essermi posto in pericolo manifesto di morire, e pareuami, che volessi tē-tar Iddio, ma era tanta la confidenza, che haueuo conceputo in S. Antonio mio Auuocato, che mi pareua di vedrlo auanti la rete. Nelle Libatte, doue arriuauo, battezzauo quelli, che veniuano. In tutto il viaggio, che fù di 25. giornate, non parlai mai, se non alla sera, doue arriuauo, in modo tale, che più volte vennero quelli mori, alla rete per vedere, se ero morto. Vn giorno douendo passar vn fiume, mentre s'appressammo per esser in luogo basso, scoprirono li mori da 25. Elefanti, che stauano beuendo, il che ci pose in gran trauaglio, e però aspettarono alquanto per dar tempo, che quelle bestie partissero, e fù buono per me, che partendo andorono per altro camino; passato il fiume con non poco pericolo, nel salire sopra d' vn' alto, li duoi mori,, che mi portauano, nō hauendo posto le mani al bastone della rete, gli sfuggì dalle spalle, & io con la rete, e bastone cadei in terra di piombo; percossa, che mi fè restar stordito qualche spatio di tempo, massime, che quel bastone mi diede sul capo, e me lo ruppe: mi leuo-

leuorono; e seguimmo il resto del camino, io senza parlare mi legai il capo con vn fazzoletto, perche dubitauo, che parlando io, coloro mi lasciassero in vn bosco, e fuggissero, e però meglio era tacere, che parlare ad huomini senza pietà.

Arriuammo ad vna Libatta, e mi posero in vna capãna sopra vn poco di paglia, e partirono, portando seco il mio bastone, che haueuo portato d'Italia, procurauo con tutto ciò di non pigliarmi fastidio di cosa, che succedesse. Stauo osseruando, per esser la porta aperta, se capitaua qualcheduno, ma in tutto il giorno non comparue persona, e non mi ero cibato di cosa alcuna; nel calar del Sole vennero a casa le donne con i figlij, che erano state a lauorar il campo, e per ciò chiamate ne vennero molte, e le pregai a farmi cuocere vna gallina di quelle haueuo portate meco: esse mosse a pietà, e compassione, vedendomi mezzo morto pigliarono vna gallina, & accommodata la fecero cuocere molto bene, & io pigliai vna scotella di brodo [e questo fù il mio viuere in tutto quel viaggio, vna scotella di brodo al giorno] e poi donai la gallina alle more, quali fecero molta festa: loro mi portorono delli Nicessi in contracambio, ne pigliai duoi,

perche

perche sono tanto delicati, teneri, e rinfrescatiui, che non mi potei astenere di non mangiargli, ma andauo molto circonspetto, perche non voleuo dar occasione al male. La mattina per tempo li mori mi portorono ad vna Libatta, doue ritrouai, che tutte quelle genti tesseuano pāni di foglie di palma, quali non voleuano lasciar di lauorare per portarmi auanti: io veduto, che coloro stauano ostinati, non sapeuo a che partito pigliarmi, perche non poteuo vscir dalla capanna, ma ricordandomi d' hauer meco vn sacchetto di Lumaghini, che sono li loro danari, però cominciai a chiamare, e gridare, ma coloro faceuano li sordi, benche fossero molto vicini, & assentati in terra, come è lor proprio, anzi che la sera, essēdo ritornate le donne con i figlij dal campo, accendono il fuoco in mezzo alla capanna, e tutti s' assentano in terra attorno, e mangiano quello hanno portato a casa, e poi discorrono, fin tantò che il sonno gli fà cadere all' indietro, e dormono a quel modo. Hora vedendo io, che il chiamare, e gridare non mi giouaua mi gettai in terra da quella graticcia, doue mi haueuano posto, quale era alta da terra circa mezzo braccio, e cō le mani, e ginocchi carpone mi ridussi alla porta della capan-

capanna, e chiamato vn Mulecho [e questo è il nome in generale de i figlioli] che staua giocando con altri, con il suo aiuto apersi il Baullo, e pigliai quel sachetto di Lumaghini, e cauatigli fuori gli riuoltauo sosopra, cosa, che vedendo quelli ostinati mori, si leuorono tutti, e vennero da me così lauorãdo, à quali dissi, che se mi portauano all' altra Libatta gli hauria dato de i zimbi [così chiamano quei Lumaghini] al che tutti si offerlero, ma non poterono, per esser pochi, leuar tutte le cariche, e quelle, che vi restorono furono rubbate; per il resto del camino con zimbi, rosarij, medaglie, e corone mi feci portar auanti; oh quante ne prouai in quel viaggio! Iddio solo lo sà: basta dire, che furono 25. giornate. La vita de i Capuccini è vna recreatione cõtinua, rispetto à quello, che si patisce in quelle parti, e però nõ è stupore, se tanti vi lasciano la vita, e pure pare, che si vadi a spasso. Chi non lo crede vadi, e poi ritorni, che parlaremo insieme; son certissimo, che se volessi scriuere tutti i patimenti, affronti, e disgusti sofferti in sì lõgo viaggio, com'è da Genoua al Congo, nõ sarei creduto, e però beati quelli, che assaliti subito dal male sono saliti al Cielo, perche alli altri riesce vn martirio prolisso.

Arri-

Arriuai finalmẽte a Bembo primo luogo de i Portughesi, doue ritrouai vn Sig. molto diuoto della nostra Religione, col quale staua vn Prete Portughese, ma nato nell'Africa, e mi portarono alla lor casa, quali stupiti di vedermi in tal stato, massime, che ero diuenuto giallo come il zafferano, mi disse-ro: Padre, a questo modo caminate li deserti dell' Africa? non gli diedi riposta, perche non poteuo ne meno aprir gli occhi, e però loro inteso da i mori, che non haueuo preso alcun cibo in tanti giorni, saluo che quella scotella di brodo, e che non haueuo mai parlato in tutto quel viaggio, si diedero a farmi tornare in me stesso con maluagia, & oue fresche: Ristorato vn poco aprij gli occhi, e non sapeuo doue mi fossi; nulladimeno vedendo quel Sig. con tutte le sue creature attorno il letto, che piãgeuano, gli dissi, che non piangessero, perche non haueuo cosa, che preueduta non hauessi, anzi che prima di partire dall' Italia m'ero dato per morto [com'è necessario faccino tutti quelli, che sono destinati Missionarij in quelle parti.] Stetti due giorni in quella casa, doue riceuei grandissima carità, & ogni minima cosa, che mi faceuano la stimauo vn gran fauore, perche mi racordauo della patienza

hauuta

hauuta sì nel Congo, come per il viaggio, e però tutto ſtimauo più che carità, perche haueuo prouato, che coſa foſse l' eſserne priuo; Volendo poi partire per nō aggrauare di ſouerchio quel Sig. ringratiai tutti di caſa della carità fattami, mi partij per Loāda, ma quel Sig. volſe in tutti i modi accompagnarmi ſino alla ſudetta Città, doue arriuato vēnero la maggior parte di quelli Principali miei conoſcenti, che reſtorono ſtupiti di vedermi anche viuo, e mi portarono di tutto il più pretioſo, che foſse in quel tempo nella Città, ma per eſsere tutte le coſe dolci, ò fatte col dolce nō aſsaggiai coſa alcuna, eſsendo nauſeato, e ſenza appetito. Il Medico non ſapeua che ſi fare vedendomi ridotto all'eſtremo, pure tante me ne fecero, che cominciai a ſtar vn poco meglio, nō eſſendo però mai abbandonato dalla febre. Sei meſi ſtetti in quella Città ſenza potermi leuar dal letto, e con vna inappetenza, che non poteuo vedere, non che guſtare le gālline, e però viueuo di peſce; doppo queſto mi cominciò ad vſcire il ſangue dalle narici in tanta copia, che ogni giorno ne faceuo vn catino di 4. libre, come ſe mai non m'haueſſero cauato ſangue, e ciò fù cauſa il gran calore pigliato nella rete, e mi pareua impoſſi-

bile, che vn corpo potesse hauer tanto sangue, ma il Medico mi disse, che tutta quell' acqua, che beueuo si cõuertiua tutta in sangue, e certo, che ne beueuo al giorno 6. boccali tanto ero abbrucciato di dentro, e perche mi sia creduto, che fosse tanta quantità, basta il dire, che li medici lasciano bere alli infermi quant'acqua vogliono, e poi in paese tanto caldo non si può far di meno bẽche sano; e però per diuertire questo sangue il Medico cominciò a farmi cauar sangue sino al num: di 24. volte, & io teneuo conto per poter poi, se viueuo, far la somma quante volte mi cauarono sangue in questa infirmità di tre anni, che furono 97. senza quello, che mi vscì dall' orrecchie, narici, e bocca, cosa, che parerà impossibile.

Mentre mi tratteni in quella Città arriuò il M R. P. Gio: Grisostomo da Genoua Prefetto d' Angola, che era restato in Lisbona con il P. Giuseppe Maria da Bussetto, & il P. Bonauentura dal Sasso di Modona vn' anno in circa, e poi 6. ò 7. mesi per il camino, quali vedendomi non mi conobbero, e se io nò fossi stato il primo a chimarli per nome non m'hauriano conosciuto; oh quãto restarono marauigliati al vedermi, e tanto più al sentire, che tutta la nostra compagnia era andata

la maggior parte era andata al Cielo! Volendo il sudetto P. Prefetto prouedere di Missionarij la Terra di Maſſangano, luogo molto principale in quel Regno, vi deſtinò il P. Pietro da Barchi, che in quel tempo ſi ritrouaua in Loanda, col P. Giuſeppe Maria da Buſſetto: partirono, e nõ paſſarono 20. giorni, che venne nuoua della morte del ſudetto P. Pietro, e che il P. Giuſeppe Maria era ridotto anch'egli al fine, il che affliſſe non poco il P. Prefetto, che ci haueua leuati d'Italia con tanti ſtenti, e già eramo ridotti in tre.

In quanto poi al mio ſtato, vedendomi sẽpre ammalato, ſtauo molto afflitto, e diſcorrendo con alcuni Miſſionarj diſſero, che ſaria bene, che me ne ritornaſſi in Italia, ma io vedendomi in ſtato tale, che mi tẽdeua quaſi inhabile alla nauigatione, non ſapeuo a che riſoluermi. Parlai al P. Superiore, ſe mi voleua mandare al Braſile per vedere, ſe collà poteuo riauermi: mi riſpoſe, che non haueua tal autorità, ma ben sì di rimandar gli infermi inhabili in Italia alle loro Prouincie, e che eſſendoui l'occaſione in pronto del P. Benedetto della Prouincia di Genoua, che hauendo terminato il ſuo tempo, voleua ritornarſene; ma quel P. ciò inteſo, diſſe non potermi pigliare, perche eſſẽdo io infermo

haueuo bisogno di qualcuno, che mi potesse far la carità: vedendomi impedito il pensato riuolsi l'animo a restare, e pregai il P. Prefetto a volermi mã dar a Colombo, luogo distente da Loanda due giornate, che già il P. Gio: Battista da Sallizzano partiua per quella volta: si contentò, che andassi, e però la mattina seguente partimmo insieme, & arriuammo alla nostra habitatione, quale è vna casa vicina al fiume Coanza, che è vn braccio del Nilo, essendoui molti Cocodrilli, e dentro alla casa è vn giardino grandissimo pieno di naranzi, limoni, e cedri, e tutti preciosissimi, anzi che mi portorono vn cedro, che mi credeuo fosse vna zucca, vi sono poi altri frutti dell' Africa, e particolarmente vno, che fà li frutti come li nostri pomi paradisi, e nella sommità di esso vi nasce vna castagna, che è differente dalle nostre: il pomo non si mangia, perche tiene molte fila, ma si succhia, che hà il sapore del moscatello: la castagna si cuoce, e da se stessa si apre, & hà il sapore come le nostre amãdole, & è calidissima, ma il pomo è frigido, e lo chiamano Besù. Poco lungi vi habitano molti fattori de' Portughesi, quali hanno cura delle vacche, pecore, e porci, che vi sono in gran quantità, e se sapessero potrebbero
far

far il cascio, ma non sanno quagliar il latte, non hauendo, e non sapendo far il caggio: io per quagliarlo pigliauo vn gozzo di gallina, nettatolo prima, e restato con la sola pelle pigliauo vn filo, e l'appendeuo, acciò stesse in mezzo del latte, ma per ciò nõ riusciua così bene come con caggio, nondimeno per necessità suppliua; auanti la sudetta casa per arriuar al fiume vi era vn stradone largo 10. passi buoni, e longo fino alla Chiesa con alberi grãdissimi, quali faceuano certi frutti come le prugne damasche. ma quelli erano bruschissimi, e mantengono sempre le foglie. In questo luogo per esser più domestico non vi era tanta carestia di viueri, perche ogni giorno mi mandauano qualche poco di latte, & alcuni pesci del fiume, che ve ne sono in quantità, massime di quelli, che chiamano caueggij. Pochi erano quelli, che si battezzauano, essendo tutto il Regno posseduto da i Portughesi, e perciò tutti Christiani: Vero è, che quando capitauano Pettaggi carichi di schiaui pigliati in altri Regni si battezzauano, e questi Pettaggi sono vascelli piccioli, che caminano per quel fiume: de i frutti del giardino ne pigliauamo a nostro piacere.

Vn giorno il P. Gio: Battista sudetto mi

raccontò, come era stato a Cassangi, doue resiede vn moro, e lo chiamano il gran Sig. qual gouerna vn grandissimo paese, e capitò in tempo, che quel Sig faceua la festa del giorno della sua nascita, qual'è in tal modo. Fà conuocare tutti quelli, che sono sotto il suo dominio, pur che siano atti al camino, quali raddunati in vna grandissima cāpagna [in mezzo della quale lasciano vn poco di spatio] doue sono molti alberi, sopra dei quali accommodano, perche vi possa stare il gran Sig. con i principali del suo Impero: Vi è poi vn' albero separato da gli altri, al quale stà legato vn ferocissimo leone. Salito il gran Sig. cō i suoi Satrapi al luogo preparatogli in quel mātre suonano molti instromenti. Fatto il segno s'ottiene il silentio, poscia il gran Sig. fà tagliare la corda al leone, che vedendosi slegato nel mezzo di tanta moltitudine, dati alcuni ruggiti, comincia a sbranare quei meschini, e loro gli corrono incontro, come se andassero a banchetto: bisogna ammazzarlo con le mani, e coloro stimano fortunato il morire auāti al suo Sig. in modo tale, che il leone prima d'essere stanco ne vccide moltissimi, ma pure gli bisogna cedere alla moltitudine, quale tiene occupato 10. miglia di terreno per tutte le

parti.

parti. Resta finalmente vcciso il leone, ma prima, che ciò auuenga se ne piglia vna vẽdetta crudele. Morto il leone, li viui si cibano de i morti, e sonando, e gridando, viua il gran Sig. di Cassangi, l'accompagnano alla sua habitatione, e poi ritornano à suoi Paesi: questa è la festa, che quel Sig. fà solẽnizzare il giorno della sua natiuità, inuentione veramente diabolica; Il tutto mi narrò il sudetto Padre, come testimonio di veduta: nõ gli haueuano dato fastidio, perche haueua lettere de i SS. della Camera di Loanda. Vn giorno, mentre stauamo spasseggiando all' ombra di quei altissimi alberi, riguardando nel fiume scoprimmo vn serpente, che entrato nell' acqua veniua verso di noi: gli cominciammo a gridare, e tirare delli pezzi di terra, perche in quelle parti vi è carestia di sassi, con tutto ciò volle al nostro dispetto passare, e si pose in vn boschetto di canne vicino alla casa. Il P. Compagno mi disse, che voleua andare nel Regno di Mattamba, doue già resideua la Regina Singa, quale era morta Cattolica, ma doppo la di lei morte coloro si lasciorono intendere di non voler più esser Christiani, ma voler viuere secõdo li loro antichi: restai d'accordo con detto P. che se gli dauano l'ingresso sarei andato an-

cor io, purche mi haueffe mandato a pigliare, il che promife di fare, e veramente farei andato, nō oftante, che foffi nel ftato di prima, poco conto facendo del reftante della vita, anzi ftimauo, che mutādo paefe haueffi a mutar fortuna.

Rimafi in quel luogo folo: ma che dico folo? v' erano tanti millioni di zanzare, che non poteuo viuere ne di giorno, ne di notte, onde non potendo quietare, particolarmente la notte, e tanto piu, che col coprirmi fudauo fenza mifura, però coprij il letto d'vna tella fotiliffima, che chiamano birammi, e con quefto mi diffendeuo dalle zanzare: rimediato a quefto vi reftò il più, perche ogni notte veniuano li leoni a truppa, perche vdiuano le vacche, che ftauano ne i ferragli di femplici pali, e non erano più lontani dalla noftra cafa di vn tiro di mofchetto, onde nō era notte, che i leoni nō mangiaffero ò vacca, ò vitello, ò pecora, & io non hauendo in cafa, che due mori pigliati in prefto da vn Sig. di Loanda nō mi vedeuo ficuro, perche da vna parte erano li leoni, dall'altra il fiume con i cocodrilli, e dall' altra il bofchetto di canne con molti ferpenti lōghi più di 25. piedi, col capo più grande di quel di vn vitello, di groffezza come vn traue, in modo tale,

che

che mangia vna pecora intiera in vn boccone, e per digerirla si pone al Sole, e li mori, che sanno il suo costume l'ammazzano, e scorticatolo lo mangiano, buttando via solo la testa, la coda, e l'interiora, & è grasso come il porco. Di più vi erano tante mosche, che copriuano i raggi del Sole, ma il tutto sarebbe stato nulla, se hauessi goduto vn poco di sanità, perche a fatica diceuo messa le feste, e mi era necessario tener vicino vn catino per causa del sangue, che del continuo ne vsciua.

In questo luogo per battezzare mi portauano pezzi di pietra di sale, essendouene le montagne, e quando è pesta è bianchissima: in questo mentre li pescatori pigliarono vn pesce Donna, quale è grande, e rotondo come la rota d'vn carro, hà nel mezzo due poppe, e sopra di esse molti bucchi, che gli seruono per vedere, mangiare, & vdire, essendo la bocca vn'apertura di vn palmo: il pesce è pretiosissimo, e pare carne di vitello di latte: delle coste ne fanno corone per stagnar il sangue ma prouatele tutte non mi giouorono, anzi sempre più mi cresceua l'vscita: spesse volte ero esortato da quei fattori a tornar in Loanda, ma non mi sapeuo ridurre a simil risolutione; vna notte mi vscì

tanto ſangue, che reſtai tramortito sù vna ſedia, il che veduto dalli mori, vno di essi andò a chiamare quei fattori, dicendogli, che ero morto per il gran ſangue vſcito: eſſi eſſendo Portugheſi, & huomini deuotiſſimi vennero accōpagnati da molti mori con moſchetti, e picche per cauſa de i leoni, che ſi ſentiuano ruggire per quelle campagne: arriuati mi trouorono già ritornato in me ſteſſo, e mi diſſero eſſer neceſſario, che ritornaſſi in Loanda, altrimente ſarei morto da beſtia, ma faceuo il ſordo, perche pur voleuo cōtraſtar con la fortuna. Occorſe, che andando li ſudetti fattori a Loanda per loro negotij, andorno parimenti dal P. Gio: Griſoſtomo da Genoua Prefetto, e gli raccontorono quanto mi era accaduto, e però mādò gente a leuarmi, e riportarmi in Loanda. Arriuato al noſtro hoſpitio ſi diſcorſe col Medico, aſſieme con li PP. Miſſionarij circa la mia infirmità, e circa il mandarmi in Italia, e tutti di vn parere cōcluſero, ch' era opera di carità il rimandarmi. In quanto poi a me ritornauo mal volontieri, e dubitauo di morir in mare, ma però partendo per neceſſità, e con l'obedienza de i miei Superiori mi conſolauo.

In quel tempo ſtauano caricando vn Va-

scello per il Brasile: parlato col Capitano mi accettò volontieri, anzi si stimaua fauorito da Dio per hauer vn Sacerdote in sua compagnia, e particolarmente Capuccino, perche [mi farò lecito il dirlo] si stupiscono nõ solo li Portughesi, ma anco li mori, che noi andiamo in paesi tanto lontani, e strauaganti di clima senza interesse, che per saluare il prossimo, e dilatar la Fede Cattolica; e mi ricordo, che il gran Ducà di Bamba, stando io in quelle parti, mi mandò a donare alcuni mori, perche restassero nostri schiaui, ma io subito gli rimandai a dietro, dicendogli [parlando poi con lui stesso] non son venuto al vostro paese per far de i schiaui, ma ben sì [mediante l' aiuto Diuino] di liberare tutti dalla schiauitudine, in che tiene il Demonio tutte queste pouere genti. In quanto poi a' Portughesi restorono marauigliati a vedermi ritornare col solo Crocifisso, e l' infermità incurabile in quelle parti, che quando andai haueuo molte cose tutte necessarie ad vn Missionario, che da me furono poi lasciate a gli altri, c' hebbero fortuna di restar viui.

Essendo poi preparato il Vascello fu necessario portarmi al Porto in vna rete, & entrato in vn Schiffo andai al Vascello già ca-

cato di mercantie, che portaua da Angola, al Brasile, dall' Africa all' America, cioè di Schiaui, e denti d'Elefanti. Li Schiaui erano 630. frà huomini, e donne, e ragazzi. Era vn spettacolo il vedere il modo, in che stauano quei poueri meschini: gli huomini stauano nel fondo del Vascello serrati con pali, perche essendo schiaui potrebbono solleuarsi, & ammazzare tutti li bianchi: le donne nel secondo solaro, e quelle, che erano grauide nella camera di poppa: i ragazzi nel primo solaro, e stauano come il pesce ne i barilli: se voleuano dormire si riposauano vn sopra l'altro; per le loro necessità corporali haueuano ben sì accommodato fuori del bordo alcuni luoghi, ma molti per non perdere il loro posto le faceuano doue si trouauano, e massime gli huomini, che stauano serrati, in modo tale, che il calore, & il fetore era intolerabile: a fatica mi portai sopra del Castello di poppa, doue il Capitano haueua fatto accommodar il nostro letticiolo coperto cō vna stuora per diffenderci sì dal Sole, come dalle pioggie, e rugiada, quale cade in molta abbondanza in quelle parti: in quel luogo mi posi con pensiero di non vscire che sforzato, come auuenne per vn caso, che successe.

Allar-

Allargate le vele dãmo l' Addio all' Africa. Questo viaggio si suol far in vn mese, ò al più in 35. giorni, perche non è necessario andar al Capo di buona Sperãza per pigliar il vento, ma si viene dritto, con tutto ciò a noi riuscì molto più longo, perche ci ponẽmo 50 giorni per mancarci il vento, e restãmo in calma molti giorni, ne i quali si patiua estremo calore, e perche non si faceua viaggio il Capitano mi disse, se voleuo battezzar alcuni mori, che s' erano imbarcati nell' vltimo, perche vi è la Scõmunica il condurre mori al Brasile, ò in altra parte, che non siano prima battezzati, e però fattigli salire al Castello di poppa tre, ò quattro volte gli insegnai i principij della nostra S. Fede per esser tutti adulti: battezzauo ancora quei figlioli, che nasceuano di quando in quando da quelle donne grauide, che stauano nella camera di poppa. Morirono in questo viaggio 33. mori, il che fù stimato vn miracolo, posciache per l' ordinario moiono la metà.

Vedendo i Portughesi, che il star fermo senza far camino era molto pericoloso, sì perche si patiua gran calore per andar noi verso la linea Equinottiale, sì anche, perche essendo tante bocche si consumauano li viueri, però pigliorono la statua di S. Anto-

nio, e l'appogiorono ad vn'albero del Vaſcello, dicendo tutti inginocchiati: *S. Antonio Paeſano noſtro quì ſtarete, ſin tanto che ci diate buon vento per proſeguire il noſtro viaggio;* ciò fatto, e recitate alcune diuotioni ſi leuò vn vēticello, che ci portò auanti, coſa che causò in tutti grāde allegrezza. Paſſammo molto vicino all'Iſola della Madonna dell'Aſſontione, alla quale non facemmo ſcala, perche credeuamo non hauer biſogno di coſa alcuna. Queſta nauigatione è la più doloroſa, che ſia in tutto il Mōdo, perche il numero de i Schiaui non è miſurato con il luogo, in che deuono capire, e pure tutti vi vorriano metter li ſuoi Schiaui, e douriano conſiderare eſſer neceſſario metterui il mantenimento per viuere tanta gente, e particolarmente dell'acqua, che occupa gran ſpatio di luogo. Haueuamo 300. botti d'acqua, ciaſcuna di 5. brente, e ciò non conſiderato fù cauſa, che tutti andammo in pericolo di morte: mancorono li viueri, non hauendo hauuto il Diſpenſiero l'occhio al numero di tanta gente.

Vn giorno venne il Capitano affannato, e piangēte ſopra il Caſtel di poppa, e diſſemi: Padre, ſiamo tutti morti, ſiamo ſpediti, non ci è rimedio; io che mi trouauo con la febre

ſolita,

ſolita, con vn catino di ſangue auanti gli riſpoſi: io sì Sig. ſon ridotto all vltimo, eſſendomi hormai vſcito tanto ſangue dalla vita: Eh Padre [mi ſoggiõſe] gia è fornito il Matalotaggio, che in noſtro linguaggio vuol dire, viueri, ò mantenimento: il Diſpenſiero hà dato fin' hora ſenz' hauer l'occhio, che ſiamo molti; ſiamo in alto mare, non ſi vede terra, e però è diſperato il caſo. Inteſo queſto, gli diedi vna chiaue dicendogli, che guardaſſe nel caſſone di poppa, e vedeſſe quello vi ſtaua dentro, perche sò, che quando m' imbarcai, quei SS. mi diedero alcune coſe, che ſeruiranno per tenerci viui li biãchi: li mori ſe muiono, ci vuol patienza: gli dimandai, ſe vi era dell' acqua, e mi riſpoſe che sì, da 40. botti: ſoggionſi, li mori con l'acqua viuranno due giorni per eſſere in paeſi caldiſſimi, intãto Iddio benedetto ci aiuterà, ma biſogna confidare in lui, e non diſperarſi. Entratami queſta pulce nell' orecchio, non facẽdo più conto del male, che haueuo, ma ben sì di quello, che aſpettauo, mi leuai, e callato a baſſo dal Caſtello, diſſi, che faceſſero far ſilẽtio, che voleuo dir due parole, e che ſtaſſero attenti, eſſendo già vicina la morte, e veramente poco confidauo in quelle coſe, che mi erano ſtate date, ne

tampoco sapeuo cosa fossero. Stauo aspettando il silentio, ma indarno, perche essendo ciò venuto in notitia a i mori cominciorono li ragazzi di sopra a gridare misericordia, il che sentito dalle donne tutte fecero l' istesso, come parimente fecero anco gli huomini, che stauano nel basso del Vascello con vn rimbombo si mesto, e terribile, che hauria spauentato li più animosi. Quietati finalmente, gli essortai (parlando in lingua Portughese) a confidar nella misericordia di Dio, quale mai abbãdona chi in lui di cuore confida; gli apportai molti esempij a proposito; gli dissi parimente, che Iddio ci haueua mandato quella calamità per i nostri peccati, e per le bestemmie, che diceuano, e per essere entrati alcuni di loro in Vascello senza confessarsi, e che se Iddio non gli vsaua la sua solita misericordia tutti sarebbero andati a casa del Diauolo [voltandomi alli bianchi] perche ogni giorno s' imbriacauano d'acqua vita, senza considerare il mal esempio, che dauano a quei nuoui Christiani; e che Maria sempre Vergine si era sdegnata contro di loro, perche haueuano posto il suo santiss. nome ad vn pezzo di corda, che adoprauano per dar alli mori: e come volete [diceuo io] che questi mori, che

sono

sono qui con noi credano, che Maria Santissima sia Madre di Dio, se chiamate con l' istesso nome la sferza, con che gli flagellate? crederanno più tosto, che noi gli burliamo, quando gli predichiamo i Misteri della nostra S. Fede. Tante gli ne dissi, che di nuouo cominciorono a gridar misericordia, ma cô altro senso di prima. Finalmente vedendogli tutti compunti gli essortai a sperare nella Diuina misericordia, & a ricorrere alla gran Madre di Dio con recitar le sue Laudi, quali fornite fecero voto di far celebrar 80. messe, 40. per l'anime del Purgatorio, e 40. ad honore di S. Antonio. Quietati alquanto gli animi, il Capitano fece dare a tutti li mori vna scotella d'acqua, ma li meschini cominciorono a dire, che hauano fame, massime li ragazzi, quali piangenti alzauano le mani al Cielo, il che non potendo io vedere me ne ritornai al mio luogo sopra il Castello, doue pur venendomi all' orecchio li gridi, e lamenti di quei miserabili, gli compassionauo, ma non poteuo rimediarui: stetti senza mangiar anc' io vn giorno, acciò vedendomi mangiare non gli crescesse la volontà, e consideraùo, che se il grand' Iddio non faceua miracolo eramo tutti spediti: oh che oratione feruorosa faceuo in quel tem-

 po!

po! Discorrendo poscia con alcuni principali mi mottiuorono, che altro rimedio nõ vi era, che il cibarsi di carne humana per nõ morir tutti: gli risposi cõ vn sospiro, dicendo: guardimi Dio, che per me s habbia da vccidere vn' huomo, per far che vn' altro viua: vi faccio sapere, ch'io sono il più prõto a morire, che qualsiuoglia in questo Vascello, e se con la mia sol morte potessi aiutar voi altri, lo farei volontieri: questi erano li discorsi, che faceano quei poueri quasi disperati. Si faceua la guardia sopra gli alberi per veder se si scopriua terra in alcuna parte: vn giorno vdij vn rumore molto grãde verso la prora, & alzatomi viddi vno, che veniua verso di me correndo, e gridando: Padre, confessione: il Pilotto hà ferito vn marinaro; callato a basso accorsi, e trouando il ferito in stato, che non vi era dubbio di morte, dissi al Pilotto, che si leuasse d'auanti al ferito, perche la piaga nõ daua sangue, essendo però dentro quattro dita: colui, che era vbbriaco voleua rispondermi, ma il Capitano gli diede vna spinta, e saria caduto disteso sopra del Vascello, se non era la calca, che lo sostenne in piedi, e certo, se non ero io lo gettauano in mare, ma il non veder noi terra, e non ritrouarsi in Vascello

per-

persona più prattica di lui gli saluò la vita:
mala cosa è l'esser cōdotto per strada incognita da vn'imbriaco! bisognaua hauer patienza, e di più portargli rispetto. Finalmente hauendo S. D. M. misericordia di noi per vederci in sì mal stato, vn giorno verso le 22. hore scoprimmo la bramata terra. Tre giorni si stette senza mangiare: le 40 botti d'acqua si fornirono, perche ne dauano a chi ne voleua. Hor sì, che si sentirono le voci, e gridi d'allegrezza: da vna disperatione ad vn giubilo estremo, che posso dire? pareuano tanti pazzi per le cose, che diceuano, ma io osseruato il Vascello pēdente fuor di modo da vna parte, dissi che bisognaua prouederci, perche essendo più la carica, doue erano più le genti, da quella parte il Vascello si piegaua, e poco mancaua a riuoltarsi, & a far, che quei mori stassero fermi al suo luogo era impossibile, e però il Capitano fece riempire quattro botti d'acqua di mare, e metterle fuori del bordo legate con corde, accioche facessero andar pari il Vascellō. Scoprimmo poscia il Capo di S. Agostino Promōtorio molto conosciuto da i Portughesi: entrammo la Domenica notte nel Porto della Badia di tutti li Santi, Metropoli del Brasile, doue risiede il Vicerè: trouammo

mo in quel Porto molti Vascelli di diuerse nationi: la gente degli altri Vascelli vedendo entrare il nostro pendente da vna parte, non ostante che vi fossero le botti, cominciorono a gridare, e darci la burla, e li nostri a rispondergli, e dirgli villanie, e gridauano tanto forte, che si vdiua sino alla Città, e si credeuano fosse auuenuto qualche male, ma intesasi la causa non fù altro. Riposai vn poco, ma venuto il giorno portandosi tutti li Capitani di quei Vascelli alla Città per suoi negotij tirorono tãti pezzi d' artigliaria, che pareua vn'esercito, che combattesse, massime l' vdire tãte trombe, e tamburi. La mattina per tempo vennero molti battelli sì di mercanti, come di SS. che vi haueuano de i mori, quali hauendo già inteso per la Città esser noi stati 50. giorni per viaggio dubitauano tutti, che i mori fossero morti la maggior parte, ma intendendo poi, che solo 33. mancauano, e che il resto si era conseruato viuo per miracolo di Dio, non hauendo più da cibarsi, alzauano le mani al Cielo, ringratiandolo d' hauergli guardati da quella perdita, che haurebbono fatto, se fossero morti. Da questi SS. intendemmo, come la Città era proueduta abbondantemente delle robbe d' Europa per la venuta di tanti Va-

scelli:

ſcelli: mi diſſero, che il Capuccino, che veniua d'Angola nel Vaſcello del Capitano di Velaſco era morto in mare dirimpetto all'Iſola della Madonna dell' Aſſuntione. Sbarcati li mori la maggior parte vennero al Vaſcello due SS. Italiani per comprare de' mori, e la gente del Vaſcello conoſciutigli per Italiani gli diſſero, che ſopra del Caſtel o di poppa vi era vn Capuccino Italiano ammalato, che viene dal Congo, ciò inteſo vênero ſopra del Caſtello, & interrogatomi in lingua italiana, & inteſo eſſer io di Piacenza mi fecero molte eſibitioni, ſe poteano giouarmi in coſa alcuna. Io conoſciutigli per Genoueſi gli riſpoſi, che eſſendo venuto infermo, come vedeuano, e non hauendo noi per anco hoſpitio in quella Città, non ſapeuo doue andare: mi riſpoſero, che non dubbitaſſi, che volontieri m' hauriano pigliato nella lor caſa, e ſe voleuo andare nel loro Vaſcello, eſſendo eſſi di camerata col Capitano Gio: Agoſtino Germano tutti Genoueſi, che molto volontieri gli ſaria ſtata cara la mia compagnia. Quando ſentij nominare il ſudetto Capitano molto ben da me conoſciuto ſtupij, vedendo, che Iddio N. S. m'haueua preparato vn' imbarco ſi buono, e ſicuro. Leuatomi dal luogo, doue ſtauo, mi

mo-

mostrorono il Vascello de belli, e de buoni, che caminano il mare; la mia consolatione fù indicibile, & all' hora ben m' auuidi, che N. Sig. non mi voleua morto. Partirono li sudetti per i loro negotij, & io parimente poco doppo mi feci portar a terra, doue arriuato, sentendo che le gambe non mi voleuano reggere, essendomi cresciuta la febre quel giorno per essermi inquietato più del solito, mi assentai sopra alcuni traui sott' vn portico, oue erano molte botteghe; stauo osseruando la gente, che passaua, e se conosceuo alcuno, ma in vano fù il mio aspettare, però facendosi già tardi, domandai per andare al Conuento di S. Francesco, doue habitano i MM. RR. PP. Zoccolanti; mi fù detto esser molto lontano, e che era sopra del monte, essendo posta detta Città, che è molto grande e popolata, parte sul monte, e parte sù la spiaggia del mare: non poteuo caminare, & appena fatti 50. passi, non potēdo più regermi in piedi, entrai in vna bottega, doue vendeuano maiolica: vna buona donna vedēdo, che stauo per cadere mi diede vna sedia, e mi domandò, doue ero inuiato sì mal trattato: gli chiesi vn poco d'acqua per amor di Dio, perche non poteuo rispōdergli, essa me ne diede, e se non mi toglie-

ua il vaso certo l'haurei votato, ancorche grāde: gli risposi poi all'hora, che ero sbarcato, e che veniuo dal Congo, che già erano due anni, che stauo infermo, e che mi portauo al presente al Conuento di S. Francesco, ma non sapeuo la strada, ne poteuo caminare: essa ciò sentito si diede a piangere, onde io gli dimandai, perche piangesse, mi rispose: Pre, hò vn figlio frate di S. Frācesco, quale è andato a Lisbona per ordinarsi da messa, non vorrei, che fosse ridotto nel stato, che vedo V. P. Gli risposi, che si desse pace, perche suo figlio era andato in buoni paesi, e che Dio haurebbe permesso, che trouandosi in necessità sarebbe aiutato, come lei aiutaua me: mentre stauamo ragionando vennero due mori con la rete, che quella buona donna haueua mandato a pigliare, quale mi disse: Padre, entrate in questa rete, che questi miei mori vi porteranno a S. Francesco: il camino fù tutto salire, e però mi saria stato impossibile l'andarui a piedi. Calato dalla rete feci domandar il P. Guardiano, e lo pregai a farmi la carità per amor di Dio, essendo infermo: egli cortesemente mi accettò, e disse, che ero il ben venuto. Mi condusse all'Infermaria, sentendo, che haueuo vna cocente febre, e mi disse

così

così caminate voi il mare? P. M. R. (gli risposi) ciò faccio sforzatamente, perche se fossi restato nell'Africa due mesi di più, senza dubbio sarei morto. Subito mi gettai nel letto sopra le coperte, perche più non mi poteuo reger in piedi, doppo vennero tutti li Padri del Conuento al num: di 50. & in quel mentre mandorono per il medico. Si dicorse di molte cose, sì del paese, doue veniuo, come di quello, oue ero. Venuto il medico stimò il mio male esser grande, come in effetto era, e si dispose farmi cauar sangue, come seguì nel tēpo, che stetti in quel Conuento, che furono 3. mesi.

Il giorno seguente il Capitano Genouese auisato del mio arriuo in quella Città, e come mi trouauo nel Conuento di S. Francesco, mi mandò il suo Capellano, e due mori con la rete per portarmi a casa sua: io cōsiderato, che quei PP. mi haueuano riceuuto con tanta cordialità, dissi: non hò occasione, ò Sig. di partire da questo Conuento, e caso che li PP. si lamentasero, che non hauessi discrettione, all'hora accettarò la carità del Sig. Capitano, e con questo lo licentiai: nulladimeno esso Capitano mi mandaua a veder ogni giorno ò per il Capellano, ò per altri SS. sue Camerate, cioè il Sig. Gia-

como

como Rauera, il Sig. Nicolò Pittalugo, & altri: mi regallò di molte galline, che in quei paesi vagliono vna piastra l'vna; vn gran barille di biscotto bianco, due bozze d'agro di Cedro, che li Portughesi non sanno cosa sia, non perche vi manchi ne Zuccaro, ne Cedri, ma perche non sanno farlo; e tante furono le cortesie di questo Sig. che quei PP. mi domandorono se mi era parente, gli risposi, che era Italiano, e deuotissimo della nostra Religione.

Il giorno seguente il Sig. Gouernatore di S. Tome [S. Tome è vn'Isola immediata sotto la Linea Equinottiale] mãdò il suo Maggiordomo a cõdurmi al suo palazzo, io, che non conosceuo questo Sig. lo ricercai, chi era il suo Padrone; disse: Padre, è vn grande di Portogallo, che hauendo fornito il suo triẽnio di gouerno ritorna in Lisbona, & hà in sua compagnia vn Capuccino chiamato il P. Michel Maria da Iacio, quale è stato 16. anni in Africa, sì nell'Isola sudetta, come nel Regno di Benim, e di Ouero, e di presente è infermo molto aggrauato, e desidera di vederla. Pregai quel Sig. a far mia scusa col suo Padrone, se non lo compiaceuo, riceuendo le sue gratie, perche ero trattato da quei PP. con tanta cortesia, che haurei

proce-

proceduto molto male a partirmi senza occasione. In quãto al Capuccino, che mi dispiaceua del suo male, e che parimente mi trouauo ancor io in tal stato, che non poteuo lasciar il letto senza pericolo, ma subito che la febre mi concedesse qualche tregua sarei a vederlo, e seruirlo, doue hauessi potuto: il che vdito da quei PP. mi presero più affetto di prima, poiche ben vedeuano, che non mi saria mancato luogo oue ricourarmi. In questo tempo il medico mi fece cauar sangue 20. volte ne i piedi, stimando di diuertire il sangue, che vsciua sì dalle narici, come dalla bocca, & orecchie: passato vn mese cominciò la febre a rallentarsi alquanto, e però risolsi portarmi dal Capuccino sudetto, perche hauendo di lui male nuoue, dubitauo, che non morisse prima di vedermi: arriuato nella Camera del P. infermo, non sò chi di noi restasse più stupido, ò io nel vederlo come vn cadauere, ò lui in vedermi come vn'ombra; solo coueniuamo in questo, che eramo gialli come il zaffarano. Benche nõ l'hauessi mai veduto, nulladimeno al solito de i Capuccini s'abbracciammo facẽdo le nostre cerimonie, e poscia cominciammo a raccontar quello, che ci era auuenuto, e veramente narraua cose di spauento,

e tanti

e tanti pericoli paſsati in 15. anni in paeſe, oue non ſapeuano, che vi foſse Dio, ne altra coſa per adorare, e credeuano quel,che vedeuano. Mi trattenni tutto quel giorno con lui, ma con mia gran pena, perche trouãdomi fuor del letto la paſsauo molto male, maſſime per il gran ſangue vſcitomi dalla vita, e la febre continua. Andai più volte a viſitarlo, ma però ſempre portato nella rete, e ſi marauigliaua di me, che foſſi tanto obbediente al medico, & egli faceua tutto l'oppoſto, e perche mi curaua l'iſteſso medico, mi diſse più volte, che quel Padre non potea viuer molto, come poi ſucceſse, perche morì in Lisbona: parlammo dell'imbarco, ma io gli diſſi, che haueuo Vaſcello, che mi leuaua per amor di Dio, e lui mi riſpoſe, che andaua nel Vaſcello del Sig. Gouernatore, ma che andareſſimo inſieme di conſerua, come ſucceſse, quando partimmo. Andai più volte a riuerire il Capitano di Loreto, e reſtauo con lui a pranſo, ma non poteuo ſeruirlo come haurei fatto, ſe foſſi ſtato ſano, maſſime circa la frutta, perche i meloni in quelle parti ſono pretioſiſſimi, ma biſognaua ſtar in ceruello, ſe voleuo portar la pelle in Italia. Mi venne a viſitar il Sig. Gouernatore, per ſaper in che modo mi trattauano

uano quei PP. a cui hauendo significato, come ero trattato, restò edificato di tanta carità. Venne finalmente la settimana santa, e perche haueuo detto la messa quasi ogni giorno nell'infermaria [cosa, che faceua stupir gli altri PP. infermi] volsi quella settimana dirla in Chiesa, per il gran concorso, che vi era, e perche la partenza si approssimaua vennero tutti gl' Italiani a confessarsi da me, e molti altri Portughesi, in modo tale, che essendo 10 Confessori ci bisognò per sodisfar a tutti confessar anco di notte.

In quel Conuento vi è l'oratorio del Terz' Ordine di S. Francesco, e quei Frati fecero vna Processione il Giouedì santo, con portare tutti li Santi del Terz' Ordine in statue bellissime. vi erane poi 300. mori nudi [eccetto quella pezzetta] quali portauano alberi intieri per penitenza, altri haueuano legate le braccia ad vn grosso palo in forma di croce, & altri in diuersi modi. Addimandai la causa, perche coloro ciò facessero, e mi dissero, che tutti erano stati penitenziati da suoi Confessori per hauer rubbato a i lor Padroni, & altri peccati. In quelle parti non costumano far sepolcri, ma espongono il Santissimo apertamente con grandissima qauntità di candelle di cera bianca, essendo-

uene

uene di questa grand'abbondanza, come anco di miele.

Già stauano allestiti alcuni Vascelli, & il nostro Capitano voleua partire, ma il Vicerè lo mandò a chiamare, e lo pregò, che essendo il suo Vascello da guerra, e di molta forza volesse per amor di S. Maestà conuogliar gli altri Vascelli per timore, che non dassero nelle mani de i Turchi, auicinandosi alla costa di Portogallo, e per ciò bisognò aspettare il Sabbato Santo. Hauuta licenza dal Vicerè di partire, il Sig. Capitano cortesissimo mandò il Sig. Giacomo Rauera ad auisarmi, che la mattina seguente mi douessi portar al Porto; gli dissi, che sarei stato pronto, ma che mi pareua male il partirsi il Sabbato Santo; con tutto ciò bisognaua accommodarsi, già che mi leuaua per l'amor di Dio. La mattina per tempo, ringratiato quei PP. della carità fattami, mi portai al Porto, e poscia entrato in vn Schiffo andai al Vascello, nel quale ritrouai tante persone sì Regolari, come Secolari di diuerse sorti, che pareua vna Città: alcuni però doueuano ritornare alla Città: in questo tempo si slegorono le campane, e però tutti li Vascelli fecero molti spari d'Artigliaria: fatto fine all'allegrezza, quelli, che doueuano ri-

tornare

tornare partirono per la Città, e noi allargã. mo le Vele, facẽdo tutti grãdissima allegrezza, ma io me ne stauo assai scontẽto per douere cominciare vn viaggio sì longo, e pericoloso in giorno sì santo. Questo Vascello veramente pareua l'arca di Noè, perche vi erano dentro tante diuersità di bestie, che trà il loro gridare, e trà il parlar delle genti, non si poteua vdir l'vn l'altro; haueuano imbarcato (parlãdo prima della robba morta) mille, e tanti cassoni di zuccaro, tre milla rolli di tabacco, gran quãtità di legni pretiosi, si per tinger le seti, come per far scrittorij, denti d'Elefanti, molta legna per il fuoco, alcuni sacconi di carbone, 200. e più botte d'acqua, tre di vino, dieci d'acquauita fatta di zuccaro, e tutti a parte haueuano le sue casse, barilli, e cantinette, e qualche mercantia: d'animali viui v'erano quantità di gatti maimoni, e scimiotti di diuerse sorti, molti Sagoini, Papagalli, e Piruchetti, 40. galli d'India, vn porco Cingiale, e 20. nostrani, 24. castrati, alcuni di quei vccelli del Brasile chiamati Arraca, quali sono bellissimi. Il Vascello portaua 50. pezzi d'Artigliaria, e 24. petriere pur di bronzo, molti moschetti, piche, spade, scimitare, e molti fuochi artificiali, le genti erano di diuerse nationi,

Italiani,

Italiani, Portughesi, Inglesi, Olandesi, Spagnuoli, e Indiani schiaui, quali seruiuano li loro Patroni, e la camera di poppa era stata nolleggiata da vn ricco mercante, che conduceua la sua famiglia in Lisbona, cioè moglie, e quattro figlij, e pagaua mille ducati, e due milla ne haueua speso per il mantenimento per viuere. Questo Sig. vedendomi infermo m'offerse, se voleuo andar nella camera di poppa, che vi saria stato luogo per me, essendo molto grande, e bella, sì d'oro, come di pitture: accettai la carità, ma non prima d hauerne egli stesso hauuto il consenso della moglie [perche non voleuo essergli di soggettione] ma essendo vna Signora deuotissima si stimò fortunata hauer sempre in sua compagnia vn Sacerdote; voleua anche darmi la tauola ma gli dissi, che già haueuo dato parola al Capitano, quello poteuo fare era il far colatione doppo d'hauer celebrato la S. Messa, quale pur diceuo nell'istessa camera ogni mattina in tre mesi in circa, che durò il nostro viaggio, solamẽte tre giorni hò lasciato la Messa per esser il mare in fortuna] e non solamente la detta famiglia vi assisteua, ma ancora tutti li Portughesi, che erano nel Vascello; molte fest e il Capellano la diceua alla gente del Vascel-

lo sopra il Cassaro. Mentre si caminaua, & insieme stauano rassettando le robbe, che erano per il Vascello, appena haueuamo fatto 6. miglia, che volendo il Sig. mortificarsi, poiche a noi pareua d'esser più sicuri degli altri cinque Vascelli, essendo il più grande, il più forte, e meglio armato di tutti gli altri, che veniuano con noi, & insegnarci a far stima de' giorni sãti, che il Vascello diede in vn basso, ò scoglio sotto dell'acqua cĩque grandissime percosse, che faceua saltare gli huomini, e tutte le robbe, che legate per anche non haueuano, da vna parte all'altra con grandissimo spauento di tutti. Gli Officiali, vedendo il Vascello in terra stimorono meglio saluarsi dalla morte imminente, e però sẽza motiuar ad alcuno tutti insieme accordati saltorono nel schiffo, e s'incaminorono verso terra, che nõ era molto lontana, essendo noi per anche nel Porto, che è longo 12. miglia, ciò veduto dalla gente del Vascello alzorono i gridi alle stelle, dicendo: siamo tutti morti. Non posso descriuere il misero spettacolo, che di se faceua quel Vascello, che poco prima pareua vna fortezza in mare. Io sentito il rumore, e gridi mi leuai, essendomi posto sopra vna stuora combattendo con la febre: salito di sopra viddi il

Vascel-

Vaſcello, che non ſi moueua, ancorche foſſero allargate le vele, & vn pezzo di tauola ſopra l'acqua, ſegno manifeſto eſſer il Vaſcello ſpezzato: il rumore delle genti, e delle beſtie, che tutti gridauano: chi gettaua nel mare vn barille, chi del zuccaro, chi del tabacco, chi ſpezzaua le taglie dell'acqua per alleggerire il Vaſcello, chi faceua vna coſa, chi vn'altra, e tutti ſi procacciauano la vita. Solo il Capitano fatto come vna ſtatua ſe ne ſtaua aſſentato ſenza saperſi muouere: huomo, che con l'iſteſſo Vaſcello ſolo haueua combattuto con 6. Vaſcelli Turcheſci, e all'hora ſi perdeua sì miſeramente, e nõ poteua pur dire vna parola; voleano dar fuoco ad vn pezzo per auiſar gli altri Vaſcelli, che veniſſero ad aiutarci, ma non fù poſſibile in vna buglia tale ritrouare ne bombardiero, ne poluere, ne micchia: tutto il Vaſcello ſtaua allagato d'acqua dalle taglie ſpezzate, e s'era fatto vn compoſto d'acqua, e miele, per hauerne ſpezzati alcuni barili, e peggio era, che non s'intendeuano le genti à parlare, perche tutti quelli animali vdendo tanto ſtrepito, eſſi ancora cominciorono a far la lor parte, coſe tutte, che accreſceuano la confuſione; chi faceua, chi disfaceua, in ſõma tutti eramo in mal ſtato. In queſto mentre

mentre quei Principali mi s' inginocchiorono auanti, gridando tutti, confessione, assolutione, ma gli altri vedendo ciò cominciorono sì mori, come bianchi a gridare, Padre, Padre, confessione, e però fatto fare vn atto di contrittione, gli diedi l' assolutione, perche all'hora non vi era tempo d'ascoltar tutti. Riceuuta l' assolutione si rinouorono i gridi, e pianti, e particolarmente quei mori, quali s' abbracciauano insieme piangendo per non potersi aiutare, e gridando alla disperata; Io ricordãdomi di quelli, che stauano nella camera di poppa andai a basso, e mentre calauo la scaletta incontrai il Capellano tutto spogliato de' vestimenti solo con la camicia, e mutande di tella tutto mutato in faccia: huomo il più coraggioso, che fosse nel Vascello, come haueua mostrato in più occasioni di combattimento con Turchi, e all' hora pareua vn morto: mi disse questi, Padre, vna parola in confessione: ascoltatolo, e riceuuta l'assolutione gli dissi; che pensiero è il vostro Sig. Capellano? ah Dio (mi rispose) non voleuo imbarcarmi, e poi mi sono lasciato voltar il ceruello. V. S. non si dubiti [gli risposi] che Iddio benedetto non ci hà totalmente abbandonati, e potrà essere, che forsi il Vascello si portarà fuori

di

di perocoli; mi rispose, sia come si voglia, voglio gettarmi a nuoto, & andare a terra, così salito sopra, e veduto dalla gente rinforzorono li gridi, e pianti. Entrai nella camera, e ritrouai quella Signora sopra di vn tapeto appoggiata à due cuscini al modo de Portughesi, e Spagnoli, & haueua li suoi figlioli tutti quattro vicini in ginocchio con le mani gionte tutti spauentati, che gridauano misericordia; & il marito assentato sopra vna sedia più morto, che viuo: li suoi mori tutti erano fuggiti dalla camera, e stauano di sopra gridando, perche in tempo di necessità ciascuno procura per se. M'accostai al Sig. Amaro, che in lingua Italiana vuol dir Mauro [tale era il nome di quel ricco] e gli dissi, che non bisognaua diffidare dell' aiuto Diuino, e che Iddio ci haurebbe vsato misericordia, poiche quelli angioletti innocenti la chiedeuano con tanta istanza: sù confessò egli, e la moglie, e poscia me ne ritornai di sopra per vederne il fine. Scopersi alcuni battelli, che veniuano verso di noi, e questo era vn Capitano amico di quel ricco [perche questi hanno sempre molti amici] che veniua per leuarlo cō tutta la sua famiglia al suo Vascello. Entrato nel nostro,

e vedendo tanta confusione cominciò a far animo a tutti, e mandò duoi huomini nella sentina [già che vedeua il nostro Capitano come perduto] quali andati non ritrouorono ne acqua, ne rottura alcuna, e ritornando di sopra erano tanti allegri, che non poteuano quasi parlare: intesosi poscia, come non vi era male alcuno, dissero, che quella tauola veduta sopra l' acqua era il contrabordo, che s' era spezzato. Il nostro Capitano pigliato cuore, fece misurar l' acqua per vedere in quanti braccia d' acqua stauamo, e vi ritrouotono 5. braccia d' acqua: vero è, che le braccia sono due delli nostri, si che vi erano 10. braccia d' acqua, poca veramente per vna machina tanto grande, e carica: fece poi voltar la prora, e cō questo il Vascello comīciò a mouersi, e far camino, e buono fù per noi, che il vento era fiacco, perche se fosse stato vn poco più gagliardo eruuamo spediti. Vedendo poscia il Vascello caminare, partì l' altro Capitano per il suo: quelli, che erano andati a terra ritornorono tutti nel Schifto; vi fù chi disse al Capitano, che non gli riceuesse, ma lui prudentemente rispose, che all' hora non era tempo, e chè bisognaua mostrare di non essersi accorti della loro poca fede: perche in verità loro do-

ueua-

ueuano esser gli vltimi a fuggire; s'accommodorono poscia tutte le cose al suo luogo, e seguimmo il nostro viaggio verso la Città di Pernambucco [stando però sempre in alto mare] distante dalla Badia di tutti li Santi 50. miglia. Arriuammo felicemente, e fù necessario gettar l'ancora lontano dalla Città 5. miglia, per nõ esser capace il Porto di Vascelli grandi.

Il venir noi a questa Città fù, perche il nostro Capitano haueua in quel Porto il Capitano Giosesso suo fratello, che comandaua vn Vascello chiamato la Principessa, che già fù de i Venetiani, e mi dissero, che il detto Vascello combattè vna volta con 44. Galere Turchesche, e mai nõ lo poterono pigliare; ben è vero, che per le cannonate de' Turchi fù veduto al pari dell'acqua, e di presente si può dire, che sia la metà nuouo; e porta 40. pezzi d'artigliaria; ben è vero, che essendo hormai vecchio nõ camina molto. Noi credeuamo di douersi sbrigare in duoi giorni, hauẽdo il Vascello già caricato, ma restammo ingannati, perche quel Gouernatore nõ volse dargli licenza, che partisse, non hauẽdo terminate le lettere dirette a S. Maestà, e se il nostro Capitano con gli altri non andauano dal sudetto Gouernatore a rappre-

sentargli il pericolo, che portauano gli Vascelli posti in mezzo al mare, molti de'quali erano di S. Maestà; certo non si spediuamo sì tosto, pure tardammo 5. giorni, ne i quali si patiua molto, perche non potendo il mare hauer il suo corso per dilatarsi, anzi hauendo all' incōtro quel muro fatto dalla natura [come hò già detto di sopra, parlando di questa Città] l'acqua percotendo in esso, ritornaua con furia all'indietro, e faceua saltare giorno, e notte li Vascelli con grandiss. inquietudine di quelli, che vi stauano dentro: vero è, che mi dissero, se voleuo andar in terra per hauerui noi l hospitio, ma essendoui già stato, e ritrouandomi con la febre, il veder, che quelli andauano, e veniuano erano tutti bagnati dall'onde, stimai meglio il restarmene, ancorche con l' inquietudine sudetta. Ritornorono finalmēte col placet della partenza: cominciorono a leuar l'ancora, e mentre già era fuori dell' acqua si ruppe la gomena tanto all' improuiso, che gli huomini al num: di 40. tutti caddero al suolo, chi ferito nella testa, chi nelle coste, e chi in vn modo, e chi in vn' altro, perche fuggendo il capistrāte, quelle stanghe si volrorono con furia, e doue toccorono vi lasciorono il segno, e l'istesso Capitano, se nō era

era presto vi lasciaua la vita, ma la di lui destrezza lo saluò: fece poi pescar l'ancora, che era caduta in mare, ma non fù possibile il rihauerla per essersi persa frà scoglij, e nō ritrouandosi demmo principio al nostro camino.

In questo Vascello si faceuano gli essercitij soliti: il fabro faceua il suo mestiero, l'archibuggiero il suo, il macellaio il suo, il zauattino, il bottaio, il cuoco, il sarto: chi accommodaua le bandiere, hauendo il detto Vascello, quādo è accommodato per le solennità più di 100. bandiere diuerse, e belle, e particolarmente la fiamma, che si pone sopra l'albero maestro, che è longa 16. braccia, è tutta di taffettà incarnato. Tutti gli altri Vascelli veniuano doppo di noi poco lōtano, & ogni giorno, quando il mare lo permetteua, veniuano a darci il buon giorno, sonando le trombe, e tamburri, e faceuano a questo modo. Il Vascello, che si accostaua per salutarci, arriuato vicino, il suo maestro pigliaua il fischietto [ch' è d'argento, e sempre lo portano ad armacollo] e fischiando vna volta, tutte le genti, che già stauano di sopra per farsi vedere, riceuuto il segno del fischio gridauano tutti insieme, cō la beretta, ò capello in mano alzato in alto, dicendo

buon giorno: e ciò faceuano tre volte, ma nõ prima che haueſſero hauuto il ſegno del fiſchio per ciaſcheduna volta, e il noſtro gli riſpondeua ſimilmente tre volte cõ il ſegno del fiſchio, e poſcia s'allargauano ſonando in quel mentre le trombe. Ogni giorno ſi lauaua il Vaſcello, sì per tenerlo netto; eſſendoui tante beſtie, come per rinfreſcarlo, il che faceuano anco di fuori, eſſendo il Sole cocente. Peſcorono quantità di peſci, maſſime di Toni, quali erano molto grandi. Vn giorno, ſtando noi ſopra il Caſſaro vdimmo vn rumore a baſſo ſotto il ponte di corda, e queſto era, che due marinari faceano li pugni, & il Capitano ciò inteſo mi diſſe: Padre, più volte gli hò partiti, e poſti d'accordo, ma adeſſo voglio, che ſe ne diano vna buona condotta, e però callato a baſſo fece ritirar coloro, che procurauano ſpartirgli, laſciando, che ſe ne daſſero a lor piacere, purche non adopraſſero armi, e però ſe ne diedero tanti, che durò il gioco più d'vn' hora: fornita la cerimonia erano tãto ſtanchi, che più non poteano ſtar in piedi: io voleuo andar a ſpartirgli, ma quei SS. non volſero.

Callato, anzi mancato del tutto il vento restammo alcuni giorni in calma, e li Vaſcelli da ſe ſteſſi ſi erano tanti auuicinati, che biſognò

sognò gettar nel mare li battelli con 16. remi, e con vna corda legata alla punta della prora remando s'allargammo alquanto per non vrtarsi. In questo tempo, già che non si faceua camino, il Capitano faceua essercitare li soldati al tirare di moschetto, il che seruiua anche di recreatione. Vn giorno essendomi leuato per tempo [come soleuo] per dir le mie deuotioni, appena fornite venne il Capitano per vedere, se li Vascelli veniuano doppo di noi, il che faceua ogni mattina; perche alle volte ne restaua qualcuno adietro, che appena si vedeua, non ostante che solamente noi hauessimo il fanale acceso, acciò potessero seguirci in tempo di notte; datogli il buon giorno cominciammo a discorrere sopra alcuni Vascelli, quali erano molto tardi al camino, e bisognaua aspettargli: mentre discorreuamo sopra di ciò, vennero 11. Inglesi a lamentarsi col Capitano, perche diceuano non hauer acqua a sufficienza per bere; il Capitano vedutigli insieme vniti, senza rispondere, di vn salto fù nella sua camera, e pigliato vna spada, e stodratala vscì fuora con grandissima colera, e corse veloce contro gl' Inglesi, che furono presti a fuggire, se non voleua restar morto alcun di loro; quei SS. che erano di came-

rata col Capitano, vedendolo vscir fuori à quel modo, tutti pigliorono l'armi, chi spade, chi scimitare, chi carabine, e tutti ben presto seguirono il Capitano, ma non sapeuano che cosa fosse, non essendo per anche le genti del Vascello leuate. Io vedendomi in mezzo dell'armi, stimai bene ritirarmi sotto al Tollo, e tutti mi chiedeuano che cosa fosse stato, & io gli narrai il fatto degl'Inglesi: il Capitano era già arriuato al Castel di prora, e quei meschini tutti s'erano nascosti, perche così comportaua, se voleuano saluarsi dalla furia del Capitano, quale ritornando verso la poppa furibondo, e vedendo tutti li Principali in arme gli disse, come gl'Inglesi gli erano venuti a parlare ammutinati, abenche li pouerelli non hauessero armi. Il Capitano fatto batter la cassa radunò li soldati con spade, e moscetto, e gli distribuì in diuersi posti, dubitãdo, che quei Inglesi non pigliassero l'armi, e per essere huomini braui, e forti nõ facessero qualche solleuamento; ò non accendessero fuoco nel Vascello, facendoci andar al Cielo auãti il tempo, e massime che frà loro vi era vno, c'hauea sollenato altri Vascelli, oue era stato; il Capitano fece pigliar questo solleuatore, & vn'altro, c'haueua parlato per tutti, e

ti, e gli fece legare al capiſtante molto ſtretti, e gli poſe le guardie vicino, e ſtettero à quel modo ſino all' hora di pranſo; io veduto il Capitano, al quale pareua gli foſſe già paſſata la metà della colera, lo pregai ad hauer compaſſione di quei poueretti, che ſtauano legati, mi riſpoſe, che l' haurebbe fatto, ma che voleua dargli vn poco di mortificatione, per inſegnar a gli altri come ſi deue parlare à ſuoi Capitani, e ſe voleano dolerſi di non hauer acqua baſtante, baſtaua, che foſſe venuto vn ſolo. Venuto il mezzo giorno pigliorono il Sole con la baleſtra, e ciò ſi fa ogni giorno, come già hò detto di ſopra. Pigliato il Sole da tutti tre li Pilotti, tutti di natione diferente, vn Franceſe, vn Portugheſe, e l' altro Olandeſe, e ſaputo in quanti gradi ſtauamo, il Capitano callò à baſſo, e pigliato vn pezzo di corda diede à ciaſcheduno di quei ligati ſei sferzate, e poi gli slegò, quel ſolleuatore di Vaſcelli fece porre alla catena, perche lo conoſceua eſſer di gran forze, ſtando che egli ſolo maneggiaua vn pezzo d'artigliaria, come foſſe ſtato [per così dire] vn moſchetto, e così queſto disgratiato ſe ne ſtette à quel modo ſino in Lisbona, hauendo ſempre al fianco duoi ſoldati, che gli faceano la guardia. Sti-

mò bene il prudente Capitano di metter la guardia alla porta della camera di S. Barbara, doue ſtanno le monitioni, e l'isteſso fece alla camera di poppa, doue ſtaua quella Signora, quale non vſcì mai fuori tutto il tempo, che ſtette nel mare.

Vn giorno venne al noſtro Vaſcello quel Capitano, che ci aiutò, quando demmo in terra, e vedendo quelle guardie, e colui, che ſtaua alla catena ſi moſtrò curioſo di ſapere, coſa foſse ſtato, e gli raccontorono il caſo ſudetto. Quel Sig. ſi poſe ſotto il Tollo, quale era fatto al modo di vna carozza, tutto dipinto di roſso; nel mezzo vi era vna menſa, e attorno le ſue ſedie per 20. perſone, doue ſi pranſaua, cenaua, e diſcorreua per eſser coperto di tela incerata, che difēdeua non ſolamente dal Sole, ma ancora dalla pioggia, in modo tale, che il ſudetto Sig. ſi marauigliaua, e diceua, che quel Vaſcello non inuidiaua molte terre, tanto più, che andando, e guardando per tutto vidde, che ſi faceua della ſalſiccia, hauēdo ammazzato vn porco, il che ſi faceua ogni Sabbato; vidde il forno, che era tutto di ferro, e molto ſpeſso ſi faceua il pane freſco, e ciò ſi deue intēdere per la tauola del Capitano, e di quel ricco, perche la gente mangiaua

di quella farina di palo, ò [come dicono li mori] di mandioca: vidde poi tanta diuersità d'animali, e pure era così netto, e pulito il Vascello, che ben si poteua ponersi a sedere doue si voleua: in somma restò stupito in vedere, come tengono gl'Italiani li loro Vascelli, e massime l' ordine, che teneua il nostro Capitano per gouernarlo, esendo già veterano in simil mestiero. Diuerse volte venne a vederci, & io vedendo andar per il mare diuersi battelli sarei andato volontieri a vedere il Capuccino, che staua nel Vascello del Sig. Gouernatore di S. Tome, ma per esere anch'io infermo non voleuo arrischiarmi per non perdere quel poco, che guadagnauo, e a questo modo si passauano le giornate, e mai si lasciaua pasar giorno, che non si recitasero molte deuotioni.

Vn giorno, mentre stauamo ragionando vdimmo vn strepito sotto il ponte di corda [e questa è vna rete fatta di corda, che comincia dal Casaro, & arriua fino al Castel di prora, e se accadeua, che gli inimici entrasero, non potrebbero far di meno di nõ salire sopra la detta rete, e quelli, che stãno al baso gli puono offender, e non eser veduti, non che offesi] vdimmo, dico, vn gran rumore, doue staua quell'incatenato, e sen-

tendosi muouer con furia quella gran catena subito il Capitano sospettò, che quell'huomo hauesse fatto qualche tētatiuo, ancorche vi fossero le guardie, e però tutti callorono a basso per vedere, che fosse, e viddero vn'Inglese molto grande, più terribile di tutti, chiamato Mazza Turchi, che disteso sul pauimento alle volte si leuaua, e poi cadeua, e di nuouo rileuandosi pigliaua in spalla vna di quelle casse de'marinari, come se fosse stata vna scatola di tabacco: gli altri ciò vedendo tutti fuggiuano, e l'istesso conuenne far quell'incatenato, ma essendo legato a quel modo poco poteua allōtanarsi: il Capitano fece pigliar quell'vbriaco, e lo fece incatenar per vn piede [che a ciò fare appena bastorono molti huomini] ma essendo egli di forze più che ordinarie maneggiaua col piede quella catena, come se fosse stato vn filo, e però lo legorono più corto, e vicino al capistante, e vrlaua come vn lupo, ma era da compatire, perche haueua benuto due fiaschi d'acquauita, e diceua, vedendosi così legato, che non voleua più vccider Turchi se fossero venuti a combattere, e mi dissero, che colui non conosceua timore, & era di tanta forza, che con vna scimitara hauria tagliato vn' huomo in due

parti.

parti. Tre giorni ſtette a quel modo, prima che haueſſe digerito l'acquauita, e queſta l'haueua riceuuta per carità da quel ricco mercante, che ne diede due botti alle genti del Vaſcello, che ſempre beueuano acqua, e non ſolamēte fece quella carità, ma ancora a tutti gl' infermi, perche ogni giorno li mādaua tre piatti la mattina, e tre la ſera con le confettioni, eſſendo il Braſile il fonte delle dolcezze.

Caminando noi notte, e giorno ſenza mai veder terra cominciò a mancar l'acqua, non oſtante che ſi daſſe a miſura, e molto poca, e però determinorono d' andare all' Iſole Terzere per far acqua, ma quelli altri Capitani, non hauendo intereſſe alcuno a quelle Iſole, diſſero, che gli haurebbero dato chi 4. chi 6. chi 10. botti d'acqua, purche ſeguitaſſimo il noſtro camino per Lisbona, e pe- non ſi fece altro, ma ſeguimmo il camino per Portogallo, al quale auicinandoſi, il Capitano comandò, che ſi faceſſero le ſolite guardie sì di giorno, come di notte, non ſolamente li marinari, ma ancora il corpo di guardia de' ſoldati; vn giorno raddunò tutta la gente del Vaſcello, e fece molte ſquadre, aſſegnando a tutte il ſuo poſto, & a ciaſcheduna ſquadra vna perſona pratica, & animo-

 ſa:

sa: a me toccò star col Barbiere per causa de i feriti. Doppo hauer cōpartito per tutto la gēte fece segar per trauerso 4. botti, e poi riempirle d'acqua del mare, e le fece distribuire per il Vascello, e sopra queste metteuano le michie accese pēdenti verso l'acqua, acciò cadendo il fuoco desse nell'acqua, e non ponesse in pericolo il Vascello: fece distribuire per tutto, doue stauano li pezzi, vn monte di palle, e pezzi di catene: fece aprir li portelli per metter fuori tutta l'artigliaria: fece condur 6. pezzi al Castello di prora, che fù trincerato all'altezza d'vn'huomo di gomena molto grossa per saluar le gēti dalle moschettate nemiche: ne fece anche mettere due pezzi nella camera di poppa, doue staua quella Signora, che era tutta spauentata per sentir tāto rumore, e strepito. In somma fece quel, che doueua fare vn prudente, & esperto Capitano.

Vna mattina per tempo, non essendo per anche leuato il Sole, vdimmo vn tiro d'artigliaria con la palla: io sentendo il fischio della palla tralasciai l'Officio, che sempre soleuo dire prima che si leuassero: mi portai al bordo, e viddi, che il Cap. Gioseffo fratello del nostro haueca posto la bandiera rossa, che significa da guerra; In questo mentre venne il no-

il nostro Capitano, e portando seco il cannocchiale, guardò minutamente per tutto per sapere, perche suo fratello hauesse fatto quel tiro, e poco doppo disse: mio fratello si è ingannato, perche quelle velle, che si vedono al num: più di 500. sono tutte barche da pescare, e massime di quelle, che chiamano Mulesse, che cam nano a tutti li venti: vero è, che sono facili da riuoltarsi, e però vi pongono due tauole, vna per parte. Tutto si verificò, perche al leuarsi del Sole si viddero quelle barchette in tanta copia, che era coperta tutta la costa, che già si scopriua benissimo, e particolarmente vn mōte altissimo; e nō è da stupirsi, che tanti pescassero, perche in Lisbona la maggior parte mangiano pesce la sera, etiam in tempo di carne; & è cosa incredibile la quantità, che ne pigliano tutto l'anno: vendendolo non lo pesano, ma lo danno a botta.

Tralascio l'allegrezza, che si fece alla vista della terra, perche si può imaginare, cōsiderando, che era tanto tempo, che n' eramo priui. Arriuammo a Calcai, che è vna Terraciuola dei Portughesi: poscia s'auanzammo vicino alla Fortezza reale di S. Gio: doue si sparorono tanti pezzi, che furono vditi fino alla Città. Appena giungemmo

alla bocca della sbarra, che vennero moltissimi battelli, sì Italiani, come Portughesi, che si vedeua tutto il Porto pieno: entrorono poscia molti SS. de i quali ne conosceuo molti: questi si stupirono al vedermi viuo, hauendo hauuto auiso, che ero morto con gli altri, e si rallegrorono meco, essendo state le nuoue in parte false. Pigliato vn Pilotto della Città, come è solito, entrammo nel fiume Tago, salutãdo tutte le Fortezze dette di sopra. Il nostro Vascello andò à gettar l' ancora dirimpetto al Palazzo di S. A. che di presente gouerna il Regno di Portogallo, e si chiama D. Pietro [hauendo nell'istesso tempo cõdotto alle Terzere il Rè D. Alfonso] sbarcorono tutti quei SS. doppo esser fornita la salua di cannonate fatte per salutare il sudetto Palazzo, e tutte le genti si erano vestite alla grande, che a fatica gli conosceuo, il simile fanno in tutti li Porti, doue giungono, quando però vogliono andar a terra, che mentre sono in viaggio vestono positiuamente. Io risoluto di goder hormai la bramata terra andai a ringratiar quel ricco mercante, e la moglie della carita fattami, e dell' incommodo datogli, assicurandogli, che da Dio sarebbero stati premiati per hauermi accettato per amor suo, il simile

feci

feci con tutti gli altriSS.& Officiali, e poſcia mi portai dal Cap. Gio: Agoſtino, che ſtaua mettendoſi all' ordine per sbarcare: lo ringratiai di tante carità fattemi sì nel viaggio, come nel Braſile: e poſſo dire, che doppo Iddio conoſco la vita da lui, e fin tanto, che haurò vita non mi ſcorderò di tanta obligatione, che le deuo, e di pregar nelle mie deboli orationi sì per lui, come per tutta la ſua caſa: e ben ſi può dire con verità, che la Republica di Genoua lo riconoſce per vn Capitano de più valenti, e memorādi che habbia, come hà moſtrato in diuerſe occaſioni, hauendo combattuto con Turchi, e ſempre con diſuantaggio.

Sbarcato mi portai al noſtro Conuento, nel quale ſtauano l'iſteſſi, che vi erano, quādo paſſai l'altra volta, ma con tutto ciò loro nō mi conoſceuano, sì per eſſer sfigurato, e magro, come per eſſer giallo. In queſto Cōuento ritrouai il P. Pietro da Terni, che nō hauea potuto ſeguirci per cauſa, che il mare gli faceua male a tal ſegno, che buttaua ſangue per la bocca, e da quel Padre riceuei molta carità, maſſime che hauendo mutato clima mi venne vna ſopracarica di mal d'occhi, che più non vi vedeuo, e ſe non haueſſi hàuuto quel Padre la paſſauo male. Paſſata l'in-

l' infermità degli occhi, che durò vn mese, cominciai a pigliar l'aria d' Europa, e star vn poco meglio attendeuo qualche Vascello per Spagna, e però vn giorno venne al nostro Conuento il Capitan Domenico di natione Corso, che mi disse, se voleuo andar nel suo Vascello, che volontieri m'hauria pigliato, e tanto più, che andauano di conserua in tre Vascelli, cioè quel di Loreto, quel della Principessa, che erano li duoi venuti dal Brasile, & il suo, che si chimaua il Paradiso: gli risposi, che nõ poteuo lasciar il primo Vascello, se prima non pigliauo licenza dal Cap. Gio: Agostino, quale si mostrò non tanto facile a licentiarmi, ma hauendo egli il suo Capellano disse, che facessi quello voleuo, e però concertai col Cap. Domenico che sarei andato nel suo Vascello per Capellano, qual era vn poco più grãde di quel di Loreto, e più veloce al corso, e mi stimauo molto per hauer da essere il Capellano del Paradiso. In questo mentre hebbi occasione di conoscere in quella Città il Sig. Cõ: d' Ada Milanese, che per suo gusto andaua vedendo il Mondo.

Venne il giorno dell'imbarco, & entrai in questo gran Vascello fatto cõ tutte le perfettioni, e commodità imaginabili: moltissime

ſime erano le perſone sì ſecolari, come Religioſi, Benedettini, Domenicani, e Conuētuali, tutti Sacerdoti, e quei SS. diſsero: haueuamo paura di non hauer Capellano, e ne habbiamo tanti, che potiamo cantar in Coro: gli riſpoſi, che biſognaua aſpettare, che arriuaſſimo in alto mare, e che poi ci parlareſſimo, perche tutti quei Religioſi facendogli male il mare non ſi laſciorono più vedere, come ſe nō foſsero ſtati nel Vaſcello, e biſognaua, ch' io gli andaſſi a confortare, acciò mangiaſſero tanto, che poteſſero ſtar viui, e queſti ſi ſtupiuano di me, ch'eſſendo indiſpoſto, il mare non mi faceſſe mal alcuno, come ſe foſſi ſtato in terra: e gli diceuo, PP. biſogna andar all' Indie, e poi farete come io. In queſto viaggio feci vn poco d'amicitia con vn Irlandeſe, perche vedeuo, che lui m' oſſeruaua in tutte le coſe, che faceuo, e particolarmente, quando diceuo la Meſſa, e però ſcoperto in lui vna deuotione particolare, procurai d' amicarmelo, ancorche foſſe heretico, per vedere ſe poteuo guadagnar quell' anima a Chriſto, e tanto più, che era perſona naturalmente sēplice: ogni giorno tralaſciauo tutti gli altri diſcorſi per ritrouarmi con gl' Irlādeſe, perche vedeuo, che haueua guſto di ſentire la

verità:

verità: parlauamo per lo più Portughese, e qualche poco latino, secondo che lui voleua: in somma cō l'aiuto di Dio, senza il quale nō possono riuscire simil fontioni, ancorche da huomini sapiētissimi, lo ridussi a termine, che già col cuore cominciaua a titubare nella setta di Caluino, e mi disse, che l'hauria abbiurata publicamente, ma che voleua prima visitare vn suo fratello, che era in Cadici religioso, e da lui riceuere l'assolutione; non per questo lo lasciai, ma sempre seguitai il pratticar con lui; dubitando, che non si voltasse: veniua ad ascoltar la S. Messa con la corona, che gli diedi, quale diceua molto spesso, e molte volte insieme: era frequente ogni sera; quando si diceuano le orationi cōmuni, e quando li occorreua qualche cosa, ò dubbio nella mente veniua subito a ritrouarmi, & erano dubbij, che le nostre donniciole gli haurebbero saputi sfuiluppare, ma bisogna pregar Iddio di nascere in paesi cattolici. In Cadici poi intesi da lui stesso, che già era fatto cattolico; & osseruai, che era molto più allegro di quello fosse mai stato; questo non lo palesai mai ad alcuno, perche dubitauo, che facesse, com'è lor solito, che alcune volte si mostrano feruorosi, ma poi nel concludere lasciano il

meglio:

meglio: il tutto sia detto à gloria di Dio benedetto, che *humilibus dat gratiam*.

Abenche il nostro Vascello fosse il maggior di tutti, nulladimeno il nostro Capitano come più giouine nella carica di Capitano diede la superiorità al Capitano di Loreto, e il nostro faceua d' Almirante, e questo ben si poteua chiamar cōuoglio, perche erano tre Vascelli da guerra, e duoi erano dei più grandi, che caminano il mare. Vn giorno scoprimmo vna vella, e perche staua al nostro Vascello, come Almirante, andar a riconoscerlo, subito il Capitano fece allargare tutte le velle, e drizzare la prora a quella volta, perche caminando tutti tre insieme il nostro non haueua allargato che il trinchetto, e gli altri due 10. velle, segno euidentissimo della velocità di questo Vascello; in vn quarto d' hora arriuāmo quel Vascello scoperto, e il nostro sparò vn tiro senza palla per farsi rendere obedienza, come si costuma a chi è più forte, ma quei del Vascello non solo non risposero, ma allargorono le velle, come che volesse fuggire per esser assai più picciolo del nostro: il nostro Capitano sospettò, che fossero Turchi perche non haueuano tampoco posto la bādiera, e però gli fece tirare vn pezzo con

la palla,

la palla, e mettere la bandiera da guerra, il che ſentendo, e vedendo qnelli del ſudetto Vaſcello riſpoſero con vn pezzo ſenza palla: noi in queſto mentre gli erauamo tanto vicini, che il noſtro Capitano gli fece parlare da vn trombetta, che haueua diuerſe lingue, e gli parlò in franceſe, perche haueuano già poſto la bandiera bianca, e dubitando foſſe vna finta furono chiamati, acciò veniſſero al noſtro Vaſcello: gettorono il loro ſchifo nel mare, e vēnero il Capitano, & altri quattro al noſtro bordo, & entrato dentro reſtò marauigliato, perche ſi guardaua intorno come pieno di ſtupore: entrò poi nella camera, doue ſtaua il noſtro Capitano con altri SS. e diſſe, come il ſuo Vaſcello era carico di merluzzi, e che veniua da Nantes Città della Bertagna minore ſoggetta al Rè Chriſtianiſſimo, e che andaua all'Iſola di Madera: gli riſpoſero li noſtri, che haueua fatto male a non riſpondere, ò mettere la bandiera del ſuo Rè nel principio, maſſime vedendoſi inferiore di forze, e che haueua dato ſoſpetto, che foſſe Turco: ſi fecero molti brindeſi alla ſalute del Chriſtianiſſimo, e della Republica di Genoua, nel qual mētre ſi ſparorono alcuni pezzi; fù licenziato, ma non partì prima d'hauer

uer visitato tutto il Vascello, e confessaua, che era de i più belli, e ben tenuto, che hauesse veduto in sua vita: basta dire, che si chiamaua il Paradiso. Nel calar della scala per entrar nel suo schiffo, il nostro Capitano gli disse, che se voleua andar al Vascello di Loreto poteua farlo, e che quel Capitano era degno di esser conosciuto da tutt' il mōdo: andò, e poi ritornò al suo per il camino della Madera, e noi per Cadici: in tutto questo tempo osseruai, che alborate le velle quel Vascello forestiero, e 'l nostro non si moueuano, hauendo accommodate le velle, che riceueuano il vento per fianco. Essendo noi già dirimpetto a quel gran Porto, che era pieno di Vascelli, Galere, Barche, Saetie, Tartane, Carauelle, & altri infiniti legni, in modo tale che mi dissero, che il numero era di mille velle, nell'entrare incontrammo da 25. Vascelli grandi a merauiglia. Questo è vno de i più insigni Porti, che habbi l'Europa, e vi vengono Vascelli da tutte le parti del mondo, & ancora da tutte l'Indie, e mondo nuouo; entrano, & escano 30. e 40. Vascelli, come se fossero barchette.

Sbarcai con vn Caualiero Italiano, & alcuni mercanti Spagnoli, e nell'entrare della

porta

porta ci fermorono li Gabellieri, perche haueuo vn bariletto, & vna cantinetta, ma mi fermorono, perche vi erano le cariche de quei SS. e però fattomi auanti gli dissi: questo, e questo è mio; & il Caualiere disse: e questo è mio, ma sono soldato di Sua Maestà, e però fù lasciato entrare, e similmēte li Spagnoli; appena eramo dentro (ecco vn'atto di comedia) incontrammo il Gabellier maggiore, che fermò li fachini, dicēdo, tornate alla Gabella: quei Spagnoli gli dissero, che già il tutto era sgabellato, e nō occorreua altro; quello rispondendogli superbamente vennero a parole, e poi all'armi (perche tutti portano la spada) & in vn subito furono cauate più di 100. spade: le genti erano tāto folte, che haueuano le spade con le punte in alto, e percoteuano le guardie delle spade, e daghe l'vna con l'altra, che pareua si tagliassero a pezzi, e leuorono tanta polue, che più non si vedeuano, e sempre più cresceua la gente per essere vicino il Porto, perche quelli, che andauano, e veniuano, non sapendo il principio, si credeuano fosse qualche cosa di consideratione, e vi fossero molti feriti, e morti, e voleuano a tutti i modi spartirgli; si riempirono tutti quei capi di strade, che andauano

alla sudetta porta, ma era tanta la poluere che non si poteua discernere cosa alcuna; solamente si sentiua il rimbombo de i ferri, e le voci; ma presto fù rimediato al tutto, perche venendo quattro Inglesi vbriachi alla volta della porta per andare alli loro Vascelli, ritrouando tanta gente, e polue sollevata, cominciorono a tirare delle pietre con vna furia tale, che beato si stimaua chi haueua più veloci le gambe; quelli, che si trucidauano sì terribilmente, sentendo il turbine de' sassi, considerato meglio li casi loro, tutti suanirono chi da vna parte, chi dall' altra. Fornita che fù quella buglia, disse quel Caualiere volere andar a cercare il suo seruitore, & io partij per il nostro Conuento, e lo ritrouò, che già haueua preso alloggio in casa d' vn Fiamengo, hauendo tutte le sue robbe seco. Arriuato al Conuento mi crebbe la febre, che tenedomi vn mese alla lettiera, fui costretto a lasciarmi cauar sangue sei volte, due scotelle per volta.

In questo mentre partirono li sudetti Vascelli, & io me ne restai in Cadici aspettando altro imbarco, benche desiderassi d' andar a S. Giacomo di Galitia; mi capitò vna buonissima occasione, perche andando al Porto per imbarcarmi trouai vn Padre del

Terz'Ordine di S. Francesco di natione Milanese, che andaua a S. Giacomo, e però pigliammo imbarco per la Città del Porto: nel viaggio hauessimo vn poco di fortuna, ma io non la chiamarò fortuna auuersa, ma buona, perche ci portò con grandissima furia in pochissimo tẽpo alla detta Città, doue sbarcato andai a casa d' vn deuoto Portughese, essendo questa Città del Regno di Portugallo. Da questa Città c'imbarcãmo, & andammo a Birona, e poi con grandissimo stento, e fatica (per andar noi a piedi) arriuammo a Compostella, doue intendemmo, come al Capo Finibus terræ staua vn Vascello per Cadici, e però noi sollecitammo per arriuare a tempo dell' imbarco, e tanto più, che quel Sagrista non volse, che noi dicessimo Messa all' Altare del Santo. In quella Chiesa vi sono li Canonici vestiti tutti di rosso, e gli chiamano Cardinali, che mi dissero, che all' Altare del Santo diceuano Messa solo li Prelati, e Grandi di Spagna: la cassa, doue stà il Corpo del Santo è posta in modo sù l' Altare, che essẽdoui sopra vna statua del detto Santo, li Pelegrini per deuotione montano 3. ò 4. gradini, e poi mettono li loro capelli in capo alla detta statua, che è vestita da Pelegrino: vi sono

molte

molte lampade d' argento, ma nere, come fossero di legno. Recitato vn Pater, & vn' Aue Maria andammo per li fatti nostri, e quel Padre mi disse, che se hauesse creduto, che fosse stata vna cosa, come è, non saria venuto in quei paesi. Mi ricordo, che alloggiando io in casa d' vn' Orefice mi diede alla mensa del vino di Fiorenza, della mortadella di Bologna, e del cascio Piacentino, e di ciò restai marauigliato, che in paesi tanto lontani ritrouassi cose della nostra Italia, giardino del mondo.

Non ci voleua ne più, ne meno di tempo per arriuare alla partenza del Vascello, perche quando giungemmo, il Capitano voleua entrar nel Schiffo per imbarcarsi. Questo Sig. era heretico, con tutto ciò lo pregai per amor di Dio a farmi la carità di portarmi a Cadici, e lui senza rispondermi mi fece cenno, che entrassi nel Schiffo: entrato, pensai che non hauesse parlato per non intendere la lingua Spagnola, e perciò gli parlai in Portughese, e mi rispose, che andassi pur con lui, che non solo a Cadici, ma anco a Siuiglia m' hauria condotto: lo ringratiai della carità. Il Compagno bisognò, pagasse il nolo, che poco doppo mi disse, se haueuo vn' habito da dargli de i nostri, perche

che ſe l' haueſſi hauuto non haurebbe votato la borſa: entrammo in Vaſcello, che era de i più grandi d'Inghilterra, & haueua 300. huomini per eſser da guerra, & era carico di gomene, & ancore, & haueua ordine dal ſuo Rè d' andar per tutti li Porti di Spagna per andar in buſca di 24. Fregate, che quella Corona haueua ſpedito a danno de' Turchi, e queſto Vaſcello gli hauria diſpenſato dette coſe, caſo che ne haueſsero hauuto biſogno: vi erano 5. Trombetti, altrettanti Piffari, e 2. Tamburi. Mentre s'auanzāmo in alto mare oſſeruai, che il Capitano ſtaua guardando con vn Cannocchiale, ſe poteua ben diſcernere alcune vele, che ſi vedeuano: entrato poi nella camera parlò con alcuni Principali in lingua Ingleſe, quali ſubito andorono a dar molti ordini, e non tardaro molto a farſi ſentire li tamburi, & ordinarſi li ſoldati à ſuoi poſti con ſpada, e moſchetti. Il Vaſcello portaua 70. pezzi di artigliaria, & era longo 60. paſſi, e largo 20. vedendo noi ciò, diſſi al P. compagno: che coſa vogliono far coſtoro? [gli parlai in Italiano per non eſſer inteſo] mi riſpoſe: vorranno forſi combattere, perche non poteua ben diſcernere vela alcuna, ma loro ben l'haueuano veduta; perche fece voltare la

prora

prora a quella volta, e pigliammo il vento a bollina: diſſi a quel Padre; Dio ci aiuti, ſicuro vogliono combattere. Haueuano poſte [oltre le 10 vele, che già ſtauano allargate] due altre vele da ambe le parti della maeſtra, che chiamano cortellazzi, in modo tale che hauendo 14. vele andaua come il vẽto, tagliando l'acqua con grandiſſimo rumore; intanto tutti ſtauano preparandoſi alla pugna, e li bombardieri ad alleſtire li pezzi. In vn'hora arriuammo due Vaſcelli, e perche non haueuano poſto la bandiera gli fece tirare vn pezzo, perche gli rendeſſero vbidienza, ma quelli eſsẽdo due, & il noſtro ſolo non hauriano mai penſato, che vi foſſe tanta gente, e però riſpoſero sì, ma con vn pezzo con la palla: in queſto mentre s'vdiua vn rumore di voci, che pareua foſſe gente, che ſi lamentaſſe; il noſtro Capitano diſſe: certo, che vno di quei Vaſcelli mi par di Chriſtiani, e l'altro infallibilmente è Turco, che lo haurãno preſo: e tutto fù vero, e però il Capitano ſentẽdo la palla fiſchiare diſſe, non l'hò io detto, che coſtoro ſon Turchi? e però fattogli voltare il bordo, & ammainare la vela maeſtra con alcune altre gli fece ſparare da 20. cannonate in vna volta con tanto rumore, e fumo, c'haurebbe ſpa-

uen-

uentato chi si sia, e ben fù per noi, che erauamo sopra vento, che portaua tutto il fumo verso li Turchi, che tirauano alla disperata da ambi li Vascelli, poiche il Vascello Christiano era stato fornito di gente Turchesca, e li poueri Christiani bisognaua, che aiutassero a muouer li pezzi, che li Turchi scaricauano, hauendo posto tutti li principali al ceppo. Vn'hora, e mezzo seguitorono sempre combattendo, e però non sapēdo che fine douesse hauer il contrasto si cōfessammo, e raccomandammo a Dio, con recitare il Salmo: *Exurgat Deus, & dissipentur, &c.* & il Padre Terciario si disperaua per ritrouarsi in simile frangente: io me la pigliauo in patienza, purche non mi toccasse qualche palla. In questo mentre vedendo il Capitano, che la cosa andaua a longo, fece abbordare vn Vascello de i nemici, e con certi vncini di ferro afferrare, & attaccare al nostro per venire all'arma bianca: all'hora sì, che si cominciorono a sentire i lamenti, e gridi delli poueri feriti, che erano vno sopra l'altro, che faceuano, e seruiuano di trinciera: finalmente coloro per esser pochi, rispetto a noi, cederono il Vascello, e li nostri tutti con furia entrorono dentro. Il nostro Capitano fatto porre al

ceppo li principali fece ſcioglier quei Chriſtiani, che vi trouorono, che preſe l'armi ſi faceuano animo alla vendetta: l'altro Vaſcello vedendoſi ſolo ſi poſe in fuga, ma il noſtro Capitano con quel Vaſcello preſo, per eſſer più picciolo del noſtro, prouedẽdolo preſtamente di gente li fece tener dietro: preſto lo giunſero, perche era carico di mercantia de'i Chriſtiani, e perciò non poteua caminar tanto, quanto faceua quel preſo, che coſa alcuna non hauaa, ſaluo la monitione, e viueri: coloro, che vi erano dentro, tirarono alcune cannonate, ma vedendo, che noi col grande gli eramo a tiro di cannone ſi reſero. Il noſtro Tenente, che gouernaua il Vaſcello preſo fù ad impadronirſi di quell'altro, liberando tutti li Chriſtiani, & incatenãdo li Turchi; li Chriſtiani erano da 80. frà marinari, paſſaggieri, e mercanti, e li morti furono 12. Impoſſeſſatoſi del Vaſcello fece ammainar le vele per aſpettar l'ordine del Capitano, e però s'auicinammo tutti tre, e 'l Capitano comãdò, che gli foſſero condotti auanti tutti li Chriſtiani: vennero i poueri meſchini, e s'ingenocchiorono, ringratiandolo d'hauergli liberati dalle mani di quei cani, da'quali erano trattati accerbamente. Il Capitano do-

mandò qual di loro era il Capitano: si fece auanti vn' huomo alto già quasi tutto spogliato, e disse in Spagnolo: io, Sig. ero il Capitano. Il nostro, che non haueua in prattica la lingua Spagnola, come la Portughese, gli disse, che parlasse Portughese, come fece, raccontandogli, che doueuano essere sei hore in circa, che stauano presi, e fù in questo modo. Partij da Malaga, hauēdo caricato il Vascello di vino a Tibubba per andar a Cadici, ma passato il stretto di Gibilterra, arriuando al capo di S. Vincenzo diedi all'improuiso ne' Turchi, che per hauer il Vascello scarico ci vennero subito adosso: cōbattemmo per vn poco, ma per esser loro molti, e noi pochi conuenne cedere: li Turchi, per quanto hò potuto intendere, erano da 225. Il nostro Capitano gli disse, che andassero a vestirsi, poiche erano quasi nudi; e facessero tornar l' Inglesi nel Vascello Turco, e loro restassero in possesso del suo, come erano prima: all'hora quei poueri Christiani tutti gridando lo ringratiorono, e lo pregorono a cōuogliargli fino a Cadici, già che andaua a quella volta; il che gli fù permesso dal nostro Capitano. Entrorono poi tutti allegri nel loro Vascello, e n' vscirono gl' Inglesi, diuidendosi parte nel nostro, e parte

parte nel Vascello de i Turchi. Rassettate poscia tutte le cose, che erano poste sosopra, allargorono le vele alla volta di Cadici, caminando tutti tre assieme: li Turchi, che stauano presi erano 127. essendo il resto morti, e alcuni feriti. Tutti allegri erano quell' Inglesi per hauer fatto due bottini in vna volta, sì per hauer liberato quei Spagnoli, frà quali vi erano alcuni Napolitani, Milanesi, e Fiamẽghi, come anche per hauer preso vn Vascello Turchesco cõ tutte quelle genti.

Mentre caminauamo a vele spiegate s'oscurò il tempo, e però dubitando di tempesta per sentirsi il mare, che cominciaua à far rumore per il vento furioso, ammainarono le vele, e non ci voleua meno, perche soffiãdo vn gagliardissimo vento, e non potendoi reggere li Vascelli gli lasciorono alla discretione de' venti. Il rumore, i gridi, che erano in quel Vascello [oh Dio la morte vicina] ben è vero, che il Capitano disse, che nõ temessimo, perche il Vascello essendo nuouo non era per pericolare, nondimeno faceuamo buone, e feruorose orationi: il P. Tertiario vedendo, che di vn pericolo entrauamo in vn' altro, mi diceua, che haueuamo fatto male andar con heretici, che del con-

 tinuo

tinuo portano seco la scommunica, gli risposi, chi camina il mondo bisogna far di necessità virtù. In questo mentre quelli, che stauano sopra la gabbia gridorono dicendo, siamo vicini a terra: il Capitano salì sopra con gran fatica, e pericolo, e vidde, ch' erauamo alla costa di Barberia [hauendoci la tempesta trasportati nel Mediteraneo] e però prima d' esser scoperto da qualche Vascello Turco fece voltar la prora alla volta d' Orano Luogo del Rè Cattolico: in meno d' vn' hora arriuammo per esser il vento gagliardissimo, dando gratie a Dio d' hauerci liberati dalle mani de i Turchi, perche il vẽto ci portaua dritto in Algieri. Gettata l' ancora, la mattina per tempo il nostro Capitano andò a terra con alcuni principali, e con lui andò il Capitan Spagnolo, & insieme furono dal Gouernatore, e gli raccontorono ciò, che hò detto di sopra. Quel Sig. ringratiò il nostro Capitano a nome di S. M. Cattolica, e gli disse, che gli hauria fatto caricar il Vascello Turchesco di mercantia, e non hauria fatto il viaggio indarno, ancorche vi fosse andato contro sua voglia, e però dati li ordini opportuni cominciorono a venir le barche cariche di diuerse cose: ben presto lo caricorono, ma non potẽmo par-

tire quel giorno, e però dissi al P. compagno, domani, se non partiamo, andaremo a terra: mi rispose, che lui ancora hauria gusto di venirci, ma la mattina, essendo buono il tẽpo, & il vento fresco, leuorono le ancore, e dammo le vele al vento per Cadici. La Fortezza sudetta mostra essere di grandissima consideratione, & inespugnabile: hà grandissima quantità di Pezzi, e serue molto bene alli Christiani, essendo portati dalle tempeste alla costa di Barberia, non essendoui altro luogo de' Christiani. Il vento fù tanto buono, che in breue arriuammo alla vista di Cadici, lodando noi Iddio, che ci facesse vedere quel bramato Porto, nel quale entrati col sparo di molti pezzi si fece molt' allegrezza, massime per ritrouarsi in quel Porto molti Vascelli Inglesi. Voleuo sbarcare per andar al Conuento, ma quel Capitano, hauendo negotij in Siuiglia pigliò a sue spese vna barca coperta, e mi disse, se voleuo andar a Siuiglia con lui, mi haurebbe condotto per amor di Dio: accettai la carità, e però mi tratẽni vn giorno ad aspettarlo, che si sbrigasse d' alcuni affari, c' haueua in Cadici. In questo tempo non passaua vn' hora, che non tirassero quantità di cannonate, in modo tale, che credeuo sempre d' esser alla

guerra. Ritornato, partimmo con 30. huomini, perche non hauendo vento faceua vogare a 16. huomini: arriuammo a S. Lucar, doue si fermassimo alcune hore; non volsi andar al Conuento per nō perder quell'occasione tanto buona per me. S'imbarcāmo, e caminando tutta notte arriuammo a Siuiglia: ringratiato quel Sig. della carità fattami con tanta cordialità, che più non poteua far vn Cattolico, mi disse alcune parole del concetto, in che tengono li Capuccini, ma non stimo bene il scriuerle, perche *laus in ore proprio sordescit*.

Andai al Conuento, che è grande secondo la nostra pouertà, e numeroso di Religiosi: mi trattenni in questa Città 8. giorni sì per riposarmi, come per vederla, che se hauesse le strade larghe come Milano vi saria poco che dire da vna all'altra: della Cattedrale posso dire il medemo, perche è molto grande, e magnifica: vero è, che nō di marmo tanto pretioso, come il Duomo di Milano, ne hà statue: è fatta di vna pietra, che par marmo, ma è tenera, e facile da lauorare. In tutta la Spagna costumano far il Coro, e l'Altar maggiore in mezzo alla Chiesa, massime le Cattedrali, e però leuano quel spatio di mezzo, il che parmi di molto impedi,

pedimento per il popolo, del resto sono fabriche magnifiche, e grandi. Il Campanile è tanto grande, e commodo, che si può salire a cauallo, ò in lettica: andai di sopra, e vedendo tante campane restai stupito, e però volendo saper quant'erano le cominciai a contare, & essendo già arriuato al num. di 25. molte genti, che vi stauano mi dissero: non occorre contarle, perche sono 33. e l'istesso mi confirmò il P. Spagnolo, che era meco, e mentre che stauo di sopra vennero molti huomini, che ci fecero tirar da parte, dicẽdo di voler sonare [e quel giorno si doueuano sonar tutte, eccetto due, ò tre, che seruono per l'orologio] ciò vdito pregai il P. compagno a voler partirsi di là, perche dubitauo, che il Campanile non cadesse, ò almeno non restar stordito, e però calammo a basso: appena eramo nella strada, che cominciorono a sonare con tanto rumore, che pareua vi fossero tutte le campane della Città. Andài al Giardino reale, che è assai bello, e abbondante d'acque, limoni, e naranzi, ma non vi è cosa, che in Italia non vi sia più senza comparatione: andai parimente a vedere il Conuento de i PP. Zoccolanti, che è molto grande, ma però è vn'anticaglia, e vi stanno di famiglia 150. frati, senza l'infer-

maria, e viddi la campana, che sonano per il Refettorio, che senza esageratione ne farebbe due delle nostre, che teniamo per la Chiesa Li Canonici di questa Città sempre vanno in carrozza con quattro muli, e sono ricchissimi. In quel tempo aspettauano Monsig. Spinola Italiano fatto Arciuescouo di quella Metropoli.

Partij poscia per Cordoua, passando per Carmona, Ezga, & altri Luoghi piccioli, che tutti tralascio per non venir a tedio, ma però nõ mi posso scordare di quelle benedette strade, che non si troua ne case, ne arbori, e quel, ch' è peggio, tant' acqua per bagnarsi la bocca; e però fu necessario prouedersi di vna boracchia, qual hebbi, non per amor di Dio, perche è bandito tal vso, ma bisognò la facessi comprare da vn Sig. che ritrouai per vna strada, perche se non fossero li SS. principali li Capuccini non potriano viuere secondo la sua regola, cioè d' elemosina, e però m' accommodai per necessità secondo il paese. Essendo io in vna Terra, doue non habbiamo Conuento, ne volendo fermarmi, domandai vn pane a vn fornaro per l' amor di Dio: quello stupido restò come insensato: io lasciatolo partij senza pane, dubitando, che se più gli chiedeuo

deuo la carita non spirasse, e però andauo dicendo: Sig Iddio aiutami, che possi vicir viuo da questi paesi; vero è, che li SS. sono cortesissimi, e deuotissimi dei Religiosi, mà l' altra gente, mi raccomando.

Arriuato in Cordoua andai al Cõuento, e per necessità mi conuẽne cibarmi di quella potrida, che fanno ogni giorno: e questa è vna compositione di diuerse cose, come cipolle aglij, ceci, cucumeri, o cedroni, zucche, e gambe di biete, vn pezzo di porco, due dita di castrato, che essendo cotto si rendeua quasi inuisibile; mi chiedeuano quei PP. se mi piaceua, gli risposi, che era a proposito per farmi crepare, essẽdo mezzo infermo, ma tanto debilitato, che haurei hauuto bisogno d'altro, che di quella potrida, massime non essendo accostumato, e vi mettono tanto zafferano, che se non fossi stato giallo per il male, continuandoui sarei senz' altro perfettionato in tal colore. In tutta la Spagna è molto stimata, ma chi non è assuefatto è a proposito a prouocare il vomito, però procurai di sbrigarmi presto. Andai a visitare la Cattedrale, che al di fuori mi parue più grande, che tutta la Citta; e non m' ingannai, perche entrato dentro restai stupito a veder vna Chiesa, che a

fatica vedeuo il muro dall'altra parte, e se fosse alta, come è bassa saria vna merauiglia del mõdo; vi sono 10. fila di colonne, e ciascuna fila hà 15. colonne: la naue di mezzo è molto grande, fatta alla moderna, indorata dou'è l'Altar maggiore, & il Coro: vn Canonico mi disse, che vi sono 366. Altari: v'è vn Tabernacolo tutto di pietre pretiose molto grande, che hà di rendita 3000. ducati: hanno poi vna Piscide a parte in vna grandissima Capella, doue si conserua il Sãtissimo, che pesa 12. pesi d'argento. Osseruai in vna colonna a parte, che vi era dipinto vn'huomo inginocchiato, e mi dissero, che era la figura di vno, che stette tant'anni schiauo in quella Citta, essendo posseduta da i mori, e che la detta colõna era parimẽte nella carcere, e mẽtre vi stette quell'huomo hauea fatto in detta colonna con l'vngie vna Croce, e mi fù mostrata, e pareua vi fosse stata fatta col scalpello: credo vi pose qualche giorno in farla, essendo marmo finissimo. Questa Città è posta in vna grandissima Valle, e gli passa vn fiume vicino, e già fù grande, ma hora è picciola, perche il fiume sudetto correa nel mezzo, & hora è da vna parte, del resto non vi è cosa particolare. Mi parti per andar ad Alcalà la Reale, e

le, e per camino incontrammo alcuni Spagnoli, che mi dissero, che l'Andaluzia è il giardino di Spagna; al sentir ciò dissi, Diò mi guardi dal restante della Spagna, meglio sarà per me andar verso il mare. La sudetta Città è posta sopra vn monte: non viddi cosa particolare. Andai a Granata, che è vna Città molto bella, e grande, ma non tanto, come Siuiglia: noi Capuccini vi habbiamo due Conuenti, vnò per il nouitiato, e l'altro per il studio; la Cattedrale non è per ancò fornita; andai al Palazzo de i Rè Mori, che è sopra d'vn monte fuori della porta, e lo chiamano il Lambro, e benche il monte sia alto, vi è però gran quantità d'acqua; per il Palazzo tante stanze, che vno si perderebbe: vi sono due luoghi, doue li mori si lauauano, vno per l'acqua fresca, e l'altro per la calda; il soffitto delle stanze è vn lauoro curioso fatto di gesso colorito, e pare, che sia fattura nuoua. Andai ad vn'altro mõte, doue, vccideuano li santi martiri, e vi sono di presente molte Reliquie. Da questa Città andai à Liuena: in questo paese dicono, che vi sono li migliori vini di tutta la Spagna, ma le genti parlano molto male, & a fatica s'intendono, ancorche parlino Spagnolo, e sono chiamati Biscaglini. Da que-

sto luogo arriuai ad Antechera, che è vna Terra grandissima vguale a molte Città, e stetti nel nostro Conuento 8. giorni, essendoui vn Guardiano, che mosso a compassione voleua, che restassi per altri tanti, e mi fece molte cortesie. Partij poscia per Malaga Città maritima, ma non è molto grande, ma ben sì popolatissima, e di gran negotij, e vi è Vescouo vn fratello del Sig. D. Gio: d'Austria, della Religione Domenicana, e mi dissero, che haueua d'entrata 80. milla ducati. Stauo attendendo qualche occasione d'imbarco, perche stauo molto male, non essendomi mai cessato l'vscita del sangue, si dalle narici, come dalla bocca, & orecchie, e però mi sottomissi alla cura d'vn' Inglese, che mi fece tanto, che migliorai, e mi cessò dalla bocca, e dalle orecchie, ma non mai dalle narici: stauo 8. giorni bene, e poi tornauo al sicut erat. Doppo di hauer aspettato molti giorni, capitò finalmente vna buonissima occasione, perche le galere di Spagna, che tornauano dal stretto di Gibilterra diedero fondo in questo Porto per pigliar de i rinfreschi per andar poscia a suernare in Cartagena; mi portai da quell'Eccellentiss. Prencipe, e Marchese di Baiona, all'hora detto di S. Croce, per hauer rinuntiato il

titolo

titolo di Baiona ad vn suo figlio, che di presente è Generale delle galere di Sicilia. Questo Sig. inteso esser io Italiano, cortesemente mi cōcesse non solo l' imbarco, ma di più volse, che restassi nella sua galera, e benche parlassi Spagnolo, nondimeno voleua, che parlando seco vsassi la lingua natiua, perche intendeua, e parlaua benissimo Italiano per esser stato generale delle galere di Napoli, e Sicilia. In quel tempo le sudette galere, che erano 6. non haueuano Capellano per esser restato in Cartagena ammalato, e però fù necessario entrar nel posto di Capellano, & di Cōfessore di S.E. Il viaggio fù di 25. giorni, e veramente in questo tempo prouai, che cosa sia il far viaggio in galera, perche stetti molto male, e benediceuo tutti quelli, che hanno fortuna di viaggiare in Vascelli grandi molto più commodi, e spediti, che le galere, perche bisognò tornar indietro per tre volte per esser il mare in fortuna, venne poi vna calma, e però vna notte seguimo il nostro viaggio, remando a tutta forza, perche haueuano scoperto vna vela di lontano per il lume della Luna, & essēdo già vicini quei del Vascello posero la bandiera d'Inghilterra, ma con tutto ciò le 6. galere lo pigliorono in mezzo, e sparādo vn pezzo senza pal-

la, subito ci risposero, e quel Capitano fatto gettare il battello in mare venne con alcuni a far riuerenza a S. E. Il Vascello era tanto grande, che a noi, che erauamo nelle galere ci pareua vn monte: haueua la poppa tutta indorata, portaua 60. pezzi, e 250. huomini, & andaua in busca di qualche Vascello Turco, perche li portano vn'odio implacabile, e se tutti li Potentati facessero a quel modo, credo, che pochi Vascelli Turchi si vedrebbono per il mare. Doppo questo partimmo per Armeria, doue restammo due giorni, facẽdo prouisione di rinfreschi, e particolarmente d'acqua. Quella Città nõ è molto grande, ma mostra, che li mori ne facessero qualche stima; essendo tutta circuita d'alti monti è vna buona fortezza, ma di presente vi è poco popolo; il Vescouato, e la Cattedrale sono bellissimi. Andando io per la Città viddi molte fontane d'acqua lĩpidissima, & accostatomi ad vna ne feci vna buona beuuta, essendo che mi sentiuo morir di sete, sì per la febre, che haueuo, come per il sangue, che di cõtinuo m' vsciua. Vdito poi il tiro della leua [e questo è vn tiro d' artigliaria, che chiama tutti quei, che sono fuori di galera] andai ad imbarcarmi, e partimmo circa l' Aue Maria, facendo la Fortezza

tezza vna salua di cannonate. Prima d' arriuare pigliammo 3. Fuste, ò Bergantini Turcheschi, e le genti furono distribuite frà le galere; li legni non furono abbrucciati, come alcuni voleuano, ma furono armati di gente Christiana, e di Schiaui Turchi, e pareuano 3. picciole galere. Arriuammo finalmente in Cartagena, doue è bellissimo Porto fatto dalla natura con il circuito de' monti, e sicurissimo, massime per le galere. La Città mostra, che anticamēte fosse qualche cosa di buono, ma adesso è il più disgratiato luogo, che sia in tutta Spagna, perche doppo che coloro lapidorono il suo Vescouo sono stati 7. anni senz' acque dal Cielo, ma pure pare, che Iddio si sia mosso a pietà, perche di presente pioue due, ò tre volte l'anno, nondimeno il paese è sterile, e per mantener a suernare le galere bisogna, che vi mandino il biscotto d' Italia. Da questa misera Città andai a Carauacca, doue viddi la S. Croce, che fù portata da vn'Angelo all' Altare a vn Sacerdote, che celebraua senza l'Imagine della S. Croce. Da questo luogo andai a Valenza [tralascio molti altri luoghi piccioli] che è vna bellis. Città, & hà molti giardini: de i casamenti quello dell' Arciuescouo è il più insigne. Da questa Città vēni a

ni a Murzia, e poi mi portai ad Alicãte Città maritima, nella quale mi fermai 5. giorni: la Città non è molto grande, ma di molti negotij, & hà li casamenti alti. Da questa andai a Tortosa, passãdo per molti altri luoghi di consideratione, e poscia arriuai in Tarracona. Da questa Città [che hà il Duomo bellissimo] passai alla Madonna santissima di Monserrato, e veramente chi hà spirito di deuotione non può far di meno di nõ piangere per la gran deuotione, che spira quel luogo, con tante capelle, quanti sono i Misteri del Rosario: tutto quel camino pare, che sia fatto col scalpello, perche tutto è sasso: vi sono moltissime lampade d' argẽto, e d' oro, e qualcuna d' ambra: i paramẽti sacerdotali bellissimi; sempre v'è qualche pelegrino, che và, e che viene, e molte altre cose, che per breuità tralascio. Da questo luogo andai a Barcellona Metropoli della Catalogna: vero è, che non vi risiede l' Arciuescouo, essẽdo in Tarracona, ma in Barcellona il Vescouo. In questa Città mi trattenni 40. giorni, hauendo necessità di riposo per essermi sopragiunto vn dolore, che affatto mi rendeua inhabile al camino etiam a cauallo. Qui habbiamo 3. Conuenti, e sono fuori della Città; vno si chiama S. Matrona,

na, & è posto sopra del monte sotto la fortezza, e nella Chiesa vi è il corpo di detta Santa: l'altro è S. Eulalia, doue era la casa della Santa, lontano dalla Citta 2. miglia posto frà mõti, e vi è il nouitiato: il terzo il mõte Caluario, non già perche sia posto sopra del monte, ma così nominato per hauer 3. Croci, & a questo andai per esser il più grãde, e l'infermaria; mi riceuerono con grandissima cortesia quei PP. Cattalani, massime, quando intesero, che venuto da paesi sì remoti, e me ne stetti in letto 20. giorni: rihauuto andai a vedere gli altri due Conuẽti, e poi la Citta, e ritrouai, che il Serenis. Alessandro Farnese era partito il giorno auanti per Madrid; e per causa del mio male non arriuai a tempo di fargli riuerenza; la Citta è grande, bella, & abbondante, e se hauesse il Porto sicuro per Vascelli grandi saria la prima di tutte quelle parti; osseruai il modo, che fanno le loro feste, perche cõ la musica vi sono i pifferi, e trombe, e non violini, e tutti possono sentire, perche fanno tremar la Chiesa.

In questo mentre capitò F. Pietro da Sassari nostro laico, e ritornaua d'Algieri, essendo stato riscattato dalla schiauitudine, e fù preso 6. mesi auanti col P. Lodouico da

Palermo, mentre andauano da Cagliari a Saſſari, e nel riſcatto, che fà il Rè Cattolico de Schiaui fù riſcattato detto F. Pietro, perche hauendolo poſto al remo, ſtimorono meglio il liberar lui, che il Padre, che andaua libero per la Città, e con la Meſſa, Prediche, e Confeſſioni ſi guadagnaua non ſolo il vito, ma ancora da pagare in capo al meſe li ſuoi Padroni, e di queſto voleuano 3000. ſcudi, e del laico 300. Vedendo io queſto Capuccino ſolo gli diſſi, ſe voleua venir in Italia meco, ma era tanto ſpauentato per quello gli era auuenuto, che vn'hora gli pareua mill'anni di tornar a caſa ſua, e però feci riſolutione di paſſar in Sardegna cō lui, nondimeno ſentiuo vna certa ripugnanza inſolita, anzi che tutte le volte ſempre mi ſon imbarcato con grand' allegrezza benche infermo. Doueuano andar in Sardegna tre compagnie di Soldati, e perciò concertammo col Patrone della Saetia, che ci riceuette corteſemēte per eſſer molto deuoto, di natione Cattalano; ſi fece vela, hauēdo il vēto in poppa, & erauamo da 250. perſone ſenza le donne, che erano molte, il che mi ſpiacque, perche nel mare biſogna ſtar in ceruello, e perche diſſi alcune parole, mi riſpoſero, che li ſoldati nō poſſono far ſen-

za quelle: risposi, ci siamo tutti per la pelle. Per il vento fresco gia haueuamo fatto tanto camino, che entrammo nel golfo di Leone, che essendo in fortuna faceua sbalzare quella Saetia, come fosse stata vna guscia di noce; veniuano montagne d'acqua, parte della quale copriua tutta la naue, onde si cominciò a far orationi, e raccomandarsi a Dio. Il bisbiglio, la confusione, i gridi, particolarmente delle donne, era vna cosa, che haurebbe spauentato chi non fosse costumato vedere simili trauaglij, e peggio era, che li marinari per il romore delle genti, e del mare nō si poteuano intendere frà di loro, onde bisognò, che il Capitano [che si chiamaua D. Carlo da Pisa] mettesse mano alla spada per fargli calar sotto coperta, e perche il vento era furiosissimo, e sforzaua la Saetia andar sempre a orza, e stādo quelle genti dalla parte pendente poneuano in pericolo di riuoltar la naue sosopra: tutto ciò, che staua sopra coperta era bagnato, il simile era della camera di poppa. Mentre stauamo a quel modo sospirando venne vn onda portata dal vento con tanta furia, che dādo di botta nel bordo della naue fece rōpere le corde, che teneuano legato vn pezzo d'artigliaria, si che ritrouandosi quel

gran

gran peso in libertà, e posto sopra il corretto, come si costuma, corse con tanta furia nel fondo pendente di percossa tale, che fù miracolo, non s'aprisse in due parti la Saetia, perche fece vn rumore tanto grãde, che tutti restammo spauentati: io credeuo, che la naue si fosse aperta; in questo tormento trauagliammo il resto della notte, essendo i marinari già tutti bagnati, e stanchi, però si risollero di non contrastare più contro la fortuna, ma lasciar andar il legno a discrettione del vento, purche non andasse verso terra; non si vedeua raggio di luce: i pianti, i gridi, il battersi il petto, il chieder misericordia a Dio erano le minori preghiere, che si facessero: oh quanto feruente è l'oratione fatta in tal tempo! Era piena la camera di genti, tutti stesi sopra tauole, e casse, & io gli dissi, che li soldati erano pur sforzati a star con le donne, e non toccarle: tacquero tutti, perche vedeuano bene non esser compagnie da cõdur in mare: rispose però vno: Padre, se si danaremo hauremo questa consolatione, che vi saranno degli altri. V'ingannate, risposi: perche nell'Inferno l'hauer compagnia cresce il tormento; *Solatium miseris socios habere pœnarum*: ciò s'intẽde di questo mondo, ma nell'altro si muta

scena;

ſcena, e guai a chi è deſtinato in tal luogo.

Io frà me ſteſso diceuo, come è poſſibi-le, che eſsendo io paſsato due volte [ſi può dire] tutto l'Oceano, ſij poi venuto a ſommergermi in vn bicchiero d'acqua? E pur è vero, che mai hebbi tanto timore, come in queſta occaſione, perche era ſpezzato vn albero, le vele ſquarciate in più luoghi, la Saetia conquaſſata, gli huomini perduti d'animo: altro non ſi reſtaua che ſperare nella miſericordia di Dio. Tutta la notte durò quella tempeſta ſenza ſapere doue foſſe il noſtro camino. Nel far dell'alba, parue, che cominciaſſe a quietarſi il mare: laſcio conſiderare, ſe alcun di noi potè dormire quella benedetta notte. Eſſendo alquãto più chiaro il Cielo, e il mare quietato ſcoprimmo i monti, che erano diſtanti da noi da tre miglia, & oſſeruorono, che eramo alla coſta di Spagna verſo il capo di Gatta, onde vedẽdo io eſſer ritornato a dietro tanto camino, nel quale haueuo poſto quaſi 3 meſi, e che il tutto era perduto in 6. hore, feci proponimento di non voler nel reſto del viaggio entrar in mare; ci conſolammo però preſto, perche mentre s'accoſtauamo a terra, di repente ſi leuò vna tramontana tanto gagliarda, che il pilotto ſtimò bene guadagnar il tem-

tempo perduto, almeno in parte, però volsero la prora verso Catralogna. In poch'hore arriuãmo in Mattalona patria del pilotto sudetto: gettata l'ancora sbarcai col compagno, che non haueuo mai veduto in tutto il tempo, che durò la tempesta, perche facendogli male il mare stette continuamẽte serrato sotto il Castel di prora, e mi rallegrai con lui vedendolo viuo. Andammo al nostro Cõuento, ch'è fuori della Terra posto sopra vna collina per ristorarsi del passato trauaglio. Voleuo restar in quella Terra, ma hauendo inteso, come il pilotto voleua andar auãti sino ad Ablana per esserui porto più sicuro, determinai, per esser poco camino, di nuouo imbarcarmi, rompendo il proponimento fatto, perche stando nel mare diceuo non voler più nauigare, ma stando in terra me ne tornaua volontà, & a ciò ero necessitato per vedermi infermo. Imbarcammo, & in poch'hore arriuãmo in Ablana terra maritima. Andãmo al nostro Conuento, che è sopra d'vn scoglio, e si potria chiamar Penisola, solo resta congionto con la terra in tanto sito per passar dalla Terra al Conuento: il mare gli serue per clausura sì dell'horto, come del Conuento, e Chiesa, e credo sia il più bel sito, c'habbi la nostra

ſtra Religione, perche non v'è gran freddo, ne gran caldo. Parlai col compagno Sardo, ſignificandoli, come il mio penſiero era di reſtare, volendo andar per la Francia per eſſer paeſe più degno d'eſſer veduto, che la Sardegna, maſſime douendo paſſar il mare: il che inteſo da quelli della naue, vennero a confeſſarſi, maſſime gli Italiani, che erano tutti Officiali, e molto gli ſpiacque, che nõ voleſſi imbarcarmi, & in particolare al Capitano, che già haueua prouato, che coſa era nauigare in compagnia d'vn Sacerdote coſtumato al mare, perche nel tempo, che durò la fortuna a tutti fece male il mare; & io haurei dormito, ſe haueſſi hauuto la commodità.

Partirono quelli per Sardegna, & io reſtato ſenza compagno mi ripoſai 8. giorni in quel delitioſo luogo, doue ſi peſcaua continuamente: partij poſcia con due compagni alla volta di Girona, in modo tale, che viddi quaſi tutta la Cattalogna paeſe fertiliſſimo, e buona gente. Dalla ſudetta Città paſſai a Figueres, terra grande, & è il confine del Rè Cattolico: da queſto luogo paſſai alcuni monti, & arriuai nel Cõtado di Ronciglione alla prima terra chiamata Cerat, e di lì venni a Tuì poſto nella valle di Perpi-

gnano, e mi ricordo, che passai vn fiume, sopra del quale vi è vn ponte fatto d'arco solo, e l'estremità cominciano sopra due colline, in modo tale, che essendo nel mezzo del ponte, e guardando a basso nel fiume vi è vn'altezza, che leua la vista, e dicono, che in tutta Francia non vi sia vn'arco così alto, & io aggiungo non hauerne veduto in alcuna parte del mondo, doue sono stato.

In questo luogo viddi la campagna piena d'armati, & adomandatane la cagione, dissero esser stato già detto paese di S. Maestà Cattolica, hora sotto la corona di Francia, e per hauere quella Maestà Christianissima accresciuta la pega del Sale, quei popoli si erano solleuati, e che dalla Liguadoca paese confinante gli erano state mādate alcune truppe di soldati per quietar il tumulto. Da questa Terra andai a Perpignano fortezza reale, quale hà tre muraglie altissime con fossi, e ponti leuatoi, e stà posta sopra d'vn scoglio molt'alto, con quantità di cannoni, e veramente è impossibile il prender quella fortezza per forza d'armi: ma il Rè Christianissimo con 8. mesi d'assedio la prese, e la causa non minore fù l'hauere vna popolatissima Città vicino, perche se fosse stata solo la fortezza senza Città ci voleua altro,

che

che 8. mesi, poiche in simili luoghi vi è da viuere per 3. anni almeno. Il nostro Cõuento è fuori della Città. Da questo luogo passando i mõti andai a Narbona, in mezzo alla quale passa vn fiume, che poscia entra nel mare lontano vna lega. La Città nõ è molto grãde, ma ben sì popolatissima, come sono tutte le Città, e Terre della Frãcia: le Chiese non sono molto polite; vero è, che sempre si vede gran frequẽza, massime le feste, in tal modo, che appena il Sacerdote può voltarsi all'altare. Vi è la Chiesa di S. Giusto, oue sono Preti, che vestono come i Monaci, e questa hà due cãpanilli, & ogni giorno si suona da festa, e per esser aggiustate le campane in concerto, come il soprano, cõtralto, &c. fanno vn dolce sentire, massime, che colui, che le suona fà sentir tutte le aeri francesi, e riesce di tanto gusto al popolo, che etiam non sia tempo di festa, sempre suonano.

Partij per Besies paese bellissimo, & abbondante d'acque: questa Città è posta sopra d'vna collina. Andai alla Cattedrale per esser il Vescouo Italiano, ma absente, e questo Sig. si chiama Monsig. Bonsi di patria Fiorentino, che di presente è stato fatto Arciuescouo di Tolosa, & Ambasciatore del

Christianissimo in Madrid, e con tutto ciò il Rè di Francia vuole, che tiri l'entrata del Vescouato primo per trè anni, fin tanto che si proueda d'vn Vescouo. Osseruai in detta Chiesa vn'Organo molto grande posto sopra la porta maggiore di essa, & hà solo le canne esteriori, e per di dentro non v'è ch'il muro: Le altre canne sono distribuite per ciascuna colonna della Chiesa a trè; in modo tale, che quando suona fa tremare tutta la Chiesa per esser di grandezza straordinaria, cosa molto curiosa.

Dà questa Città partij per Carcasona, e di quì a Tolosa Città singolarissima; sì per hauer tante Reliquie, che a poche Città cede, come per esserui vn popolo numerosissimo, e stauo molto sù l'auuiso a non passar auanti le Chiese, mentre si forniua qualche Messa, ò Vespro, perche era tanto la calca, che bisogna tornare à dietro. Dà questa città mi portai a Serm'an, e poi ad Agata città antichissima, doue fù celebrato il Concilio Agatense: vicino alle mura le passa vn fiume, che subito entra nel mare, non essendo distante che vn miglio, & alla Spiaggia è fabricato il nostro Cõuento, doue habbiamo vna Madonna miracolosa, perche altre volte veniua il mare fino alla Città, ma

doppo che fù posta quella Madonna santissima in quel luogo, mai più è cresciuto tanto il mare, ma più tosto si va ritirando, e la chiamano Nostra Signora del Guado.

Partij per Frontiguen, e poscia a Mompellier (tralascio molti luoghi piccioli) e di quì a Sauè, dal qual luogo entrai poi nella Prouenza ad Aiquì, e doppo ad Arles Città Archiepiscopale, e molto piena di popolo, e poi a Martengua, e questo è vn luogo curioso, perche è partito in quattro terre, poste tutte nell'acqua del mare: e per andar da vna all' altra vi sono li ponti leuatoi; Ad ambe le estremità vi habbiamo vn Conuento: in vno stanno 14 frati, e nell' altro 12. e per non esserui altri Religiosi, confessiamo, come facciamo in tutta la Spagna, Francia, Germania, & anco in molte parti d'Italia: e questo luogo si mantiene la maggior parte di pescaggione, e per ciò fare hanno 800. tartane senza molt' altre barchette, e tutte per la pesca, e quando sono fuori tutte al mare rappresentano vna grandissima armata, perche coprono molto spatio di mare.

Da questo luogo andai alla Città di Aix, e di lì a Marsiglia Città molto insigne, ma non grande, come credeuo. Il Porto è bellissimo, e sicuro, massime per le barche, e galere,

galere,ma non per Vascelli grandi, che non vi possono entrare carichi Le galere stauano tutte poste in fila al num. di 25.e in mezzo la Reale, che è salutata con vn tiro da tutti li legni, che entrano nel Porto. Questa hà vn intaglio nella poppa molto singolare tutto indorato: vero e,che non è tanto grãde, come la Reale di Spagna, che viddi in Cartagena, e fù quella, che condusse l' Imperatrice. Questa Città hà tre fortezze, e particolarmente vna nuoua fatta alla bocca del Porto, che hà 3. muri, e da vna parte ne ha 4. Di presente hà quella Maestà fatto gettar a terra il muro che cingeua la Città dalla parte della collina,volendo aggrandirla, e metter dentro il nostro Conuento: all' hora poi sarà vna Città di cõsideratione,essendoui moltissimo popolo di tutte le nationi: vi sono molte Reliquie,e Corpi santi, e singolarmẽte la Croce di S. Andrea Apostolo, & altre Reliquie senza fine. Andai à S. Massimino alla porta di S. Maria Maddalena, qual luogo spira deuotione, e caua le lagrime anco a i più indurati cuori: vedute tutte le cose santi ritornai a Marsiglia, perche essendo per anco ammalato, quel poco, che guadagnauo in Conuento lo perdeuo per viaggio. M' imbarcai per Ciotat, e

da questa Città andai a Seine, poi a Tolon, che hà vn Porto insigne, e capace di qualsiuoglia legno; la Citta è ordinaria, ancorche di molto popolo, e gran negotij. Hebbi occasione di vedere il Vascello Reale, che di presente credo sarà fornito, che porta 120. pezzi d'artigliaria, & ha tre gallerie cõ tutta la poppa indorata, & anco lateralmente tutt'il fondo cõ la prora stà indorato, e colui, che lauoraua mi disse, che gia s'era speso 3000. scudi d'oro, essendo anco indorate tutte le camere al num di 6. molto grandi, cõ tutte le finestre di vetro, e perche hò visto tutt'i Vascelli reali della maggior parte d'Europa posso farne il giuditio, non essendo natiuo, ne suddito d'alcuna di queste.

Il Vascello chiamato Padre Eterno hà 120. finestre, e portelli per metterni li pezzi, ma se vi aggiungo gli altri, che si mettono al Castel di prora, e sopra il Cassaro potiam dire, che porta 140. pezzi, e non è marauiglia, perche due volte fui a vederlo, e dal battello, che stà nell'acqua sino alla cima del bordo vi è vna scalla, che hà 25. gradini, & altre cose, che hò detto di sopra. Quel d'Inghilterra porta 100. pezzi. Quel di Spagna porta 110. pezzi, & è bellissimo, ma molto più commodo, hauendo impara-

to quello sij necessario alle nauigationi longhe. Quel di Francia porta, come hò detto, 120 pezzi, di modo che il più grāde è quel di Portogallo, il più vago quel di Francia, & il più cōmodo quel di Spagna; ma dirò meglio: sono 4. fortezze in mare, guardargli da scogli, e fuoco, del resto nō v'è da temere.

Ritrouato vn Bergantino per Sauona m'imbarcai: la prima giornata passò assai bene, hauendo il vento in poppa, e fresco, & arriuammo a S. Torpe la sera, ma il giorno seguente ci fù del trauaglio, perche fummo necessitati a pigliar terra in vn luogo, doue erano solo due case, e la Terra [chiamata Grassè] era molto lontana, e stà posta sopra di vn monte attorniato da altri monti, che a fatica si puo vedere, e chi non voleua morir di fame bisogaua andare alla sudetta Terra. Io, che mi sentiuo vna febretta intorno, che i Medici di Marsiglia mi dissero esser febre ethica, mi posi all'ombra d'alcuni alberi per dormire, ma con gran stento pigliai vn poco di riposo, perche la fame mi trauagliaua. Mentre stauo in quel luogo perplesso, poiche era necessario andar a piedi alla Terra, come haueuano fatto gli altri, non sapeuo che rissoluere, ma Iddio benedetto, che haueua cura particolar di me [come più volte

 hò

hò ſperimentato in queſto viaggio] mandò vn huomo, che alla preſenza mi parea perſona di coſideratione, e mi diſſe: Padre, che fatte in queſto luogo sì ſolo? gli riſpoſi, che poco fà ero sbarcato, e che per non hauer dormito la notte paſſata haueuo pigliato vn poco di riposo, percheero [come poteua vedere] infermo, e di preſente mi daua più faſtidio la fame, che la febre: queſto mi ſoggionſe; Padre, ſon arriuato quì con vna Feluca coperta [in queſto dire me la moſtrò, che ſtaua vicino ad vn ſcoglio] & io ſono il Padrone, & hò fatto peſcare alcune ſardine, ſe volete venire faremo carità inſieme. Io, che nō aſpettauo altro gli riſpoſi, che molto volontieri: & andammo alla Feluca, doue il tutto era preparato, e fatta la cucina da due marinari, diſſe quel Sig. Padre, come faremo noi, che non habbiamo pane, ma ſolo del biſcotto: gli riſpoſi, che in tempo di neceſſità tutto era buono, e che altre volte ero ſtato ſenza vedere ne pane, ne biſcotto: quel Sig. mi parlaua in lingua Portogheſe, coſa, che mi fece marauigliare, eſſendo noi tanto lontani da Portogallo; però fatto curioſo gli domandai ſe foſſe Portugheſe. Riſpoſe, Padre nò: ma vi ſon ſtato alcun tēpo. Cominciāmo a mangiare, e bere, ma eſſendo

do

do noi in faccia del Sole, mi riſcaldaua molto, e mi faceua ſudare, ma non mi dando faſtidio, feci molto bene le mie parti, perche ne haueuo biſogno, & il tutto era ſaporitiſſimo. Fornito [reſe le gratie a Dio] andãmo diſcorrendo, e paſſeggiando per la ſpiaggia del mare, e mentre m' auanzai per veder vn Delfino, che faceua rumore nell' acqua, come ſe combatteſſe con vn altro peſce, e gli tirai alcune pietre; riuoltandomi poi, e vedendo, che quel Sig. non mi ſeguiua, ritornai a dietro, dubitando, che partiſſe ſenza ringratiarlo, ma in vano lo cercai, perche ne meno viddi più la Feluca. Ritornai alla ſpiaggia per vedere ſe la ſcopriuo, ma guardando per tutto non viddi legno alcuno, onde rimaſi quaſi fuor di me. Circa queſto fatto non sò, che mi dire: sò bene, che interrogando quelli del Bergantino, ſe haueſſero veduto vna Feluca con tre huomini poco fà collà approdati [e gli moſtrai il ſcoglio] mi riſpoſero non hauer veduto coſa alcuna, nõ oſtante, che ſempre erano ſtati fuora al bordo peſcando in mezzo di quel picciolo porto: non parlai più, ma rinſerratomi ringratiai Iddio dator d' ogni bene, che ſi foſſe cõpiacciuto d' aiutarmi, eſſendo poſto in neceſſità per amor ſuo, non oſtante, che non

meri-

meritaſſi coſa alcuna. Che ciò foſſe fatto per mano d Angeli, ò d' huomini nō lo poſſo ſapere: vero è, che reſtai cō vna conſolatione indicibile, e ſe foſſi ſtato ſano ſarei ritornato al Congo, potēdomi beniſſimo ſeruire dell' isteſſa patente di Miſſionario, non hauendo compito il tempo, che ero deſtinato per cauſa dell' infermità.

Il giorno ſeguente s' imbarcāmo col vento in poppa, e perche haueuano portato alcune coſe māgiatiue dalla Terra, doue erano ſtati, ſi ſtette allegramente: appena fornito il pranſo, e reſe le gratie a Dio, mentre ſi diſcorreua (eſſendoui de i Fiamēghi, Spagnoli, Franceſi, e molti Italiani, e qualche Ingleſe) ſcoprimmo all' improuiſo vna vela molto grande, che ci veniua dietro, e li marinari non ſapendo, che Vaſcello foſſe per non hauer la bādiera, ſi ritirorono verſo la Terra, il che ci diſpiacque, perche perdeuamo il tempo, e vento tanto pretioſo. Il Vaſcello ſudetto poco ſtette ad arrriuarci di rimpetto, e quelli, che vi ſtauano dentro, veduto, che noi s' erauamo ritirati per cauſa loro, poſero la bandiera di Fiandra, il che veduto da i noſtri, non perciò s' aſſicurorono, ma lo laſciorono andar auanti, dubitando, che foſſe qualche finta, perche li Turchi

portano seco tutte le bandiere de i Potentati di tutta l'Europa. Auanzatosi quello, noi seguimmo costeggiando, perche quelli del Vascello non ci potessero ingannare. Arriuammo finalmente vicino a Nizza, & osseruammo, che il sudetto legno entraua nel Porto di Villa franca, e però s'assicurãmo, che fosse legno Fiamengo, perche vengono in quelle parti carichi di sale, come fù in effetto.

Noi si accostassimo alla spiaggia di Nizzà, ma per non esser quel lido sicuro, sbarcati che furono alcuni, e proueduti li marinari di quello gli bisognaua, vollero ritirarsi nel Porto di Villa franca distante solo vn miglio in circa, e però fatto io vn giro per vedere quella Città, per non perdere l'occasione dell'imbarco, andai a Villa franca, massime hauendo inteso, che il nostro Conuento di Nizza è lontano due miglia fuori della Città sopra del monte.

Arriuato a Villa franca mi portai al Conuento, che si può dire, che sia fatto in vn scoglio, & è assai bello, anzi pare vn Paradiso frà quei monti tutti di pietra, & altissimi, che al solo rimirargli spauentano. In questo Conuento stetti tre giorni, doue mi occorse vna cosa assai curiosa, ma mi per-

doni

doni chi legge, perche non posso scriuerla: e si come ne hò tralasciate molt' altre, così farò l' istesso di questa: perche non è da stupirsi, che se caminendo il mondo, si ritroua alle volte quello non si vorria.

In questo mētre capitò vna galera di Genoua, che portaua vn Caualiere Portughese, che veniua da Roma, doue era stato per preparare il Palazzo per l'Ambasciatore del suo Rè, e questo passaua a Madrid per risiedere in quella Corte per Ambasciatore del suo Sig. Ciò inteso, hauendo io tante obligationi à SS. Portughesi, stimai mio debito andarlo a riuerire, quale hebbe gusto singulare, intendendo nuoue della sua patria, essendo già passato vn' anno, che ne mancaua. Gli parlauo in lingua Portughese, credēdo non hauesse l'Italiana, ma benissimo parlaua Italiano, che non si conosceua, che fosse forestiero. Fattogli riuerenza nel partir che feci, ordinò al suo Maggiordomo, che facesse alcune carità al Cōuento. Stauo pure aspettādo, che si voltasse il vento, e quietasse il mare, e quasi ero risoluto di passar la Sauoia, ma solo al veder quei monti mi passaua la volontà: vero è che se hauessi hauuto forze non haurei guardato a fatica.

Vn giorno, essendo già abbonacciato il

mare, partimmo, & arriuammo felicemente a Monaco luogo belliſſimo, e delitioſo, e fortezza ſingolare. S'imbarcammo il giorno ſeguente per andar a Sauona, ma appena haueuamo fatto vn miglio, che ſi leuò vn vento tanto terribile, e crudele, che ci credeuamo douerci laſciar la vita, perche tutti eramo bagnati per l'onde, che ſaltauano nel Bergantino, e quel, che era peggio, non ſi poteua tornar indietro, e ci ponemmo tre hore a far quel miglio ſolo. Ritornai a far proponimento di non volere più imbarcarmi, e però reſtai in Monaco quella notte. La mattina per tempo partij per Mentone diſtante 5. miglia: andauo al meglio, che poteuo, perche eſſendo la ſtrada montuoſa, biſognaua pigliarla a poco a poco: calai in vna valle, oue ſcorreua vn ruſcello d'acqua chiariſſima, onde vedendo il luogo ombroſo, & a propoſito determinai di riſtorarmi per poter far il reſtante del viaggio. Mentre ſtauo per cominciar a cibarmi di quella carità fattami da vna perſona di Monaco deuotiſſima della noſtra Religione, vdij vna voce humana, come di perſona, che ſi lamẽtaſſe: ciò ſentito più volte, ne vedendo coſa alcuna, andai pian piano dietro alla voce, e ritrouai vn' huomo diſteſo in terra mezzo

morto; l'interrogai se era ferito, e chi era: mi rispose con voce di moribondo; Padre, essendo io hier sera partito da Mentone per andar a Monaco mi venne vn'accidente, che mi hà costretto a restar quiui tutta notte, e credo sarei morto, se V. P. non giungeua in questo luogo, e tanto più, che sento mancarmi il fiato, e però vi prego per amor di Dio a confessarmi; gli risposi, che molto volontieri gli farei la carità, e perche a fatica l'intēdeuo gli fei pigliare vn sorso di vino, acciò potesse parlar più chiaro, quale beuuto parue, che resuscitasse; ascoltatolo, e riceuuto l'assolutione, vedendo io il bisogno, dissi, che facesse meco la carità: nō si fece pregare, e però mangiammo insieme di quello, che haueuo: fornito, mi ringratiò piangendo, e diceua, che gli haueuo dato la vita al corpo, e saluato l'anima. S'incaminò poscia pian piano per il suo camino, & io per il mio, dando gratie a Dio, che m'haueua mandato a tempo per souuenir quel pouer huomo. Arriuato difficilmente a Mentone, pigliai la beneditione da quel P. Guardiano, che era il P. Gioseppe da Noui Predicatore, molto compito, quale mi fece moltissime cortesie, e rimasi con lui 8. giorni, hauendo bisogno estremo di vn poco di ripo-

ſo. Voleua eſſo Padre trattenermi di più, ma dubitando io, che mi aggrauaſſe il male, eſſendoui vna Feluca, che partiua per S. Remo m' imbarcai volontieri, non potendo andar a piedi, come haueuo ſperimentato in quel poco camino, maſſime per eſſere tutto montuoſo. Arriuai a S. Remo, Terra molto grande, e popolata, e veramente ſi può chiamare il Paradiſo dell' Italia, sì per eſſerui ſempre la Primauera, come per la grandiſſima quantità di frutti, come Limoni, Naranzi, e Cedri, per li quali ſi camina molte miglia: da queſto luogo entrato in vn' altra Feluca andai a Sauona. Da queſta Città procurai partire quãto prima, perche ſentiuo, che la mutatione dell' aria, e dei cibi mi rendeua più indiſpoſto, che prima, però entrato in vna Fregatina di quelle di Sauona partimmo col vento in poppa, doppo hauer celebrato la Santa Meſſa per eſſer il giorno di Domenica, e del noſtro Beato Felice. Erauamo da 40. perſone: noi credeuamo arriuare in Genoua molto preſto, e però niuno portò ſeco alcuna ſorte di vitto, ma mancandoci il vẽto nauigaſſimo tutto il giorno con grandiſſima inquietudine, e ſenza mangiare. Arriuammo finalmente a Seſtri di Ponente ad vn' hora di notte, & a

fati·

fatica giunsi al Conuento:la mattina per tẽpo partij a buon' hora alla volta di Genoua, non volendo entrar nel mare. Arriuai alla fine al nostro Cõuento detto la Concettione fuori di Genoua verso il monte mezzo miglio in circa, doue mi trattenni sin che riceuessi risposta da Roma di quello haueuo da fare: riceuuta l' vbidiẽza di tornare alla mia Prouincia, mentre stauo per partire mi sopraggiunse la febre acutissima, che mi costrinse a restare, e mi durò 40. giorni con qualche pericolo di lasciarui la vita, come tutti credeuano: con tutto ciò ero consolatissimo morendo in quei paesi, doue haueuo qualche conoscenza, e per la grãdissima carità, che riceuei, sì dal M. R. P. Guardiano, il P. Bernardo dal Porto Mauritio,che è l' istessa cortesia, e di presente rieletto la terza volta alla carica di Prouinciale [sferà troppo ordinaria per le sue rare qualità] come anco da tutti quei PP. che nõ mi lasciorono mancar cosa alcuna, come se fossi stato vno della loro Prouincia.

In questo tempo arriuò F. Michel d'Orvieto nostro laico, che veniua dal Congo,e da quel P. Prefetto fù spedito a Roma per rappresentare alla Sac. Congr. l'estremo bisogno,in che si trouano quelle Missioni per

esser

esser in pochissimo tẽpo morti la maggior parte de i Missionarij. Questo parimente mi diede nuoua della morte del Rè Aluaro del Congo, e che ne hanno fatto vn'altro deuoto, come l'altro, e mi disse, che li mori haueuano mangiato vn Missionario detto il P. Filippo da Galesio della Prouincia di Roma, e fù in questo modo. Il Rè haueua dato licenza alli Missionarij di poter abbrucciar quelli stregoni, quando habbiano auiso, che si siano raddunati alle loro capanne per far le sue solite stregarie, & hauendo hauuto auiso il P. Filippo, come stauano raddunati, pigliò vn moro per guida, & andò ad effettuar ciò, che haueua in pensiero: quelli che stauano nella capãna, sentendo il fuoco fuggirono, e vedendo il Capuccino solo l'ammazzorono, e lo mangiorono. il moro, che tutto cio vedeua per la vampa, che faceua la capanna, che s'abbrucciaua fuggì, e portò l'auiso alli nostri Padri, che stauano in S. Saluatore, perche questo successe in Sondi, oue risiede vn Duca suddito del Rè; e di più disse l'istesso F. Michel, come era morto il P. Paolo Toscano Missionario feruoratissimo, in modo tale, che in tanto paese viuono trè Missionarij, e due gia di molta eta, e ben si può dire [*Messis multa, operarij*

rarij autem pauci] Rihauutomi contro l'espettatione di tutti mi portai a Piacenza, e poscia a Bologna, doue di presente mi trouo di stanza; mi sono però restate alcune Reliquie di male per tanti patimenti fatti, che di quando in quando mi trauagliano. Il tutto stimo bene impiegato, se vn solo [di 2700. che hò battezzati frà adulti, e figlioli] si saluasse per mia cagione. Et il P. Michel Angelo [hauendo tenuto conto di quelli, che battezzò] mi disse, prima di passar da questa vita, hauerne battezzati 916. e non è da stupirsi, che in sì poco tempo si battezzassero tanti, perche le genti sono senza numero, & vn moro mi disse, che vn Macolonto haueua hauuto 52. figlij, e questo s'intende di molte donne. Piaccia al Sig. Iddio di tener viui quelli, che di presente vi sono destinada dalla Sac. Congr. perche dubito, che mancando gli operarij ritornino tutti Gentili, come erano prima. Il tutto sia detto à gloria di Dio, i di cui giudicij sono incomprensibili, e le strade, che tiene per saluarsi, diuerse: *Quàm incomprahensibilia sunt iudicia eius, & inuestigabiles viæ eius!*

Il pensier mio veramẽte era di tacere, che parlar male, ma per essermi stato comandato da alcuni, à quali deuo molto, non ho

potuto

potuto negare cosa tanto lecita; vero è, che la mia intentione (come hò detto) non è stata di far vn Diario, perche per far qnesto ci voleua altro volume, che il presente. Accetti il Lettore la buona volontà, perche hò fatto bene, hauendo vbidito. *Melior est obedientia, quàm sacrificium*. Supplico tutti quelli, che leggeranno questa poca relatione, di raccordarsi d'hauere per raccomandati alle loro orationi sì quei poueri Missionarij destinati in tali paesi [assicurando, che tutti sono in prolisso martirio] come ancora di pregar Iddio per quei poueri Etiopi già cōuertiti, acciò possano perseuerar nella Fede di Christo, e tutti insieme possiamo arriuare al Porto bramato del Regno de i Cieli: *Paratum nobis à constitutione Mundi. Amen.*

IL FINE.